Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 29 ★ DOMENICA 29 GENNAIO 1961

IN TERZA PAGINA

La F.G.C.I. è nata nel fuoco della battaglia antifascista

Una rievocazione di LUIGI POLANO primo segretario della gioventù comunista

Esercito e polizia restaurano nel Salvador la dittatura del feudalismo e della fame

In IX pagina il servizio di Arminio Savioli

Governo e opposizione

Il tempo passa, tre mesi, ormai, dalle elezioni amministrative, sette mesi dalla caduta del governo Tambroni. Il governo Fanfani, che gli illusi vollero considerare di emergenza e di tregua, continua nella sua azione, e non ha affatto intenzione di andarsene, come appare chiaramente dal bilancio presentato ieri. Che ci riesca è un'altra questione. Ma, a questo punto, il discorso deve investire le opposizioni. E anzitutto quali sono le opposizioni e che cosa vogliono? Perchè non si può rimproverare il governo della DC, che raccoglie tutte le correnti della DC, di continuare in quella politica che è propria della DC, secondo una linea che corrisponde agli interessi generali dei gruppi dirigenti della borghesia monopolistica. Ciò non impedisce, naturalmente, il giuoco dei contrasti di gruppo e di persone, delle pressioni e dei ricatti, ma questo giuoco si svolge all'interno del sistema, che ottiene l'appoggio delle forze determinanti della borghesia italiana. Questo sistema è quello del monopolio clericale del potere, e dimostra la sua elasticità nel controllare, attraverso aggiustamenti successivi, le crisi della sua base popolare, e nel realizzare, coi mezzi e con le forze che può, una sua linea generale, che bisogna riconoscere e combattere.

La tattica del rinvio, propria del sistema, non copre l'assenza di una politica, ma riesce spesso a nasconderne la sostanza, ed a confondere il giudizio. Ma la sostanza c'è. Il bilancio presentato dal governo Fanfani ne indica chiaramente il carattere. In politica estera la direzione di Segni colloca l'Italia alla estrema destra della politica atlantica, accanto alla Francia, al Belgio e al Portogallo, in posizioni tagliate fuori dai grandi sviluppi della politica anticolonialistica e della pacifica coesistenza. In politica interna Scelba e Gonella, liquidate le punte più appariscenti e rumorose della azione seguita da Tambroni, guidano una offensiva oscurantista ed antidemocratica, che trova oggi nell'iniziativa giudiziaria nuovi mezzi repressivi. In politica economica l'accordo Fanfani-Pella permette a quest'ultimo di dirigere la politica economica del governo, volta a utilizzare pienamente l'attuale congiuntura a favore della illimitata espansione monopolistica. Respinto chiaramente ogni proposito di programmazione nazionale, di controllo dei monopoli, di soluzione di problemi strutturali, tutti i punti del programma, che la stessa corrente di sinistra della DC poneva a base della formazione di governo di centro-sinistra, sono calpestati dall'azione del governo Fanfani: e ne sono prova il fallimento della Conferenza triangolare, la liquidazione dell'ente regione, il carattere del piano verde, del piano della Sardegna, del piano della scuola e, ultima ed eloquente dimostrazione, l'andamento del dibattito meridionalista, che ha liquidato negli interventi democristiani le pur timide premesse autocritiche poste dalla relazione Pastore.

Questa realtà non deve essere ignorata. Tra i fumi delle elezioni e della battaglia delle giunte, è andata avanti una politica governativa che ha un suo carattere coerentemente antidemocratico e monopolistico. I pragmatisti sulle promesse tradite e sulle illusioni perdute, i dolori di ventre per gli amari rospi inghiottiti, non possono mutare i termini del contrasto. Malgrado i fiumi d'inchiostro versati, non solo il problema delle giunte difficili, ma lo stesso problema della permanenza del governo Fanfani sono, in realtà, aspetti particolari di una questione ben più grande, che è quella della necessaria contrapposizione, in ogni momento della vita nazionale, ad una linea di espansione monopolistica di una linea di sviluppo democratico. Ma ciò esige che si abbia chiara coscienza della necessità ed urgenza di una lotta coraggiosa e conseguente contro il sistema del monopolio clericale del potere, che è la causa prima della degenerazione delle istituzioni repubblicane, dell'intrigo, della corruzione, dell'avvilimento cui è condannato il Parlamento. Sono mesi che il Parlamento è paralizzato dalla pretesa dell'Esecutivo di privarlo di ogni controllo di merito, e dall'abdicazione dei partiti della maggioranza a svolgere ogni autonoma funzione di critica.

Se questi sono oggi i termini della lotta politica, apparirà chiaro perchè a noi comunisti non interessi particolarmente il giuoco del massacro dei governi. Non si tratta, soltanto, di aprire una crisi, ma di rovesciare una politica. Il problema, dunque, riguarda le opposizioni. Che cosa si deve fare perchè la lotta del popolo, in Parlamento e nel paese, riesca ad imporre una svolta reale della politica nazionale? Abbiamo esaminato il problema, senza temere l'autocritica, nel nostro ultimo Comitato Centrale. La crisi di luglio ha rivelato l'esistenza nel paese di una forte spinta combattiva, la presenza di forze nuove animate da grandi ideali di rinnovamento. Che cosa abbiamo fatto, che cosa dobbiamo fare per non deludere le speranze, mortificare le volontà e per guidare queste forze alla lotta contro il sistema del monopolio clericale?

A questo problema non intendiamo e non possiamo rispondere da soli. Vi sono forze democratiche che, invischiate nell'attuale maggioranza, sentono il rischio di una collaborazione che rafforza il regime e che offre ai gruppi dirigenti della DC i mezzi per continuare a soffocare le spinte progressive che pur si agitano nel campo cattolico? Il ricatto di un ritorno a Tambroni e le pressioni crescenti della destra liberale e clericale possono immobilizzare in eterno, nel pericolo di un maggiore male, ogni energia democratica? Che prospettive, che termini, quali scadenze si intende porre a questa mortificante attesa? O si intende accettare tutta la linea indicata dai socialdemocratici, che è di organica integrazione nel sistema clericale?

E i compagni socialisti possono accontentarsi delle magre soddisfazioni accordate loro nella soluzione di qualche giunta difficile? Ed a prezzo di quali rinunce essi debbono pagarle? Come pensano di conciliare la loro collaborazione nel Comune di Milano con una battaglia di opposizione, che se vuole puntare alla vittoria deve saper essere conseguente e coraggiosa? Anche se essi ritengono che la soluzione di Milano rappresenti una «breccia nel muro della conservazione» e non, come noi invece pensiamo, una stampella offerta alla DC per continuare la sua politica, quali prospettive offrono alle opposizioni e al paese di poter allargare quella breccia e con quali ragionevoli scadenze, per riuscire a preparare, come essi affermano di volere, un rovesciamento del sistema, e non un loro inserimento, alla maniera socialdemocratica? E come pensano di poter conciliare una linea di corretta politica meridionalista e quindi di rinnovamento strutturale, quale è stata da essi esposta alla Camera, con la collaborazione a Milano, proprio a Milano, con forze clericali che sono organicamente legate al grande capitale monopolistico, quando sappiamo tutti che la battaglia meridionalista, che è una grande battaglia di rinnovamento nazionale, si combatte e si vince non solo a Napoli e a Palermo, ma a Torino e a Milano?

Il tempo passa e il tempo lavora per chi sa utilizzarlo. Dalla crisi di luglio sono passati 8 mesi e la DC, conviene riconoscerlo, malgrado il voto del 6 novembre, ha saputo bene utilizzarli, approfittando della tregua concessale per riorganizzare le sue file, conciliare le spinte contrastanti, allargare la base del suo sistema di potere. E' la linea Moro, fatta di ipocrisie e di esasperanti e gelose sutiche cautele, di rinvii, compromessi, insabbiamenti, e di scivolamento del sistema democratico e delle istituzioni repubblicane. E' possibile che sinceri democratici non si accorgano del pesante prezzo di avvilimento della democrazia pagato per avere accettato la manovra lunga di Moro, tre mesi di trattative sottobanco, di soluzioni caso per caso, di oscuri patteggiamenti, nella ignoranza non solo dei grandi motivi ideali che debbono guidare la vita di ogni organismo democratico, ma dei concreti programmi nei quali i principi generali debbono assumere concretezza? A distanza di tre mesi dalle elezioni vi sono comuni, e grandi comuni come Roma, ancora amministrati da uomini che non sono stati nemmeno eletti! Quale sincero democratico non sente lo schifo per tanta sordità morale e l'allarme per il discredito gettato sulle libere istituzioni democratiche? Come possono i giovani trovare in questa degenerazione della vita politica un soddisfacimento ai loro generosi bisogni ideali e ristabilire il collegamento con lo spirito della Resistenza?

A questi giovani, ai lavoratori impegnati in dure battaglie sindacali contro un padronato ottuso ed egoista, ai cittadini offesi e sdegnati, noi comunisti ci rivolgiamo fiduciosi ed offriamo una chiara prospettiva di lotta. E' una battaglia di cui non nascondiamo la gravità, perchè non si tratta di risolvere questa o quella giunta difficile, e nemmeno di sostituire soltanto questo governo clericale con un altro governo clericale. E' una battaglia che ha obiettivi più ambiziosi, che corrispondono ai reali interessi della nazione. Si tratta di opporre al monopolio clericale una alternativa democratica, di rinnovare cioè l'Italia, attuare la Costituzione, riprendere la marcia iniziata con la guerra di liberazione, per avanzare nuovamente sulla via della democrazia e del socialismo. Ed è una lotta nella quale siamo incoraggiati e aiutati dai grandi fatti nuovi che trasformano il mondo. E' una battaglia che richiede impegno morale, spirito di sacrificio, volontà di lotta. E' una battaglia unitaria che bisogna combattere assieme per vincere uniti. E' a questa lotta che i giovani comunisti, che oggi celebrano a Firenze, la vita gloriosa della loro Federazione, chiamano la gioventù italiana, perchè nello spirito eroico dell'antifascismo, si vada avanti nella breccia aperta dal moto di luglio.

GIORGIO AMENDOLA

LE POSIZIONI SULL'ALTO ADIGE SONO APPARSE INCONCILIABILI

Fallite le trattative fra Italia e Austria

Clericali e socialdemocratici austriaci esasperano il nazionalismo sud-tirolese – Fallita la politica de verso la minoranza tedesca

MILANO — Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky (a sinistra) esce dal palazzo dove si sono svolte le conversazioni con l'Italia. A destra: Segni mentre lascia la conferenza (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 28 — Il tentativo di avviare una soluzione diplomatica sull'Alto Adige è fallito nel modo peggiore. Il dialogo è stato interrotto con la constatazione della assoluta inconciliabilità delle posizioni delle due parti. E' comunicato, diramato stasera dopo una snervante quarto tappa, le fatica per dosare le parole, annuncia nel modo più chiaro e più aperto la rottura.

Ecco il testo:

«Nei giorni 27 e 28 corr. si sono incontrate a Milano le delegazioni italiana e austriaca presiedute rispettivamente dal ministro degli esteri on. Segni e dal ministro degli esteri on. Kreisky per la ripresa dei negoziati raccomandata dalla risoluzione dell'ONU votata alla maggioranza dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite il 31 ottobre.

«I negoziati hanno avuto luogo in base ai limiti fissati dalla predetta risoluzione, la quale si riferisce specificamente all'accordo di Parigi del 5 settembre 1946, che ha regolato lo status dell'elemento di lingua tedesca della provincia di Bolzano, ed hanno avuto per oggetto particolarmente l'interpretazione da darsi all'articolo 2 del predetto accordo di Parigi.

«Nel corso delle riunioni la delegazione austriaca ha dichiarato che l'unica soluzione possibile della controversia relativa alla interpretazione dell'articolo 2 dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946, consisterebbe nell'autonomia della provincia di Bolzano quale risulterebbe dallo schema di legge presentato al Parlamento italiano la passata primavera.

«La delegazione italiana da parte sua ha precisato che lo statuto speciale è pienamente conforme all'accordo sudetto ed ha negato che esso possa in alcun modo limitare l'ordinamento costituzionale dello Stato italiano e dell'ordinamento regionale accettabile per quanto riguarda il suo contenuto, anche dalla popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

«Pertanto già attualmente, dal punto di vista delle delegazioni, si è compiuta la procedura prevista dall'accordo.

«La delegazione austriaca ha anche precisato che, in quanto essa non ritiene di avere alcuna responsabilità per la situazione esistente nella provincia di Bolzano, essa non può rinunciare al suo diritto di sottoporre la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

«Da parte italiana ci si è dichiarati disposti a discutere, nel quadro degli accordi internazionali esistenti tra l'Italia e la Repubblica federale austriaca, le proposte concrete che la parte austriaca avesse ritenuto di fare circa la situazione della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Tali proposte avrebbero dovuto naturalmente rientrare nella competenza del governo italiano, il quale avrebbe poi esaminato con spirito di comprensione e di cordialità le proposte stesse, tenendo conto delle esigenze della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

«Poichè la delegazione austriaca ha dichiarato che non è in grado di fare proposte concrete, la delegazione italiana ha preso atto che la delegazione austriaca ritiene che la procedura prevista dall'accordo internazionale di cui si è fatto cenno non può avere esecuzione.

«Da parte italiana ci si è dichiarati disposti a discutere, nel quadro degli accordi internazionali esistenti tra l'Italia e la Repubblica federale austriaca, le proposte concrete che la parte austriaca avesse ritenuto di fare circa la situazione della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Tali proposte avrebbero dovuto naturalmente rientrare nella competenza del governo italiano, il quale avrebbe poi esaminato con spirito di comprensione e di cordialità le proposte stesse, tenendo conto delle esigenze della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

«Poichè la delegazione austriaca ha anche precisato che, in quanto essa non ritiene di avere alcuna responsabilità per la situazione esistente nella provincia di Bolzano, essa non può rinunciare al suo diritto di sottoporre la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.»

Formalmente sono stati gli austriaci a sospendere, quando alle 12.15 di stamane, il ministro Kreisky si è alzato pretestando come alla discussione. Ma in realtà egli non ha fatto altro che prendere atto per primo della impossibilità di trovare un terreno d'intesa. Su quale delle due parti ricade essenzialmente la responsabilità del fallimento? Le richieste austriache — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — non sono accettabili. Da cittadini del modo più democratico, liberale e tollerante che sia al mondo di fare politica, che non ha nulla a che vedere con la vecchia provincializzazione delle condizioni degli altoatesini di lingua tedesca. Democristiani e socialdemocratici austriaci, in realtà, giocano sull'Alto Adige una partita che puzza di demagogia lontano un miglio, e il cui solo effetto vero e quello di alimentare la psicosi offensiva del revanscismo. Pesante, dunque, è la responsabilità dei gruppi dirigenti austriaci, specialmente aperta la questione dell'Alto Adige, essi fanno parte di quelle forze che di fronte alla pazzia delle malattie, di cui soffre Otto Bauer, non fanno che peggiorare, non fanno che aggravare, non fanno che accrescere il pericolo di una guerra civile in Alto Adige. Questo è il punto. Ed è proprio questo angolo visuale che si rifiutano di prendere in considerazione nel corso di questi colloqui a Vienna e anche in quelli precedenti.

Non meno squallido e odioso è però il bilancio che balza dalle dichiarazioni dei dirigenti italiani. E' tutto il resto delle conversazioni, a Milano, mentre si parlava di fallimento della politica dello Stato democristiano verso la minoranza altoatesina. Questo Stato — ecco il succo a cui si riferiva stamane — si è rivelato incapace di giustificare l'adesione della minoranza altoatesina. Non solo. Ma l'agitazione strumentale, invece di perdere mordente nel corso di questi anni si è allargata ed è diventata sempre più aggressiva. Dieci anni fa nessuno in Alto Adige pensava di autodeterminarsi. Oggi questo è l'obiettivo cui apertamente si tende.

Quale prospettiva si apre ora, adesso dopo la rottura di Milano? E' molto difficile dirlo. Certo è che senza una svolta radicale nella politica italiana, il problema dell'Alto Adige non fa che aggravarsi, quale che possa essere l'ulteriore iter diplomatico della vicenda. E di pari passo con l'aggravarsi del problema dell'Alto Adige, si rischia di assistere in Italia alla ripresa offensiva di movimenti analoghi a quelli che ispirarono la condotta dei gruppi dirigenti austriaci.

ALBERTO JACOVIELLO

Galvao avrebbe accolto l'invito a sbarcare i passeggeri a Belem

Il Santa Maria verso il Brasile? Franco corre in aiuto di Salazar

E' stato smentito che Galvao restituirà la nave - Manifestazioni nelle città brasiliane in appoggio ai valorosi combattenti antisalazariani

NEW YORK, 28 — *La corsa tra la marina americana e la notizia che il «Santa Maria» sta dirigendosi verso le coste brasiliane, presumibilmente per procedere allo sbarco dei passeggeri, è stata confermata nella giornata di oggi dalle autorità americane. Circa i movimenti reali attuali del transatlantico non si hanno però notizie precise. Da diverse ore effettivamente ampi cerchi all'altezza dell'Equatore mentre il capitano Galvao starebbe trattando con i ministri Zaccagnini ed Andreotti, de, senatori che avevano presentato interpellanze e interrogazioni:*

Per primo ha parlato il compagno SPEZZANO, il quale ha osservato che il poderoso sforzo compiuto dal ministro Zaccagnini, per sostenere che tutto ciò che è stato fatto a Fiumicino è stato fatto in modo corretto dal punto di vista delle formalità di legge e burocratiche, ha fatto fallimento

Dai verbali della commissione incaricata di scegliere il terreno per il nuovo aeroporto risulta infatti un contrasto stridente tra le motivazioni sulle caratteristiche tecniche delle aree esaminate e le conclusioni favorevoli alla zona di Fiumicino. E' evidente che la scelta fu imposta dall'alto.

ZACCAGNINI: Ma lei ha trovato nei verbali questo ordine dall'alto?

TERRACINI: Non c'è scritto, evidentemente, e sappiamo tutti che queste cose non si scrivono nei verbali. Ma basta saper leggere tra le righe!

Citando un gran numero di casi, Spezzano ha poi rilevato che dalla documentazione offerta dal ministro Zaccagnini si è avuta la conferma che per Fiumicino è stata assunta a sistema nei primi contratti la licitazione privata mentre per legge deve farsi l'asta pubblica, in seguito gli appalti sono stati concessi a trattativa privata, nessun lavoro è stato poi completato sulla base del progetto originario, ma sì vi sono rese necessarie perizie suppletive e varianti per molti miliardi; sono stati infine affidati alcuni lavori senza neppure indire la seconda asta, violando la forma e la sostanza della legge, come è avvenuto a favore della impresa del conte Manfredi, che ne ha tratto 2 miliardi.

CORBELLINI (dc): Ma questa è materia di inchiesta amministrativa...

TERRACINI: Poichè, però, il governo non ne ha avvertito la necessità, il Parlamento deve sostituirsi all'Esecutivo e promuovere una inchiesta.

SPEZZANO: A un certo punto, nei rapporti tra pubblica amministrazione e ditte private si è istaurato un nuovo sistema, che non ha riscontro nella legge, definito eufemisticamente sistema delle «gare ufficiose», che in realtà mascherano le trattative private.

ZAMPIERI (dc): E' un termine che si usa nell'amministrazione militare...

SPEZZANO: Lei, che è un notaio, dimostra o di essere molto ingenuo o di avere il palato dolce, se accetta tali termini truffaldini.

Ma vi è un ultimo fatto

(Continua in 10. pag. 4. col.)

Si paracaduterà sul transatlantico

PARIGI — Il fotoreporter paracadutista Gil Delamarre ha dichiarato che si lancerà col paracadute sul «Santa Maria». Il suo scopo è quello di riprendere scene della vita di bordo per conto di un'agenzia fotografica francese e di una compagnia televisiva americana. Egli ha già lasciato Parigi per Buenos Aires da dove ripartirà a bordo di un «DC 6». L'impresa si presenta assai pericolosa dato che egli avrà addosso oltre sessanta chili di materiale. Nella foto: Gil Delamarre con la fidanzata, la famosa paracadutista Colette Ducal

SALAZAR: Santa Maria... (disegno di Canova)

Per quanto riguarda il governo americano, dopo la dichiarazione di appoggio a Galvao dei senatori democratici Morse e Gruening, è stato ribadito oggi da dichiarazioni provenienti da Washington che la posizione degli Stati Uniti è quella espressa da Galvao in un rapporto del gennaio 1947 redatto quando egli era deputato all'Assemblea nazionale portoghese e fu inviato nell'Angola come rappresentante del governo Quel rapporto chiedeva «l'allontanamento di Salazar, l'inizio dell'opera di democratizzazione del paese, la liberazione dei prigionieri politici, la fine della censura, la libertà di stampa, la libertà di riunione e di associazione politica, la libertà di organizzazione sindacale, la libertà di sciopero, la libertà di culto, il diritto di voto per tutti i cittadini maggiorenni, la fine della polizia politica, la fine della discriminazione razziale, la fine del lavoro forzato, la fine della censura sulla corrispondenza, la fine della tortura, la fine della pena di morte, la fine della deportazione, la fine della discriminazione contro le donne, la fine della discriminazione contro i lavoratori, la fine della discriminazione contro i contadini, la fine della discriminazione contro i lavoratori agricoli, la fine della discriminazione contro i lavoratori domestici, la fine della discriminazione contro i lavoratori stagionali, la fine della discriminazione contro i lavoratori a domicilio, la fine della discriminazione contro i lavoratori a cottimo, la fine della discriminazione contro i lavoratori a tempo parziale, la fine della discriminazione contro i lavoratori a tempo determinato, la fine della discriminazione contro i lavoratori a tempo indeterminato, la fine della discriminazione contro i lavoratori a tempo pieno

Dopo le dichiarazioni di Fanfani

P.S.D.I. e P.L.I. soddisfatti delle riconferme centriste

Nulla di fatto a Genova nella riunione del Consiglio comunale — Contrasti sul piano verde nella Direzione del PRI

Le dichiarazioni fatte da Fanfani alla conclusione del Consiglio dei ministri dell'altro giorno sono state accolte con ovvio favore dai partiti «convergenti» (compreso, sia pure con minore convinzione, il PRI), mentre hanno suscitato negative reazioni in campo socialista. Al commento di Malagodi, indubbiamente compiaciuto per il fatto che le dichiarazioni di Fanfani fugano il sospetto che il governo e la DC carezzino «sottintesi propositi di favorire evoluzioni di contrabbando», si è aggiunto ieri il breve commento di Saragat, il quale ha affermato che la dichiarazione di Fanfani «è indubbiamente positiva». La *Voce Repubblicana*, dal canto suo, non dissente, ma si limita a consigliare i commentatori a prendere le affermazioni del presidente del Consiglio per quelle che sono senza «costruirvi sopra».

La presa di posizione del Presidente del Consiglio è il risultato di complesse trattative tra i partiti convergenti, sia sul terreno della politica governativa che su quello delle giunte, allo scopo di arrivare ad un compromesso che non solo valesse a salvare dal naufragio la maggioranza ma addirittura la consolidasse. E il compromesso tocca in effetti tutta la gamma dei problemi. In particolare, per quanto riguarda le giunte, l'equilibrio sarebbe stato ottenuto bilanciando con una giunta provinciale centrista la giunta comunale di centro sinistra a Milano, bilanciando il centro-sinistra a Firenze con un commissario a Genova e, infine, bloccando la situazione in Sicilia, il cui governo non verrebbe messo in crisi se non nel caso in cui fosse realizzabile una maggioranza centrista. Un colloquio dell'altra sera fra Majorana e Malagodi avrebbe definitivamente tranquillizzato il *leader* liberale su questo punto.

Questi, nella sostanza, gli accordi raggiunti nei colloqui dei giorni scorsi, coronati poi dalla nota dichiarazione di Fanfani.

L'*Avanti!*, commentando quelle dichiarazioni, osserva che il presidente del Consiglio mira «a prolungare a tempo indeterminato una situazione di emergenza che non ha più motivo di essere» e afferma che «l'esistenza dell'attuale governo, che costituisce con la sua formula di eccezionalità un limite obiettivo alla capacità legislativa e allo sviluppo del progresso democratico e sociale del Paese, non ha ormai in verità altra funzione che quella di coprire le spalle alla Democrazia cristiana» e il quotidiano socialista aggiunge che la sola minaccia antidemocratica viene oggi «dalla forza eversiva del clerico fascismo» e che tale minaccia «non va tenuta in caldo con la compiacenza delle convergenze centriste».

DIREZIONE DEL P.R.I. Si profila un nuovo cedimento repubblicano in vista del dibattito sul piano verde dopo l'atteggiamento «convergente» manifestato dal PRI in occasione della discussione sul Mezzogiorno. Nella riunione di ieri della Direzione, che proseguirà oggi i suoi lavori, Roale ha detto che il piano verde «può essere accettato», sia pure «con opportuni emendamenti». Con varie sfumature, la stessa opinione è stata espressa dal segretario della UIL-Terra Rossi, da Simoncini, Cifarelli e La Malfa. La riserva di La Malfa si è espressa nella preoccupazione che il piano «non procrastini soluzioni di fondo». La sua posizione è in sostanza quella di emendare, ma di approvare il piano d.c. per far salva la maggioranza di governo. Il solo De Vita, un pacciardiano, ha espresso «la sua radicale opposizione al piano verde, soprattutto in riferimento alla situazione meridionale, proprio in quanto piano settoriale, capace di aggravare gli squilibri di carattere regionale già esistenti nella economia italiana». Oggi si avrà comunque il documento della Direzione sul piano, oltre che una discussione politica di carattere generale.

A GENOVA il Consiglio comunale di Genova si è riunito ieri sera e si è aggiornato alla prossima settimana senza aver proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Il rinvio è dovuto al fatto che ancora nessun accordo è stato raggiunto fra la DC e il PSI per una giunta di centro-sinistra: anche ieri, nella riunione a quattro, i delegati democristiani hanno informato i rappresentanti degli altri partiti che, nella migliore delle ipotesi, la DC non può andare oltre l'offerta di una giunta monocolore democristiana appoggiata esternamente dai socialisti e dai partiti minori. Secondo gli osservatori locali, la possibilità che sia raggiunto un accordo per una soluzione di centro-sinistra è oggi più lontana di quanto non apparisse due settimane fa.

A Bari, alla terza votazione di ballottaggio, nessun candidato ha ottenuto i voti necessari per l'elezione. Il d. c. Dell'Andro ha avuto 23 voti (DC-PSDI) e il compagno socialista Papalia 19 voti (PCI-PSI). Domani si avrà una nuova riunione.

Per quanto riguarda le altre giunte, rimane da segnalare la notizia, per altro ormai scontata da tempo, della decisione del prefetto di Ravenna di sciogliere il Consiglio comunale e di nominare un commissario prefettizio al Comune, data la impossibilità di formare una giunta, per il mancato accordo fra i partiti. Analogo provvedimento è previsto per il comune di Brisighella.

A Gela, è stato eletto un sindaco d.c. con i voti della DC, del PSI e dell'USCS. La giunta è tripartita. A Viareggio si è raggiunto un accordo tra DC, PSDI e PSI per una giunta comune.

l. t.

Al teatro «Verdi» di Firenze

Longo celebra oggi il 40° della FGCI

Delegazioni da URSS, Cina, Polonia, Romania, Francia, Jugoslavia, Belgio

Questa mattina, alle ore 9, si terrà al teatro Verdi di Firenze la manifestazione nazionale celebrativa del 40. della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana. Nel capoluogo toscano converranno delegazioni da ogni parte d'Italia, e rappresentanze delle organizzazioni giovanili dell'URSS, della Cina popolare, della Polonia, della Romania, della Francia, della Jugoslavia, del Belgio.

Il discorso celebrativo sarà pronunciato dal compagno on. Luigi Longo, vice segretario generale del PCI.

Prenderanno inoltre brevemente la parola, per rievocare momenti salienti della vita e della azione della FGCI nei suoi 40 anni di vita, i compagni sen. Giuseppe Berti, sen. Pietro Secchia, prof. Lucio Lombardo Radice, Paolo Cinanni e Rino Serri, segretario nazionale dell'organizzazione giovanile comunista.

Le manifestazioni celebrative continueranno nel corso dell'intera giornata con molteplici iniziative in programma nei circoli della FGCI di Scandicci, Impruneta, Sinigaglia, presso la Casa della cultura di Ponte di Mezzo, la Casa del popolo «Potente» dell'Antella, di Pontassieve, del Madonnone, di Sesto Fiorentino, di Grassina.

Per il giallo di via Monaci previsti due mesi di udienze

Fenaroli, Ghiani e Inzolia dal sei febbraio in Assise

Due anni di indagini e di istruttoria - La vittima: una donna stanca e delusa - L'industriale: un opportunista senza scrupoli

La mattina del sei febbraio, nell'aula della I sezione della Corte d'Assise di Roma, prenderà l'avvio il processo contro Giovanni Fenaroli Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, accusati dell'assassinio di Maria Martirano. Il processo, che durerà un paio di mesi, è stato preceduto da due anni di indagini, non sempre acute e felici, da parte della polizia e della magistratura Su di esso si appunta l'attenzione inorridita del pubblico, di un pubblico posto brutalmente dinanzi a una vicenda efissuta che contiene tutti gli elementi di una moderna, terribile tragedia

Nell'imminenza del processo e prima di sfogliare i volumi nati dalle indagini, presentiamo personaggi e fatti, seguendo per questi ultimi l'indicazione suggerita dalle conclusioni degli inquirenti.

LA VITTIMA *Maria Martirano, nata nel 1909 da una famiglia di piccoli borghesi meridionali, a Trepuzzi, nel Leccese, ben presto tentò di aprirsi una strada nel mondo. Ma cadde malamente Fu ospite di case chiuse e il suo nome fu affidato agli archivi di varie questure. Nel '34, dopo essere riuscita a sfuggire alla catena dei bordelli, riuscì a salire qualche gradino e divenne amica di gerarchi fascisti. Due anni più tardi conobbe Giovanni Fenaroli che, proprio allora, andava facendosi largo, con spregiudicatezza, nel mondo dei lupi dell'edilizia addensati attorno al carro degli appalti del regime.*

La Martirano fu attratta dalla personalità viva e inquietante dell'industriale milanese, che fumava sigarette con il bocchino d'oro e viaggiava sui goffi macchinoni del tempo Si legò a lui sempre più strettamente, divenne il prezzemolo delle sue salse affaristiche, la confidente dei suoi peccatucci; lo convinse in breve a legalizzare la loro intimità.

Fu un matrimonio completamente sbagliato. La donna, dopo il travaglio della sua squallida gioventù, aveva bisogno di un porto tranquillo, di un marito che fosse tutto casa e ufficio; aveva sete di tenerezza. Lui, Fenaroli, avrebbe avuto bisogno di una donna capace di mettere ordine nella sua vita, sia dal punto di vista sentimentale, sia da quello della prospettiva. Il suo ideale sarebbe stato una dolce, comprensiva, intelligente moglie-compagna.

Maria Martirano non riuscì a trasformarsi. Capì vagamente di aver fallito, ma qualcosa, nel suo temperamento, la spinse a opporsi con cupa ostinatezza, a quello scoppiettante marito Alla sottomissione preferì la lotta a testa a testa, le cattiverie, la guerra fredda, le scenate, gli intralci Gli ultimi tempi, anzi, questo perenne battagliare, infiorato di sospetti, divenne pressochè l'unica ragione della sua vita. Ridotta pelle e ossa, brutta, insignificante, alle prese con i primi capelli argi, ella tentò con ostinazione contadina di ridurre in suo potere il marito attraverso le minacce La mattina del giorno 11 settembre, quando rinvennero il suo cadavere nella cucina dell'appartamento di via Monaci 21, i suoi occhi spalancati guardarono verso la parete, persi in una fissità vuota di sentimenti. Non aveva mai pensato che quella assurda e arida guerra si sarebbe potuta concludere con un atto spietato Non aveva mai sospettato che l'odio intravvisto negli sguardi del marito avrebbe avuto uno sbocco di tragedia

GIOVANNI FENAROLI *Nato nel 1903, ad Arcuno, in Brianza, Gianni Fenaroli ha avuto un'infanzia e una giovinezza da buon borghese Entrato in affari verso il '30 grazie al suo opportunismo politico e morale riuscì ben presto a sfondare e ottenere appalti, direzioni di lavori, commesse di forniture edili dai gerarchi fascisti. Durante la guerra fu uno di quegli italiani che si mantennero a galla, aggrappandosi, di volta in volta, alle gomme, alla valuta, ai mille traffici a un pelo dalla galera. Nel dopoguerra, con la sua «Fenarolimprese» e le altre società, riuscì ad adattarsi al clima nuovo, fino a diventare una rotellina del mostruoso ingranaggio degli affari di sottogoverno, a ottenere appalti per gli aeroporti NATO, a bussare a quattrini, con successo, al portone dell'Italcasse.*

Sposò la Martirano sulla base di un calcolo meschino e di un ricatto morale Quando si accorse che, dietro la facciata della bambola accomodante, quella moglie tradiva la grigia cocentaggine della contadina, e che il lenone avrebbe potuto appesantire i suoi slanci, egli cercò di liberarsene. Ma non rivolse alla donna un chiaro e onesto discorso. Preferì l'insulto dei tradimenti a catena, delle serate in gaia compagnia, fino a scegliersi come amante un povero rebbo di periferia, strappata a un rubapalline

RAOUL GHIANI *Giovane, piuttosto bello (di quella bellezza alla marine che spopola nelle balère, capelli a spazzola, lineamenti marcati, gesti decisi e brutali) Ghiani è un abile meccanico che, nel suo campo, possiede una cultura soddisfacente. Lavora di fino, con mani che sanno accarezzare con rispetto i delicati congegni di un apparecchio per microfilm, con occhio preciso, con cervello attento. Gli amici del caffè nel quale egli si reca il sabato per preparare le schedine del Toto, lo conoscono e lo stimano. I compagni di lavoro lo rispettano. A un certo punto della sua esistenza pulita, avviene l'incontro con quell, dell'altra parte, con un Fenaroli che firma assegni, sconta cambiali, telefona al presidente dell'Italcasse, prende l'aereo con la stessa disinvoltura con cui un milione di milanesi montano la mattina sul tram Che cosa è accaduto dentro quel cervello aduso a calcolare l'angolo di rifrazione di due specchi per fotografare documenti in banca? uale mutamento è intervenuto nell'animo del preciso tecnico della VEMBI?*

CARLO INZOLIA. *A Giovanni Fenaroli, indicato quale mandante del delitto, e a Ghiani, accusato di averlo portato a compimento, gli inquirenti hanno accomunato Inzolia, nelle vesti di organizzatore, di colui che avrebbe fornito, cioè, l'esecutore del mandante e avrebbe minuziosamente preparato l'omicidio Carlo Inzolia è la figura più squallida della vicenda. Privo della scoppiettante intelligenza di Fenaroli e della tenacia di Ghiani anche fisicamente scialbo, il fratello della defunta amante di Fenaroli, ha vivacchiato a Milano, dedicandosi a quel commercio minuto spesso più sacrificato di un impiego di piccolo contabile Anch'egli è stato affascinato dalla personalità dell'industriale, ma fino a qual punto ne è stato il consigliere e fino a qual punto soltanto lo strumento inerte?*

Questo il quadrilatero principale entro cui si muove il dramma Vedremo in seguito quali sono i comprimari del processo e su quali fatti verterà il dibattimento

ANTONIO PERRIA

Fenaroli al momento dell'arresto

La vittima: Maria Martirano

Le proposte della commissione insediata da Colombo

Le tariffe elettriche saranno unificate senza toccare i profitti dei monopoli?

Ulteriore allentamento dei controlli pubblici — Stabilito però l'obbligo della fornitura — Prossimo dibattito parlamentare — Necessaria la nazionalizzazione

Dopo il dibattito sul Mezzogiorno, e probabilmente in coincidenza con quello sull'agricoltura, un altro grande problema economico verrà affrontato dal Parlamento: il problema della energia elettrica. La discussione dovrà orientare la politica futura in questo campo, particolarmente sul tema, estremamente attuale, dell'unificazione nazionale delle tariffe elettriche.

Per giungere all'unificazione è stata formata a suo tempo una commissione, che ora ha concluso i suoi lavori, riferendone al ministro dell'Industria, Colombo. Le proposte che la commissione ha fatto, pur contenendo alcune ammissioni e alcuni principii interessanti, implica un orientamento assai grave, tale da poter essere tranquillamente accettato dai grandi monopoli privati dell'energia

Primo. La commissione ha proposto di mantenere inalterati (nello stabilire le tariffe unificate) gli introiti globali realizzati dalle società nel 1959, e aggirantisi sui 400 miliardi. In tal modo tutti gli abusi tariffari fin qui perpetrati dai monopoli verrebbero legalizzati, con una specie di sanatoria generale. Vi sarebbe solo una specie di redistribuzione interna di sopraprofitti e a ciò provvederebbe la nuova edizione della «cassa conguaglio». La «cassa conguaglio» cesserebbe, però, di fornire le attuali integrazioni per nuovi impianti e ridurrebbe gli attuali contributi di allacciamento; in conseguenza di ciò, i ricavi complessivi annui delle società diminuirebbero di 25 miliardi. Applicando anche le riduzioni tariffarie, che erano state sollecitate dalle municipalizzate, si potrebbero invece ridurre tali ricavi di 55-65 miliardi.

Secondo. Verrebbe abolita l'attuale struttura della «cassa conguaglio», che consente almeno una possibilità di controllo sui costi, sulla gestione e sui profitti dei monopoli. Questo è un aspetto molto serio. Infatti, allentando i già scarsi strumenti di controllo esistenti, e data l'assoluta inefficienza (da questo punto di vista) degli organi periferici del CIP, si lascia aperta la via ad un rapido ritorno ai prezzi illegali, agli abusi, alle sperequazioni: proprio ciò che con l'unificazione nazionale si voleva evitare.

Terzo. Non esistono, nelle proposte della commissione, indicazioni concrete per una analisi dei costi. Tale analisi è invece indispensabile per conoscere la realtà dei profitti, specie in rapporto col diverso andamento delle annate idrologiche: in annate favorevoli (come fu appunto quella del '59, scelta quale riferimento) i costi sono più bassi, perchè è minore la parte di produzione tratta dalle centrali termiche.

Quarto. Vi è però una proposta suscettibile di sviluppi di rilievo. Alle società verrebbe fatto obbligo di fornire l'energia a chi ne faccia richiesta e di eseguire il relativo allacciamento. Tale obbligo — che oggi non esiste — limiterebbe l'attuale arbitrio dei monopoli nel campo della produzione e rappresenterebbe una difesa per l'utente, sia esso un privato o un ente.

Tuttavia anche l'obbligo di fornitura e di allacciamento, inserito in un provvedimento come quello che si va delineando, ossia al di fuori di serie misure di controllo sui costi e sulla gestione, perderebbe gran parte della sua efficacia. E' tutto l'indirizzo governativo in merito al problema della unificazione tariffaria che desta profonde perplessità, in quanto allenta ulteriormente i vincoli e le possibilità di intervento pubblico, lascia malterato il livello globale dei profitti monopolistici, e non garantisce in pratica una effettiva unificazione. Il provvedimento dunque, anche se ne deriverebbe qualche vantaggio per le regioni meridionali, dove ora le tariffe sono più alte, andrà riesaminato con la massima attenzione.

Appare sempre più evidente — anche alla luce di quanto si è detto — che solo la nazionalizzazione potrà orientare il decisivo settore elettrico nell'effettivo interesse della collettività e degli utenti. L'obbligo di fornitura e allacciamento, l'unificazione tariffaria, ecc sono misure che possono concretarsi solo nel quadro della nazionalizzazione. Risulta, viceversa, che il ministro Colombo ha espressamente presentato i provvedimenti suesposti agli industriali in senso alternativo: o accettarli o acconciarsi alla nazionalizzazione Caduto dunque il diversivo che si era ventilato — quello dell'«irizzazione» della elettricità — se ne sarebbe escogitato un altro. Ma il Parlamento avrà da dire in proposito la sua parola.

L. Pa.

Presentato ieri al congresso di scienze astronautiche

Razzo multistadio italiano per elevarsi a 300 km.

I recenti successi italiani nel campo delle ricerche nell'alta atmosfera hanno conferito un più vivo interesse al IV Congresso nazionale dell'Associazione per le scienze astronautiche (A S A) aperto si ieri a Roma al ministero della Difesa Aeronautica

Il congresso, i cui lavori si concluderanno stasera, offre quest'anno tre motivi di particolare interesse, primo dei quali è la relazione presentata dal ten. col Gelsomino Metallo, uno dei progettisti del razzo sonda italiano «C -41». Secondo motivo è la partecipazione al congresso del fisico germanico Burkhard Heimoto per i suoi studi sulla relatività generale e sul «Quanta» e per una originale teoria — confermata in buona parte dai dati raccolti dal satellite lunare sovietico — la quale ha permesso notevoli scoperte sulla ripartizione della nebbia a spirale dell'universo, e sulla intensità orizzontale dei campi magnetici terrestri e lunari. Terzo motivo infine di particolare interesse è il fatto che la seconda giornata del congresso sarà interamente dedicata agli studi e alle ricerche compiuti fino ad oggi sul fenomeno della gravitazione.

La seduta antimeridiana ha visto ieri gli interventi del professor Vasco Ronchi, presidente dell'ASA e membro del CNR, il quale ha brevemente illustrato il concetto di «spazio».

La dott.ssa Romilda Gagliardi, segretario nazionale dell'ASA, ha elencato i particolari campi nei quali l'Italia può portare un valido contributo specifico alle ricerche spaziali: nella strumentazione elettrica nella biologia nella formulazione di norme giuridiche Altre comunicazioni sono state svolte dal tecnico Piero Manni, che ha presentato uno studio preliminare per la installazione di una base semipermanente nel sottosuolo lunare, e dal tecnico Giancarlo Marcozzi, sulla «Progettazione degli endoreattori a propellenti liquidi».

Sulle caratteristiche del razzo-sonda lanciato in Italia nel luglio scorso (il C -41) ha fornito molti ragguagli il già citato colonnello Metallo. Si tratta di un razzo sperimentale a due stadi: il primo costituito da 4 motori a propellente solido con camere di combustione intercomunicanti, il secondo costituito da un solo motore dello stesso tipo sormontato da una ogiva contenente opportuni dispositivi. Il bistadio pesa in totale 75 kg. compreso un carico utile di 5 kg. E' un veicolo di basso costo che pur raggiungendo una quota modesta (circa 30 km) dà la possibilità di condurre utili esperienze con piccola spesa.

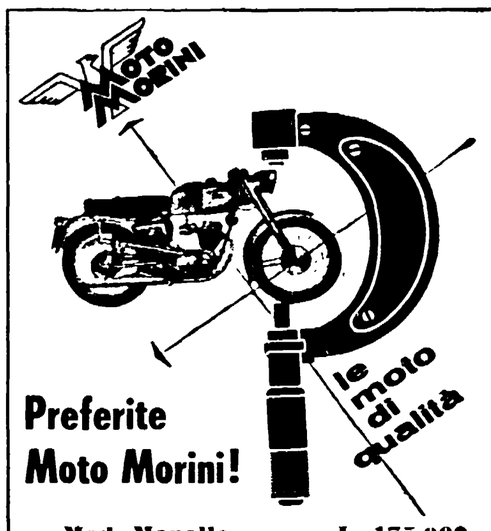
Un razzo per ricerche meteorologiche, bistadio, destinato a diventare operativo, anch'esso progettato dal col. Metallo è in fase di messa a punto e i primi lanci sono previsti nei prossimi mesi. Un esemplare di questo razzo, che potrà raggiungere i 100 km di quota, è stato presentato ai congressisti Un altro progetto è quello di un razzo sonda per ricerche geofisiche a due stadi, il primo costituito da quattro motori e il secondo da un solo motore, così con la stessa configurazione del «C.-41», ma capace di un carico utile di 30 chilogrammi fino ad una quota di oltre 200 km con un terzo stadio supplementare questo razzo, di costruzione completamente italiana, potrà raggiungere quote molto superiori

Infine, il col Metallo ha presentato un razzo geofisico multistadio che sarà realizzato con un sistema di propulsione di concezione completamente nuova: il criterio seguito è infatti quello di avvicinarsi praticamente al caso di un razzo a perdita continua di massa del motore. Sarà capace di portare un carico utile di 20 kg. ad una quota superiore ai 200 km. e con opportune modifiche, e con sei stadi, sarà capace di raggiungere la quota di 300 chilometri. La realizzazione di questo veicolo sarà probabilmente ultimata entro il 1961.

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi
ACIS n. 67108 del 17-3-1949

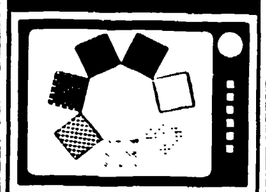
Clinex Liquido conserva le dentiere nitide e senza odori molesti. Igiene e praticità. Nelle farmacie.
CLINEX

ATTENZIONE!!
TV 21" con stabilizzatore . . . . . L. 95.000
Radio TRANSISTOR da taschino . . . » 12.750
RADIORICEVITORE 5 valvole ? G. . . » 6.000
FONOVALIGIA AMPLIFICATA
L. 11.950
PACCO ECCEZIONALE!!!
TOSTAPANE elett. due pinze L. 7.000
FERRO STIRO con termostato » 5.700
FRULLATORE e MACINACAFFE' elettrico . . . . . » 7.000
PHON elettrico . . . . . » 3.800
(Voltaggi a richiesta)
TOTALE L. 23.500
IL TUTTO AL PREZZO SPECIALE DI LIRE 14.990
Vasto assortimento elettrodomestici in genere!
SPEDIZIONI OVUNQUE - ILLUSTRAZIONI A RICHIESTA
FAREF MILANO VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056



Preferite Moto Morini!
Mod. Monello L. 175.000
Mod. Corsaro L. 185.000
Mod. Tresette L. 249.000
Mod. Tresette Sprint L. 279.000
Le moto di elevata potenza e di lunga durata
LE MOTO CHE NON SI DEPREZZANO
OLIO CASTROL

AVVISI ECONOMICI
1) AUTO CICLI SPORT L. 50
MOTO Mondial Nuove Vasto assortimento usato Moto Motofurgoni Via S. Cosimato 10
2) OCCASIONI L. 50
BRACCIALI, COLLANE, ecc oro diciottokarati LIRE 1 CENTOGRAMMO - Orologi oro cinquemila - metallo duemila - OREFICERIA SCHIAVONE Sede unica MONTEBELLO, 88 (480 370)
3) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - - 1000 mensili San gennaro al Vomero 20 Napoli

PANARI KENDALL'S

alta definizione d'immagine
secondo programma
schermo rettangolare
Richiedete il catalogo alla Società ART Televisione Licenziataria per l'Europa Corso Sempione 38 - MILANO Tel. 342980 - 342533

gratis, una piccola radio per voi
Un piccolo ed efficiente apparecchio radio a cristallo potrete facilmente costruirvi col pacco di materiali donato che comprende tutti i pezzi relativi. Questo pacco viene mandato completamente gratis.
LA RADIOSCUOLA GRIMALDI, per convincere il maggior numero di persone ad imparare la Radio e la Televisione, offre questo regalo SUBITO a tutti coloro che si iscriveranno al corso di radio per corrispondenza.
Riempite, ritagliate e spedite immediatamente il tagliando qui sotto. Riceverete un bellissimo bollettino con tutte le spiegazioni.
La radio e la televisione offrono le più grandi prospettive per il vostro avvenire
RADIOSCUOLA GRIMALDI - PIAZZALE LIBIA 5-U - MILANO
COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ CITTA' _____
PROVINCIA _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO)

Quarant'anni fa a Firenze nei ricordi di Luigi Polano

La F.G.C.I. è nata nel fuoco della battaglia antifascista

Ci riunimmo mentre era in corso lo sciopero generale contro le azioni brigantesche delle squadracce fasciste - L'assalto alla C.d.L. fallito - Pomeriggio del 29 gennaio, alla Casa del Popolo di Rifredi - Il 90% dei giovani socialisti aderirono alla FGCI

Il compagno on. Luigi Polano che fu il primo segretario della FGCI, ricorda in questo suo scritto le drammatiche e gloriose giornate del gennaio 1921 a Firenze quando la corrente comunista era ancora nel tronco stesso nella cui cenerosa sta la bandiera dell'internazionalismo e della rivoluzione socialista

I lavori dell'VIII Congresso nazionale della Federazione giovanile socialista italiana dovevano avere inizio la mattina del 29 gennaio 1921 nella Casa del Popolo di Rifredi, la roccaforte comunista di Firenze. Già da alcuni giorni i dirigenti nazionali della FGSI si erano trasferiti da Roma alla capitale toscana per provvedere insieme ai dirigenti giovanili fiorentini alla preparazione dei servizi inerenti al congresso. Vi era tutto il Comitato esecutivo della FGSI al completo: la compagna Emma Muccioli (responsabile del lavoro fra le ragazze), il compagno Edoardo D'Onofrio, Metello Mengarelli, Antonio Capilla, Leo Scamuzzella ed il sottoscritto.

Ma a Firenze in quei giorni la situazione era molto tesa e vi era un'atmosfera incandescente. Le squadracce fasciste erano entrate in azione: i manganellatori e gli incendiari in camicia nera avevano avuto ordini dalle alte gerarchie di compiere la prima operazione intimidatoria in grande stile.

◆

Nella notte tra il 26 e il 27 gennaio, infatti, i fascisti armati di pugnali, rivoltelle, bombe a mano e mazzi di latte di benzina, davano l'assalto alla sede del giornale comunista *La Difesa*, diretto allora dall'indimenticabile ed eroico compagno ferroviere Spartaco Lavagnini, assassinato qualche tempo dopo dagli sherani mussoliniani. La risposta della classe operaia fiorentina fu immediata e vigorosa. Il mattino del 27 gennaio, i lavoratori radunati alla Camera del Lavoro proclamavano lo sciopero generale di protesta per 24 ore. L'astensione dal lavoro fu completa: gli operai di tutte le categorie avevano spontaneamente abbandonato il lavoro, riversandosi alla sede delle organizzazioni sindacali. Tutti i servizi pubblici avevano pure cessato di funzionare. Avevano aderito allo sciopero anche i ferrovieri del compartimento di Firenze. I negozi avevano chiuso i battenti. Dopo la proclamazione dello sciopero, si erano formati gruppi di lavoratori, soprattutto di giovani, che percorrendo le strade della città erano risolutamente pronti a rintuzzare le provocazioni e le violenze delle squadracce fasciste.

Così noi, dirigenti giovanili, arrivati da Roma ci trovammo coinvolti in quella lotta e partecipammo ad essa collaborando con i giovani compagni fiorentini ad organizzare i gruppi di giovani disposti a battersi contro i fascisti. Ma tutte le strade erano state occupate dalla forza pubblica la quale però, anziché prendersela con le squadracce fasciste che turbavano l'ordine pubblico, le proteggeva; ed impediva invece le manifestazioni popolari antifasciste. Il prefetto aveva pubblicato un manifesto che vietava gli assembramenti: il divieto era però rivolto contro i lavoratori, non già contro i fascisti armati che percorrevano in gruppi numerosi a piedi o su automezzi, al centro della città, bastonando dall'avventurosa sezioni periferici, dove tutta la popolazione operaia era mobilitata e li attendeva a piè fermo. Lo stato maggiore fascista fiorentino aveva fatto circolare la voce che non avrebbe permesso a Firenze il Congresso della gioventù socialista, e che la Casa del Popolo di Rifredi avrebbe subito la sorte della sede del giornale comunista *La Difesa*.

Per tutta la giornata regnò in città e nelle frazioni un grande fermento. Noi e vari dirigenti della FGSI avevamo il nostro quartier generale nella sede della Sezione della gioventù socialista fiorentina. La stabile, i giovani «ciclisti rossi» venivano a portarci di ora in ora le notizie. I fascisti, protetti dalla forza pubblica, continuavano a scorazzare per le strade sparando colpi di rivoltella, tentando così di seminare il panico nella popolazione. Le squadracce nere tentarono un assalto alla Camera del Lavoro che era però condotto dalla FGSI davanti presidiata dai Lavoratori e da gruppi di giovani. La forza pubblica, sapendo che i fascisti ne sarebbero usciti con le costole rotte, consigliò agli assalitori di desistere.

ANNO XV - N. 67 — Roma, 13 febbraio 1921 — UN NUMERO CENT. 50

Avanguardia

Giornale della Gioventù Comunista Italiana

Organo della Federazione Giovanile Comunista Italiana Sezione dell'Internazionale Giovanile

ABBONAMENTI: Anno L. 30 - Sei mesi L. 6 - Tre mesi L. 3,50 - Estero il doppio — Redazione e Amministrazione MILANO - Palazzo Pirelli Via Fabio Filzi — Conto corrente con la Posta

L'ottavo Congresso della Federazione Giovanile Socialista

conferma l'adesione al Partito Comunista

Il primo numero di «Avanguardia» divenuto organo della FGCI annuncia l'esito del Congresso di Firenze

Intanto lo sciopero si era esteso anche a Empoli, Prato, Pistoia. Sicchè esso non terminò la mattina del 28 gennaio. Allo scadere delle 24 ore gli organismi responsabili sindacali decidevano di convocare il Consiglio delle leghe per esaminare la situazione. Fu deciso che la ripresa del lavoro sarebbe avvenuta solo alle ore 16 del 28 gennaio. E così avvenne.

La manifestazione di forza del movimento operaio, l'energica risposta del proletariato fiorentino aveva raggiunto il suo obiettivo. I fascisti avevano incassato il colpo. A Rifredi non si era fatti vivi, e nella mattinata del 28 non si vedevano più in giro le bande nere.

In questa atmosfera di lotta antifascista si tenne, 40 anni or sono, l'VIII Congresso nazionale della gioventù socialista. Il progetto dello stato maggiore fascista fiorentino di impedire il Congresso fallì completamente. Le delegazioni provenienti da ogni parte d'Italia, che non erano potute giungere a Firenze nella giornata del 28 gennaio a causa dello sciopero dei ferrovieri che aveva fermato il movimento dei treni, cominciarono ad affluire durante la notte e nella mattinata successiva. Così nel tardo pomeriggio del 29 gennaio, nel salone di quella stessa Casa del Popolo di Rifredi che i fascisti avevano annunziato di voler dare alle fiamme, lo potevo, come segretario della FGSI ed a nome del Comitato esecutivo, aprire solennemente e tra il più vibrante entusiasmo dei presenti, i lavori di quel Congresso giovanile dal quale doveva uscire una parola nuova per i giovani lavoratori italiani: l'appello alla lotta contro il fascismo per salvare la gioventù, i lavoratori ed il popolo italiano dalla schiavitù. L'appello a proseguire la lotta per una Italia socialista sotto la guida del Partito comunista.

Si trattava in quell'VIII Congresso della FGSI — convocato come Congresso straordinario — di definire la posizione dell'organizzazione della gioventù socialista italiana dopo la fondazione del PCI avvenuta a Livorno una settimana prima, il 21 gennaio.

◆

Da 13 anni — dalla sua fondazione, nel 1907 — la FGSI era aderente al PSI. Ma essa, nel corso degli anni, e di fronte agli atteggiamenti delle correnti riformiste ed opportuniste del partito era andata assumendo delle posizioni sempre più accentuate e decise di lotta contro le degenerazioni opportuniste del PSI e per una linea marxista rivoluzionaria conseguente. Di tanto più decisa fu la posizione della gioventù socialista contro il riformismo e l'opportunismo dopo la vittoria della rivoluzione socialista in Russia (ottobre 1917) e la fondazione dell'Internazionale comunista (marzo 1919). I giovani della FGSI avevano compreso il profondo significato storico di quei due grandiosi avvenimenti.

Al secondo Congresso dell'Internazionale comunista, al quale anch'io ebbi la fortuna di partecipare, a Mosca, nell'estate del 1920 il Partito socialista italiano — che pur aveva aderito alla III — fu invitato a tenere conto delle correnti riformiste che allignavano all'interno del Partito e ne paralizzavano la sua funzione di avanguardia e di guida della classe lavoratrice italiana. Gli stessi dirigenti della Federazione giovanile, subita la reazione che fece il ritorno da Mosca, e l'incontro medesimo che aveva avuto personalmente da Lenin per la lotta condotta dalla FGSI durante la guerra imperialista e contro il riformismo e l'opportunismo nel PSI, intensificarono la lotta non solo contro la destra riformista e socialdemocratica — perché venisse espulsa dal PSI — ma anche contro la corrente centrista (massimalista).

La gioventù socialista — nei mesi di dibattiti precongressuali precedenti al Congresso del PSI convocato a Livorno — sono, potevo dire, quasi tutti informatori e la fedeltà all'Internazionale comunista. I proponevo che la FGSI embrassasse il suo nome, e diventasse la Federazione giovanile comunista italiana.

Solo uno sparuto gruppetto di giovani delegati non volle compiere col PSI. La FGSI contava allora 65 mila aderenti, dei quali 60 mila erano rappresentati al Congresso. Dei voti espressi dai delegati, ai mila furono a favore della proposta che aveva fatto il nome del Comitato centrale, mentre solo 6 mila voti furono contrari al distacco dal PSI: il 90 per cento dei giovani militanti della FGSI aderiva così sotto la bandiera comunista.

Da quel momento la FGCI ha preso il suo posto di lotta a fianco del PCI, nella grande famiglia del comunismo internazionale, il cui capo, Lenin, aveva indicato ai lavoratori di tutto il mondo la giusta via per la loro liberazione e per la vittoria del socialismo.

LUIGI POLANO

Il numero 3 di «Nuova generazione», dedicato al 40. della FGCI, ha pubblicato questa rara immagine del Congresso della FGS svoltosi a Roma nel 1949. Si riconoscono al centro seduto col cappello Luigi Amadesi, dietro a lui, in terza fila, Edoardo D'Onofrio, in alto a sinistra con le braccia incrociate Giuseppe Berti e — ultimo a sinistra — Mario Montagnana, infine al centro in terza fila tra le due compagne, Luigi Polano

I meridionali nell'Italia del "miracolo,,

Un operaio torinese ha scritto un libro sulla immigrazione

Uno studio attento e preciso, sorretto dal pensiero di Gramsci - Il dibattito meridionalista nella città della FIAT - I liberali portavoce delle posizioni più retrive anche sul problema degli immigrati - Ma esiste anche una borghesia illuminata

Dal nostro inviato speciale

III

TORINO, gennaio — Celestino Canteri è un operaio specializzato della Emanuel, la fabbrica torinese dove si costruiscono quei «ponti» che servono a sollevare le automobili per il lavaggio e l'ingrassaggio nelle stazioni di servizio. Celestino è nato a Distrot, in Francia, nel 1923: il padre era un manovale emigrato da Verona e, ancora oggi, qui a Torino, dicono che Celestino è un immigrato anche lui. In realtà è un tipico operaio torinese, anzi un tipico operaio torinese metalmeccanico. Anche nel modo di vestire di portare, indossare il pesante quanto comodo pellicciotto nero e il basco sdrucito ed a rimpiattino alla nuca. Celestino si abbandona a parlare con quella prosopopea che è tipica di tutti i torinesi, che hanno la puzza sotto il naso, che si credono superiori a tutti gli altri italiani. Ha sposato una torinese ed ha un bambino di pochi mesi: e con non c'è verso di fare gli sbocciare. È un uomo felice, contento della sua famiglia e della sua piccola casa alla periferia.

Andiamo ad aspettarlo verso le cinque, quando esce Torino e già calcolo i minuti che ci separano dalla fine della grande fabbrica. Ma è inutile: appena arrivano qui, a Torino, tutti i lavoratori calcolano così. Oggi Armando Bevati, il vecchio collaudatore della FIAT, parla correntemente il dialetto siciliano delle Puglie, il napoletano, il calabrese. Oggi arriva il suo ufficio e arrivano decine di immigrati meridionali da tutti i reparti più disparati della FIAT. Ma non è solo un collaudatore di fiducia della grande azienda. Armando pagina all'estero i cicli delle ditte straniere acquirenti della FIAT. Ma oltre ad essere un ottimo operaio Bevati era un attivo comunista. Un giorno lo vando a chiamare il direttore del suo reparto e gli fece un discorso vergognosamente paternalistico e ricattatorio: «Lei è un bravo operaio. Lei può fare una grande carriera. Lasci stare il Partito comunista». Bevati non lasciò il Partito comunista e fu messo a posto, entombò che era poi stato nascosto durante la guerra di Liberazione. Ora con lui un vecchio operaio specializzato che partecipò alla marcia su Roma. Bevati venne dato in pasto ai lavoratori.

Il «meridionale» lingua degli edili

Oggi è sabato. Alla Camera del Lavoro Direzione ed il sindacato ed io E. ci si era appassionato al problema dei meridionali e subito capisco che la condizione dei manovali veramente è, in larga parte, appena arrivano qui, a Torino, trovano lavoro nei cantieri edili. Oggi Armando Bevati, il vecchio collaudatore della FIAT, parla correntemente il dialetto siciliano delle Puglie, il napoletano, il calabrese. Oggi arriva il suo ufficio e arrivano decine di immigrati meridionali da tutti i reparti più disparati della FIAT. Ma non è solo un collaudatore di fiducia della grande azienda. Armando Bevati è un attivo comunista. Un giorno lo vando a chiamare il direttore del suo reparto e gli fece un discorso vergognosamente paternalistico e ricattatorio: «Lei è un bravo operaio. Lei può fare una grande carriera. Lasci stare il Partito comunista». Bevati non lasciò il Partito comunista e fu messo a posto, entombò che era poi stato nascosto durante la guerra di Liberazione. Ora con lui un vecchio operaio specializzato che partecipò alla marcia su Roma. Bevati venne dato in pasto ai lavoratori.

Andiamo, dunque, ad aspettare Celestino Canteri all'ingresso della Emanuel. Bevati vuol farmi una sorpresa. E la sorpresa è grande, imprevista. Si tratta di questo.

Celestino Canteri ha scritto un libro documentatissimo e ricchissimo tuttora. L'immigrazione a Torino. Andando prima in un caffè di corso Francia e poi a casa di Celestino Canteri, questo parla parla. E parla Bevati. Ma lo sono immerso nella lettura del manoscritto. E non me ne stacco fino a quando non sono arrivato alla fine.

Per scrivere Milano Cortese, un libro che ha avuto, giustamente tanto successo, ci volle un'elaborazione del calcolatore e il lavoro di due specialisti. Canteri invece ha scritto il suo libro di propria iniziativa e per completarlo ha impiegato non meno di un anno. Un lavoro acuto, ricco di giuste considerazioni e di accurata documentazione. Perché vengono? Come vivono? Quali sono le loro reazioni di fronte al nuovo ambiente? Quale sarebbe la via giusta per superare le difficoltà? Ecco le domande che si pone Canteri.

Può dire che certe considerazioni e certe conclusioni siano un po' troppo affrettate? Può darsi. Ma Canteri è un operaio e scrive con l'entusiasmo e la passione di chi ha vissuto in prima persona certi problemi. Ed è proprio questo che dà valore al suo lavoro.

Andiamo, dunque, ad aspettare Celestino Canteri all'ingresso della Emanuel. Bevati vuol farmi una sorpresa. E la sorpresa è grande, imprevista. Si tratta di questo.

Celestino Canteri ha scritto un libro documentatissimo e ricchissimo tuttora. L'immigrazione a Torino. Andando prima in un caffè di corso Francia e poi a casa di Celestino Canteri, questo parla parla. E parla Bevati. Ma io sono immerso nella lettura del manoscritto. E non me ne stacco fino a quando non sono arrivato alla fine.

Per scrivere Milano Cortese, un libro che ha avuto, giustamente tanto successo, ci volle un'elaborazione del calcolatore e il lavoro di due specialisti. Canteri invece ha scritto il suo libro di propria iniziativa e per completarlo ha impiegato non meno di un anno. Un lavoro acuto, ricco di giuste considerazioni e di accurata documentazione. Perché vengono? Come vivono? Quali sono le loro reazioni di fronte al nuovo ambiente? Quale sarebbe la via giusta per superare le difficoltà? Ecco le domande che si pone Canteri.

Può dire che certe considerazioni e certe conclusioni siano un po' troppo affrettate? Può darsi. Ma è proprio questo che dà valore al suo lavoro. Canteri è un operaio e scrive con l'entusiasmo e la passione di chi ha vissuto in prima persona certi problemi. Ed è proprio questo che dà valore al suo lavoro.

«Fittasi escluso meridionali»

Ecco una interrogazione presentata nel novembre del 1956 dal consigliere liberale Jona. In essa si legge tra l'altro: «Ricordato che persiste nella situazione torbida e triste fenomeno della discriminazione accentuato dal cartellino attuato immediato a una punta di ben 51 mila unità nell'ultimo anno e a 26 mila unità nei sette mesi del 1956. Ricordato che una serie di leggi e circolari da anni creando in altre zone e regioni una situazione di privilegio per le nuove imprese che impongono locali contributi e credito, e considerato che ora, a mezzo di leggi regionali e di nuove misure per il Mezzogiorno, si prospettano ulteriori gravi squilibri. Mentre occorre nell'interesse di sollecitare provvedimenti atti a una grave distorsione delle naturali prospettive economiche. Inoltre

Il sindaco Peyron — dell'importanza di Bologna o Venezia, più che altro un centro turistico-commerciale. Lo sviluppo dell'industria, nella fattispecie la FIAT, avrebbe subito un grave rallentamento. Con l'apporto dell'immigrazione l'ordine è stato in grado di superare la crisi ed è proiettato dopo il traguardo della capitale in lavoro e non nel lavoro.

Però, in quest'ultima decennio l'immigrazione a Torino ha assunto il carattere di fenomeno di massa. E questo impone di fare qualcosa, da parte dell'amministrazione della politica economica democristiana. Se nel Mezzogiorno ci fosse realmente una «speranza» perché dovrebbero lasciarsene quasi quarti «cafoni»? Evidentemente lasciano tutto è rimasto sostanzialmente come prima. Come ai tempi di Gramsci e di Salvemini.

Non si deve dimenticare, inoltre, che dal 1951, la FIAT mediante un atto la politica dei licenziamenti per discriminazione, con la complicità della DC e dei sindacati ad essa legati, ha creato l'immigrazione per avere a sua disposizione il solito esercito di disoccupati pronti ad accettare ogni condizione pur di sfamarsi.

E vero. Oggi a Torino anche nei confronti degli immigrati meridionali l'atteggiamento generale è mutato.

Oggi, nelle fabbriche, si trovano tutti d'accordo nel dire che i meridionali sono ottimi e intelligenti lavoratori. Tuttavia alla FIAT o alla Lancia o alla Riv non si incontra mai un meridionale di recente immigrato che assolva funzioni di caporeparto.

Si legge semplicemente «La tragedia della gelosia». Se invece, si tratta di un immigrato, mai si tralascia di scrivere nel titolo: «Meridionale uccide per motivi d'onore».

«Intendiamoci. Noi non stiamo qui prendendo le difese del delitto per «motivi d'onore». Vogliamo solo far rilevare che i meridionali, costretti ad emigrare in patria, malgrado i privilegi di cui, secondo il liberale Jona godono vengono a vivere in un ambiente sostanzialmente ostile, più che straniero.

La FIAT e gli immigrati

Eppure Torino, la FIAT in primo luogo, ha bisogno degli immigrati, dei «napuli» dei meridionali.

«Senza il costante afflusso immigratorio, dall'inizio del secolo ad oggi, Torino sarebbe stata una città di 250 mila persone — si legge nella monografia scritta da Valerio Solla Norelli premiata dal sindaco Peyron — dell'importanza di Bologna o Venezia, più che altro un centro turistico-commerciale. Lo sviluppo dell'industria, nella fattispecie la FIAT, avrebbe subito un grave rallentamento». Con l'apporto dell'immigrazione Torino è stata in grado di superare la crisi ed è proiettata dopo il traguardo della capitale in lavoro e non nel lavoro.»

Però, in quest'ultimo decennio l'immigrazione a Torino ha assunto il carattere di fenomeno di massa. E questo impone di fare qualcosa, da parte dell'amministrazione della politica economica democristiana. Se nel Mezzogiorno ci fosse realmente una «speranza» perché dovrebbero lasciarsene quasi quarti «cafoni»? Evidentemente lasciano tutto è rimasto sostanzialmente come prima. Come ai tempi di Gramsci e di Salvemini.

Non si deve dimenticare, inoltre, che dal 1951, la FIAT mediante un atto la politica dei licenziamenti per discriminazione, con la complicità della DC e dei sindacati ad essa legati, ha creato l'immigrazione per avere a sua disposizione il solito esercito di disoccupati pronti ad accettare ogni condizione pur di sfamarsi.

E vero. Oggi a Torino anche nei confronti degli immigrati meridionali l'atteggiamento generale è mutato.

Oggi, nelle fabbriche, si trovano tutti d'accordo nel dire che i meridionali sono ottimi e intelligenti lavoratori. Tuttavia alla FIAT o alla Lancia o alla Riv non si incontra mai un meridionale di recente immigrato che assolva funzioni di caporeparto.

Perché non si cominciano a lamentare se ad esse venissero affidati d'ora innanzi incarichi dal Mezzogiorno.

Abbiamo accennato ai principali dati operai torinesi, Canteri e Bevati: quali hanno riferito la sostanza vera di questa questione meridionale. Ma non vorremmo lasciare intendere che solo la classe operaia ha affrontato direttamente il problema.

C'è anche una borghesia illuminata a Torino.

*Ecco quanto ha detto un consigliere provinciale nel corso della riunione del Consiglio provinciale sugli immigrati: «Non è esatto sostenere, genericamente, che la presenza degli immigrati, la loro assistenza e il loro disagio dal punto di vista medico produttivo, siano dovuti esclusivamente al fenomeno. Ora, questa è essenza e la causa principale, anzi la causa prima che è nell'assenza di una politica economica nazionale che abbia tenuto conto del Mezzogiorno, quale luogo di sottosviluppo, e di ripresa economica, che non sia stata ai margini di una politica economica che è stata fatta per il Nord e per il Centro. Questo è il problema fondamentale che ha provocato l'immigrazione, che ha provocato il disagio degli immigrati, che ha provocato il disagio degli immigrati, che ha provocato il disagio degli immigrati. Questo è il problema fondamentale che ha provocato l'immigrazione

Dopo il «caso» Rinascente

Il centro storico non è un «museo»

Una bonifica indispensabile — Non basta «conservare»: bisogna saper dare nuova vita — Il piccone degli speculatori

Per questa volta, la morte di Piazza Colonna e sconsigliata. Il progetto di trasformare la «Rinascente» in un colosso di vetro, acciaio e cemento (abbiamo in mente il nuovo fabbricato dell'Immobiliare in via Parigi) è stato bocciato. Ciò significa che non avremo il classico pugno nell'occhio dell'edificio «milanese» calato tra i palazzi della vecchia Roma e che potremo ancora goderci gli stupendi tramonti che scendono dal Pincio senza essere accecati dai bagliori di cento finestroni. Ma significa anche — possiamo dire soprattutto? — che per Piazza Colonna e Largo Chigi e le vie adiacenti potremo ancora andare, sia pure a fatica, senza rischiare di essere bloccati, compressi, rovesciati, innalzati, distesi, travolti e infine schiacciati da un fiume di macchine e di pedoni attirati dal vano miraggio dei grandi magazzini.

Dobbiamo quindi rallegrarci. E ci rallegriamo. Ma francamente, lo facciamo sentendo un po' di pena per noi stessi. Perchè è piuttosto penoso essere costretti a rallegrarsi del meno peggio: e come avere un parente condannato da una malattia inguaribile e apprendere che ha resistito a un ennesimo attacco. Meno male, diciamo, ma pensiamo malinconicamente che una volta o l'altra la fine verrà. E non possiamo evitare la solita domanda che da tempo ci batte sul fondo del cervello: insomma, val proprio la pena che quel pover'uomo continui a vivere, nelle sue condizioni?

La verità è che ogni agonia, per quanto prolungata, è sempre un'agonia. E questo è appunto il caso del centro storico di Roma. Si parla di «proteggerlo», di «difenderlo», di «conservarlo», ma tutte queste espressioni significano, brutalmente, una sola cosa: rallentarne il più possibile la morte. Fino al giorno in cui, per saturazione o per il colpo di mano di qualche «barone», un sordo colpo di piccone non ci annuncerà l'inizio dello sventramento. E allora, forse, i romani stessi saranno così stanchi di passare per quelle vinzze fetide, di abitare in quelle case cadenti, di snervarsi agli ingorghi del traffico, di sforzarsi per raggiungere un ufficio pubblico qualsiasi, che tireranno un sospiro di sollievo. Irrispettoso, blasfemo magari, ma sincero. Il sospetto che ci sia qualcuno che aspetta proprio quel momento, e intanto ride sarcasticamente dietro la sua scrivania dei nostri attuali «successi», noi ce lo abbiamo.

E allora perchè non la smettiamo di prenderci in giro? Perchè non la smettiamo di gridare di gioia per aver tappato un buco alla finestra, quando sappiamo benissimo che il ciclone viaggia verso di noi a mille chilometri di velocità? Perchè non diciamo che il problema non è quello di «difendere» o di «conservare» il centro storico, ma quello di svilupparlo e di restituirgli la vita?

Non basta impedire che certi palazzi vengano demoliti e ricostruiti senza alcun rispetto della storia, del buon gusto e delle proporzioni. Bisogna far sì che altri palazzi — e quanti! — vengano bonificati, cioè ricostruiti modernamente dall'interno rispettandone le facciate e le caratteristiche architettoniche. Perchè un centro storico fatto di case fatiscenti come quelle di Campitelli, di Regola, di Tordinona, dove la gente vive in condizioni che non sono molto dissimili da quelle dei baraccati, non si può semplicemente conservare come un gioiello. Ormai, al centro, basta svoltare l'angolo per trovarsi in ambienti che ricordano in modo impressionante le borgate: le borgate al centro di Roma.

E non si può continuare a contare le macchine che crescono ogni giorno di numero, raccomandandosi al cielo, nella speranza che un giorno (e perchè, poi?) dal Campidoglio venga un ordine che escluda le automobili dalle vie del centro e riduca il Corso o il Tritone a una sorta di *deserto*. Tra l'altro, questa non sarebbe nemmeno una soluzione: questa tendenza a fare del centro storico un museo di cemento e piuttosto squallida, ammettiamolo.

Il centro storico può continuare a vivere, anzi riprendere a vivere, se si sviluppa insieme alla città; se acquista un senso e una funzione viva nella città. E quindi, se tutta la città è *organizzata* diversamente, in modo che ogni sua parte, anche in prospettiva, abbia un suo ruolo preciso e razionale. E soprattutto umano. Questa è la nostra convinzione e non da ora: perchè non ci è mai piaciuto ridurci a salvare il salvabile. Che è appunto la sorte penosa dei moribondi, rassegnati alla morte lenta.

La città in cento anni

Da 200.000 a due milioni

Roma ha 2.048.847 abitanti; cento anni fa ne aveva 184.049. In un secolo, la popolazione è decuplicata e la città ha subito trasformazioni profonde. Anche il centro storico ha cambiato volto. Nelle due foto il Corso e Largo Chigi, ieri ed oggi. Dopo il 1875, di fronte al Palazzo Piombino (abbattuto per far posto alla Galleria) era stato liberato un ampio spazio nel quale sarebbero state poi gettate le fondamenta dei Magazzini Bocconi (l'attuale Rinascente). La stessa zona, come appare ora, con le strade straripanti di automobili e con al centro, bene in evidenza e sfavillante di luci, il già invecchiato edificio della Rinascente

Cinque giovani denunciati dalla Squadra mobile

Hanno scassinato decine di negozi rubando merci per trenta milioni

La cattura di un ex pugile dopo il vertiginoso inseguimento di una «Flaminia» ha portato alla scoperta della banda — Altro arresto per la morte di Bellidori

La cattura del ventunenne Umberto Toccini, avvocato al, l'alba di mercoledì scorso dopo un vertiginoso inseguimento della «Flaminia sport» rubata a bordo della quale si trovava il giovane insieme a due complici, ha permesso alla Mobile di identificare gli autori di decine di furti compiuti negli ultimi due mesi.

Si tratta — a quanto affermano gli investigatori — di cinque persone comprese lo stesso Toccini. Nel periodo di tempo accennato e servendosi di auto molto potenti (rubate prevalentemente nella zona dei Parioli) avrebbero scassinato numerosi negozi, rastrellando un bottino complessivo per circa 30 milioni.

Il Toccini un pugile dilettante di 21 anni abitante in via degli Ausoni 39 fu raggiunto in via del Campidoglio al termine di una folle corsa, iniziata in via Prenestina. La «Flaminia» si arrestò dopo aver investito quattro auto in sosta e due degli occupanti riuscirono ad eclissarsi a piedi. Il giovane, trasportato negli uffici della Mobile spezzò le manette, colpì un brigadiere e un commissario d'acciaio i vetri di una finestra e qualche sedia.

Durante gli interrogatori successivi il Toccini avrebbe indicato i nomi dei complici e fornito un elenco delle imprese compiute.

Gli accusati, sono Franco Setti di 21 anni, via dei Sabelli 167, irreperibile, Alberto Nobili di 21 anni via dei Sabelli 163, irreperibile, Roberto Carnelli, di 20 anni, via dei Marzi 19, Angelo Ragni di 26 anni via dei Paoli 14 già arrestato nei giorni scorsi per furto di minorenne.

Ed ecco l'elenco dei furti che il Toccini avrebbe confessato: 12 dicembre 1960: furto con scasso nel negozio di elettrodomestici, di Guglielmo Franco alla Piramide Cestia, 12 dicembre 1960 furto con scasso nel negozio di articoli sportivi di Maria Lenci in viale Europa 142, 28 dicembre 1960 furto con scasso nel negozio di abbigliamento di Franco Ambrogetti, in viale Europa 138, 24 gennaio 1961 tentato furto con scasso nel negozio di pellicceria Vivanti in via Gallia; 12 dicembre 1960 furto con scasso nel negozio di abbigliamento di Gino Dostra in via Gallia 60. 5 gennaio 1961 furto con scasso nella tabaccheria di Carmela Carbonaro in via Merulana 171, 24 novembre 1960 furto con scasso nel negozio di tessuti di Rita Riccio in via Nemorense 135; 19 gennaio 1961 furto con scasso nel negozio di pellicceria di Franco Gatti in Corso Trieste 138, 30 novembre 1960 furto con scasso nel negozio di abbigliamento di Ubaldo Poli in via Salaria 245, 19 gennaio 1961 furto con scasso nel negozio di pellicceria di Vittorio Arecco in via Nino Oxilia 7; 24 dicembre 1960 furto con scasso nel negozio di abbigliamento di Anna Principi, in via Fracci 36; 18 dicembre 1960 furto con scasso nella tabaccheria di Cesare Urbani in via Flaminia; 3 gennaio 1961, furto con scasso nel negozio di ottica di Giuseppe Marcucci in via Tenlada 2; 8 dicembre 1960: furto con scasso nel negozio di elettrodomestici di Ugo Nicolosi in via della Balduina 63, 7 gennaio 1961 furto con scasso nel negozio di pellicceria di Fortuna Gasparre in via della Balduina 40, 1 dicembre 1960 furto con scasso nel negozio di abbigliamento di Socrate Bertone in via dei Serpenti 70; 1 gennaio 1961 furto con scasso al negozio di abbigliamento di Italia Fallone in via Carlo Alberto 39 inoltre, furto dell'auto «Ferrari» dell'avv. Di Novel, in via Gudobaldo dal Monte 61.

Secondo l'arrestato i Crinelli e il Ragni guidavano le auto rubate e Giulietti «Alfa 2000», «Maserati» e «Ferrari» egli, forzava le saracinesche e gli altri razziavano la merce.

La Mobile ha accusato anche di ricettazione sempre il bassi alle dichiarazioni del Toccini Else Renzi, 23 anni via della Paglia 47 arrestata, Maria Luisa Di Camillo 24 anni Vicolo del Cinque, irreperibile, Giulia Proietti, 40 anni via dei Ronzi 28, irreperibile; Giuliana Romani, 30 anni, via dei Cipressi 30 irreperibile.

* * *

La stessa Squadra mobile ha arrestato ieri un altro individuo per la tragica fine del tassista Remo Bellodori. Questi, come si ricorderà fu investito in via Cavour mentre guidava un autotorpedone da una Giulietta rimasta sulla quale si trovavano tre ladri.

Vittorio Ranieri è stato sorpreso alle 7,30 di ieri mattina in via Ostiense mentre usciva dalla casa di un suo amico. L'altro giorno era già stato catturato il ventisettenne Mario Gamucci.

Gli investigatori continuano la ricerca di Pietro Castellani, «Pietrino il bavoso».

Terremoto alla "Mobile,,

Puntuale come la cartella delle tasse, è arrivato il terremoto in Questura. Forse per l'inarginata ondata di furti e di rapine, forse per qualche altro segreto motivo, il capo della Squadra Mobile, dott. Giuseppe Pupa, è stato scaraventato a dirigere il commissariato di Sant'Eustachio, il capo della Sezione omicidi, dottor Nicola Sciré, è finito a Portuense e il commissario Bartolini, a Villa Glori. A sostituirli, sono stati chiamati il dottor Ugo Macera, il dottor Guglielmo Carlucci e il dottor D'Alessandro, che tra le sue operazioni più «brillanti» vanta il rastrellamento di stile nazista nelle case di Testaccio.

Punto e a capo, dunque. Rivoluzionando i ranghi, il questore Di Stefano ha dato un colpo di spugna al passato e mira dritto al futuro: «Quel che è stato è stato — sembra dire —, ma da oggi in poi andrà tutto bene...». Sarà proprio vero? Ci permettiamo di dubitarne: anzi, di non crederci affatto.

La cronica inefficienza della polizia giudiziaria, a Roma e in Italia, non è un problema di uomini: è un problema politico, come abbiamo già detto. Quando decise di «riorganizzare» su basi nuove le forze di P.S., la Democrazia cristiana fece decisa la sua scelta: e creò un esercito di repressione antipopolare, da sottomettere al suo servizio, accanto a uno sparuto e disorganizzato plotoncino di fantaccini da gettare allo sbaraglio contro la delinquenza. Questa è la verità, qui sta il nocciolo della questione: le prove — se di esse ci fosse ancora bisogno — ce le danno i fatti, ogni giorno, con le efficientissime e spesso brutali cariche della «Celere» e le asmatiche, «confidenziali» e quasi penose indagini della polizia investigativa.

Quindi, considerando anche che di Maigret ne escono fuori ben pochi, cambiare un funzionario con un altro è come pestar l'acqua nel mortaio: vino non ne verrà mai fuori... Dunque, molto meglio avrebbe fatto il dottor Di Stefano se, invece di dare a vanvera patenti di «buono» e di «cattivo», avesse cominciato a rendersi conto di quel che oggi è diventata la città, a cercare di capirne i problemi e a chiedere al ministero di trasformare un nutrito stuolo di manganellatori in agenti di P.S. degni «in tutto» di questo nome e qualche autoparco di idranti in più, telescriventi, telefoni, e «codici di cortesia».

Ma forse chiediamo troppo: anche i questori, a volte, preferiscono giocare a «filetto» invece che a scacchi...

Una ragazza a Villa dei Gordiani

Si avvelena e tenta di gettarsi nel vuoto

Aveva litigato con la madre - Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco

Una ragazza di sedici anni, Marcella Cappon, si è avvelenata ed ha minacciato di gettarsi dalla finestra dopo aver litigato con la madre. Per salvarla sono necessari l'intervento dei vigili del fuoco che, con delle scale, hanno potuto raggiungere dall'esterno con una scala la stanza dove si era rinchiusa. Le condizioni della giovane si giudicano gravi.

Il drammatico episodio è avvenuto verso le 11,30 di ieri in via Tenaglia, 6, all'altezza di Villa dei Gordiani.

La madre della ragazza, Caterina, aveva avuto una discussione con la figlia per cause futili, che le ha rimproverato alcune mancanze. Quando poi è partita per il lavoro, è stata informata dalla moglie del portiere che la ragazza si era chiusa nel gabinetto ed aveva ingerito del veleno per topi.

La Mobile, con un sopralluogo, ha accertato che la ragazza, dopo aver litigato con la madre, si è chiusa nella stanza da bagno, ha bevuto il veleno e poi è salita sul davanzale della finestra. Alcuni bambini l'hanno vista nella pericolosa posizione ma, senza scendere, sono subito corsi a chiamare i genitori.

Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio. La ragazza è stata subito dopo portata di corsa nella sua stanza chiudendo la porta a chiave. Il padre, che aveva sfondato l'uscio, l'ha trovata priva di sensi e ha chiesto l'intervento della polizia. Questa ha preferito far accorrere i vigili del fuoco, i quali hanno risolto il problema.

Con un'ambulanza accorsa poco dopo la Cappon, condotta all'ospedale di Prima Porta, è stata ricoverata in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

I pensionati ATAC in delegazione alla Previdenza Sociale

Una delegazione di pensionati dell'ATAC si è recata presso la sede della Previdenza Sociale per sollecitare dopo anni di attesa, la pratica in corso. I pensionati attendono ancora la liquidazione dell'indennità di mensilità dovuta con la legge del 20 giugno 1954 e la liquidazione della 13ª mensilità secondo l'accordo intervenuto nel settembre '59 con la decorrenza dal primo ottobre '58, e alcune altre voci.

Una commissione di pensionati composta da D. Chiarta, Lattuca e D'Angelo è stata ricevuta dal dott. Mercuri il quale ha assicurato che sarà provveduto alla liquidazione di tutte le voci entro marzo meno che per quel che riguarda i premi di Pasqua e Ferragosto.

Sotto l'incubo di multe

Negozianti truffati da falsi ispettori

Cento persone imbrogliate a Trastevere - Versavano centomila lire per non pagare una contravvenzione

Spacciandosi per ispettori fiscali e minacciando grosse multe, due persone sono riuscite a truffare un centinaio di commercianti di Trastevere. Sono state arrestate per questo dalla polizia e denunciate per truffa aggravata e continuata Si tratta di Rosario Diego ab. in via delle Mura Aurelie 12 e di Ettore Zaccaria ab. in via Clazzio 45.

I due sono stati accusati di tutte le truffe in negozi di alimentari. Sempre vestiti in modo elegante, presentavano ai proprietari di botteghe trasteverine dichiarando: ispettori della imposta di fabbricazione. Poco convinti dei propri documenti che mostravano, i commercianti si mettevano a pagare quel che chiedevano i due truffatori. Questi, dopo aver fatto alcune domande di prammatica passavano ai controlli: cassetti venivano rovesciati, le fatture esaminate con apparente scrupolosità. Essi dimostravano anche una preparazione specifica nel contestare le irregolarità. Poi passavano sempre i verbali di contravvenzione. A questo punto iniziavano le suppliche di commercianti e soltanto allora i due falsi ispettori proponevano un versamento di 100 mila lire per accomodare ogni cosa.

Il sistema truffaldino ha funzionato fintantoche uno dei truffati ha denunciato l'accaduto e fatto un ricorso. Poi la fortuna ha fatto il resto per la polizia: due agenti che si trovavano a passare per caso di fronte ad un negozio hanno udito le grida di un commerciante esasperato che protestava contro due truffatori. I poliziotti richiamati da quelle grida, sono entrati e due sono subito apparsi impacciati. Più tardi, al commissariato di P.S. gli ispettori hanno confessato le truffe. In serata lo Zaccaria che i Draghi sono stati rinchiusi a Regina Coeli.

Assemblee dei cacciatori contro l'aumento della tassa

In seguito all'esorbitante aumento della tassa di concessione governativa per la licenza di caccia a decorrere dal Consiglio dei ministri, si moltiplicano le proteste dei cacciatori romani. In provincia e in alcuni quartieri si sono svolte assemblee nel corso delle quali sono stati approvati messaggi contro il provvedimento.

Le elezioni per il rinnovo del comitato provinciale dei cacciatori sono fissate per l'11, il 12 e il 13 febbraio. Al centro delle assemblee preparatorie che ora si tengono il dibattito sulle decisioni governative. Inoltre in questo senso sono state prese da rappresentanti della Festa - Roma per la rinascita venatoria, che partecipa alla competizione.

Il ritiro delle patenti

La Prefettura di Roma, comunica che i titolari di patenti di guida ai quali è pervenuta l'apposita cartolina di invito devono effettuare a ritirare le patenti convertite presso lo ufficio automobili di via Tor Marancio n. 4 aperto per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 in tutti i giorni feriali.

Professoressa aggredita sulle scale

Un misterioso episodio di violenza si è verificato la scorsa notte in uno stabile di via Montecuccoli. Una professoressa ha denunciato di essere stata aggredita a bastonate da uno sconosciuto sul pianerottolo antistante il suo appartamento. Secondo la polizia invece essa è stata colpita da un alcuno di famiglia a causa di una storia di corna. A San Giovanni la donna è stata medicata e giudicata guaribile in sette giorni.

Il signorino Fiori Matteo di 19 anni che abita in via Montecuccoli 15 è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio. Pare che, ricevuto un foglio di via obbligatorio da Roma, il giovane si stesse recando a casa di S. Maria Maggiore dove è residente quando verso l'una ha perso il controllo della sua moto. Ha battuto la testa contro un muro e non è stato possibile neppure trasportarlo all'ospedale.

Lutti

È scomparsa la signora Isolina Mercuri, madre del compagno Settimio Gaudenzi, della sezione di Portonaccio. Il funerale avrà luogo domani alle ore 11. Al caro compagno le più sentite condoglianze dei compagni di Portonaccio e della redazione de l'Unità.

* * *

A 48 anni è scomparso il compagno Giacomo Cordella, impiegato del Poligrafico di via Giulio Cesare, da tempo attivista del nostro Partito. Al fratello Serafino, nostro compagno di lavoro e alla famiglia le più vive condoglianze dell'Unità.

Dopo la rottura delle trattative

Domani sciopero di 5 ore dei lavoratori del COTAL

Mentre in Campidoglio, dopo la lunga vacanza imposta dalle festività natalizie, riprendono le riunioni per la Giunta e per il Consiglio comunale, torna a riunirsi, in una atmosfera di grande incertezza, i lavoratori del COTAL, con un nuovo sciopero, portano ancora una volta di fronte alla città il problema, ormai acuto e indilazionabile, di fare il punto con il COTAL - (Le parole non sono nostre, ma del *Messaggero*).

I lavoratori del Consorzio distribuzione latte, in seguito alla rottura delle trattative provocata dalla Direzione, scioperanno domani dalle 9 alle 14. Per due ore, però, il servizio sarà ugualmente effettuato e il corrispettivo in solaro sarà versato alla Cassa di resistenza dei lavoratori.

La responsabilità per le conseguenze che il nuovo sciopero avrà sulla distribuzione del latte alla popolazione ricadono, ancora una volta, sui proprietari e dirigenti del COTAL. Il loro atteggiamento in questa vertenza è stato così irrigidito e sprezzante da rendere inevitabile, nonostante la gravità della situazione, la decisione di sciopero.

La questione della municipalizzazione, sollevata dalla stessa Commissione Consiliare del lavoratori, è stata messa da parte nel gioco delle forze e non è stata neppure discussa. Gli stessi nuovi maggiori oneri richiesti dal COTAL, in mancanza di chiarezza e di concretezza, non sono più giustificabili in questo caso.

Imminente al cinema FIAMMA

Un nuovo modo di raccontare per immagini.

LA NOTTE

Michelangelo Antonioni

GRANDE SUCCESSO ai cinema

APPIO - BRANCACCIO

BERNINI - MONDIAL

DINO DE LAURENTIIS

presenta

ALBERTO SORDI

AI CINEMA

REX e AMBASCIATORI

JACK PALANCE REVAK LO SCHIAVO DI CARTAGINE

(Tecnicolor)

MARCO

TESSUTI MODELLO

da domani lunedì 30 gennaio

LIQUIDAZIONE SCAMPOLI

e di tutte le

LANERIE INVERNALI A PREZZI SBALORDITIVI

TRITONE 123 - ROMA (da piazza Barberini)

ANCORA PER POCHI GIORNI CONTINUA LA LIQUIDAZIONE DI FINE ANNO

LANERIA - SETERIA
STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA

ROMA
PRADA
VIA NAZIONALE 28 29
ANG. V. DEPRETIS 44 C

CONCORSO DI BELLEZZA

APERTO A SIGNORINE DAI 18 AI 21 ANNI

INDIRIZZARE DOMANDA A

RASSEGNA della MODA MASCHILE FEMMINILE

e suoi accessori PALAZZO EST - E.U.R. Piazzale Marconi - Roma

ANNO 1961

VITTORIO PROCACCIA

nei suoi magazzini a

PIAZZA VITTORIO

(ANGOLO VIA NAPOLEONE III) UNICA SEDE

offre ad operai e impiegati

Tessuti - Abbigliamento - Confezioni

DI PRIMISSIMA QUALITÀ

Per accordi presi coi Fabbricanti

SCONTI EFFETTIVI DAL

20% al 40%

Novità per Matrimoni e Comunioni

Sono validi i buoni del CRAL ed ENTI CONVENZIONATI

La prossima settimana

I pullman della regione fermi per ventiquattr'ore

La decisione è stata presa da tutti i sindacati come prima manifestazione di lotta contro i licenziamenti e le illegalità delle ditte che gestiscono le autolinee laziali

Nella prossima settimana i pullman delle autolinee laziali gestite da privati rimarranno fermi per ventiquattro ore. Lo hanno deciso ieri, nel corso di una riunione collegiale, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali degli autoferrotranviari, per protestare contro gli abusi e le illegalità che vengono commessi dalle ditte stesse.

Non si scopre nulla dicendo che la situazione in questo settore, tanto importante per la vita e l'economia della regione, si va aggravando di anno in anno. La radice del male sta nella cupidigia di sempre maggiori profitti dei vari Zeppieri, Lazzi e soci. Vivere sulle spalle dei lavoratori dipendenti, e di tutta la comunità, non è davvero un bel mestiere, eppure c'è chi lo esercita da anni, e con successo. Gli autisti e i bigliettai delle autolinee private, infatti, hanno ricevuto lo scorso anno una busta paga che è una delle più basse di tutta la categoria in Italia. Le ore di lavoro straordinario, che sono moltissime, non vengono pagate, e i turni di riposo sono quasi sempre violati. Le ferie, poi, sono state ridotte a 12 giorni, e non vengono pagate. Per non parlare, infine, delle condizioni di lavoro, che sono addirittura spaventose: i pullman sono vecchi, sporchi, e spesso non hanno nemmeno i sedili. Le fermate, poi, sono lunghissime, e i turni massacranti.

Tutto questo, naturalmente, non può che influire negativamente sul servizio, che è diventato, in questi ultimi anni, sempre più disagevole e costoso. Quest'ennesimo peggioramento del servizio arriva proprio quando il rincaro del prezzo dei carburanti aveva reso ancor più redditizia la gestione delle autolinee, e quando, cioè, i costi della gestione avrebbero dovuto essere alleggeriti. I costi della gestione — e quindi anche il prezzo dei biglietti — non aumentano per colpa del prezzo della benzina, ma per colpa della cattiva amministrazione delle ditte stesse, che non hanno nessun rispetto per i loro dipendenti, e per i passeggeri. Contro questo stato di cose hanno deciso di scendere in lotta i sindacati autoferrotranviari, che hanno proclamato per la prossima settimana uno sciopero di 24 ore. Durante questo periodo di tempo i pullman delle autolinee laziali resteranno fermi. Non è ancora stata decisa la data precisa dello sciopero, che dovrebbe avvenire nella seconda metà della settimana. Nel corso di una riunione padronale è stata decisa la costituzione di un fondo comune per fronteggiare lo sciopero. Ma i sindacati hanno già annunciato che, se anche questo fondo verrà costituito, lo sciopero avrà ugualmente luogo.

Evitata dall'abilità del pilota inglese una terribile sciagura

L'aereo ha rischiato di precipitare perchè a Fiumicino non c'era radar

L'impianto di sicurezza, nell'aeroporto intercontinentale, funziona solo dodici ore al giorno per mancanza di tecnici — A bordo dell'apparecchio si trovavano 51 persone — Un errore di rotta non corretto

C'è mancato poco e le previsioni delle settimane di attesa, nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, si sarebbero concluse con una terribile sciagura. Il quadrimotore inglese della BOAC con 51 persone a bordo, che interessa-tamente si adeva avesse spe-to di tragga un albero durante l'atterraggio, ha invece rischiato di precipitare contro un cascinale, sul Monte Cimino, fuori rotta, e dal «Leonardo da Vinci» non lo guardava l'occhio del radar, in servizio per 12 ore al giorno per mancanza di personale.

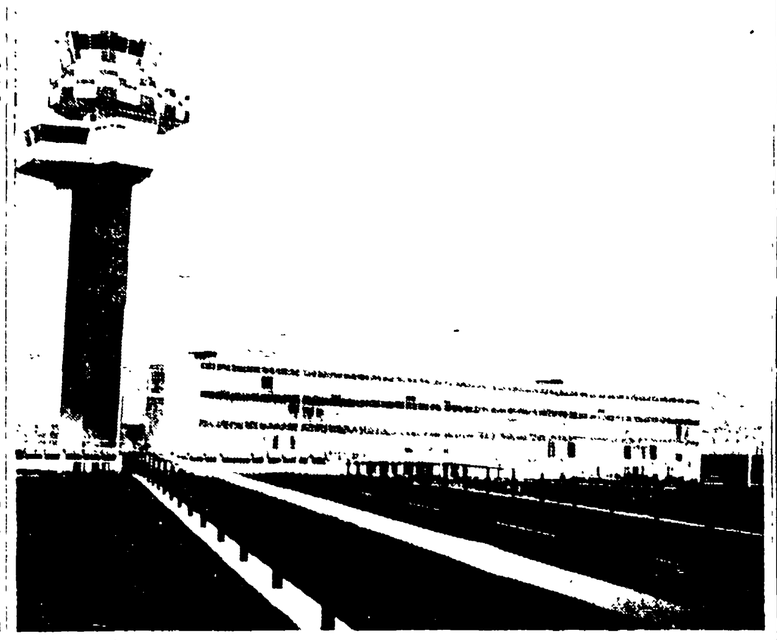
La gravissima circostanza è stata accertata da tecnici della compagnia aerea britannica giunti a Roma da Londra, che sull'episodio hanno compiuto una approfondita e gelosa inchiesta. Migliore smentita al «tutto bene» del ministro Zaccagnini non la potevano dare. Non solo nella certezza che avrebbero potuto contare su un impianto di sicurezza, come da oltre dieci anni, con uno spaventoso spreco di denaro pubblico, le piste sfolgorano di luci, le torri di controllo non funzionano, la stazione radio-faro è attiva, ma in pratica, per dodici ore al giorno, l'aeroporto è chiuso. Infatti Malpensa e Ciampino, che pure hanno radar e personale, non possono guidare gli apparecchi in arrivo e in partenza se non quando il «Leonardo da Vinci» è in funzione. Ed è proprio per questo che il pilota inglese, che aveva ricevuto l'ordine di atterrare a Fiumicino, ha deciso di scartare e di tentare la sorte altrove.

Ecco come si è svolta la drammatica vicenda. Il quadrimotore della BOAC, partito da Londra, è giunto sui cieli di Roma alle 19,30 circa. Il comandante, che ha ricevuto l'ordine di atterrare a Fiumicino, ha chiesto alla torre di controllo di essere guidato a terra dal radar. Gli è stato risposto che l'impianto era in funzione solo dalle 8 alle 20. Il pilota, che aveva a bordo 51 persone, ha allora chiesto di atterrare a Ciampino, dove però il radar non funzionava. Ha quindi tentato di atterrare a Fiumicino, ma, non vedendo la pista, ha ripreso quota. Ha poi tentato di atterrare a Ciampino, ma anche qui il radar non funzionava. Ha quindi deciso di tentare la sorte a Fiumicino, dove, per fortuna, è riuscito a far scendere l'apparecchio.

Il pilota inglese, che ha dato prova di grande abilità, ha dichiarato ai giornalisti che, se avesse dovuto atterrare a Fiumicino senza radar, avrebbe dovuto compiere una manovra disperata, e che non è escluso che avrebbe preferito ammarare nel Tirreno piuttosto che tentare la sorte a Fiumicino senza radar.

Un errore grave, si, ma che poteva venir facilmente corretto se a Fiumicino fosse stato in funzione il radar, il cervello di avvicinamento che permette di «vedere» l'velivolo e quindi di dirigerne atterraggio. Per questo motivo il pilota dovette compiere una manovra disperata, che poteva costare la vita a tutti i passeggeri.

A Fiumicino, purtroppo, radar e radiofaro non funzionano per mancanza di personale tecnico. Ieri sera, dopo una decina di ore di attesa, i passeggeri sono stati fatti salire a bordo di un pullman e trasferiti a Roma.



L'aerostazione e la torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino

Mentre lavorava in un cantiere di Ostia

Edile precipita da 16 metri colpito al capo da una trave

E' stato ricoverato in grave stato al Centro traumatologico della Garbatella - Nel cantiere mancavano le impalcature di protezione - In corso un'inchiesta dei CC.

Un grave incidente è avvenuto ieri sera in un cantiere edile di Ostia. Un operaio è caduto da un'altezza di sedici metri, rimanendo gravemente ferito.

Giovanni Maneta di 47 anni, abitante ad Ostia in Via della Stella Polare verso le ore 18 stava lavorando nel cantiere edile dell'Impresa Lattanzio Via della Fauna. Giunto all'ultimo piano dell'edificio in costruzione, mentre stava per scendere, ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto. Nella caduta ha urtato violentemente contro una trave, che ha colpito il Maneta facendogli perdere l'equilibrio, per cui l'uomo è precipitato al suolo. Gli operai del cantiere lo hanno immediatamente soccorso e lo hanno trasportato al Centro Traumatologico della Garbatella. Nella Esselunga, hanno riscontrato che il Maneta, al momento del ricovero, era cosciente. Le condizioni generali, però, apparivano subito molto gravi. Il Maneta, infatti, presentava una profonda ferita lacero contusa alla testa, la frattura della clavicola destra, la frattura del femore destro e la frattura della gamba destra. Inoltre, i medici hanno riscontrato che l'uomo aveva riportato anche un trauma cranico. Per questo motivo è stato ricoverato in prognosi riservata.

I sanitari hanno riscontrato che il Maneta, al momento del ricovero, era cosciente. Le condizioni generali, però, apparivano subito molto gravi. Il Maneta, infatti, presentava una profonda ferita lacero contusa alla testa, la frattura della clavicola destra, la frattura del femore destro e la frattura della gamba destra. Inoltre, i medici hanno riscontrato che l'uomo aveva riportato anche un trauma cranico. Per questo motivo è stato ricoverato in prognosi riservata.

Vittima di un altro incidente sul lavoro è stato anche il muratore Carlo Pace di 26 anni, abitante a Via Petrolo 3. Ieri mattina mentre stava lavorando nella macelleria appartenente alla società Cosmarcemma in Via Tembien 33, il coltello con cui lavorava gli è scivolato violentemente di mano e la lama gli è penetrata per circa 4 centimetri nell'addome.

Il giovane si è subito accasciato al suolo dolorante. Immediatamente è stato soccorso dai compagni di lavoro, che hanno provveduto a trasportarlo al Policlinico dove i sanitari, dopo aver diagnosticato la gravità della ferita, hanno deciso di trattenerlo in osservazione.

Operaio travolto da un pullman

Un grave incidente è avvenuto ieri sera in Via Salaria all'altezza del numero civico 2... Giovanni Capocasa di 2... di...

Il pittore Pieraccini alla Galleria Grazioli

Nella saletta della Galleria Grazioli, al Palazzo Doria, in via del Babuino 79, si è aperta da due giorni la mostra personale del pittore Augusto Pieraccini. La mostra, che comprende trenta quadri, è stata organizzata dalla Galleria Grazioli. Sono esposte tele dipinte dall'artista negli ultimi anni. Pieraccini è nato a Roma nel 1924 ed ha esposto le sue opere in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Rinvenuto ferito accanto alla moto

La polizia è stata avvertita che sulla strada che da Ostia conduce a Castelfusano, nei pressi del Km. 9, era stato rinvenuto il motociclo Lambretta 125 targato Roma 24567 appartenente a Ferdinando Mazzocchi di 21 anni, abitante a Roma in Via Cilicia 41. Il motociclo era stato ritrovato a circa 500 metri dal luogo dove era avvenuto un incidente stradale. Il Mazzocchi, infatti, era stato investito da un'auto pirata che si era poi dileguata senza prestare soccorso al ferito.

Subito successivamente il Mazzocchi è stato trasportato dai passanti all'ospedale Grassi di Ostia, dove i sanitari gli hanno riscontrato una frattura alla gamba destra e varie contusioni giudicate guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

Nozze d'oro

Nella chiesa di Santa Maria Regina Mundi, in via Ostiense, si sono unite in matrimonio la signorina Rosa Mazzoni e il signor Ettore Ghezzi, che hanno festeggiato le nozze d'oro.

Il mercato coperto a Cavalleggeri

Martedì [illegible] Ostia [illegible] Cavalleggeri. [illegible] Consiglio [illegible] Commissione [illegible] Cavalleggeri. [illegible] Federazione [illegible] commercianti.

Corre verso l'aereo e sfonda una vetrata

[illegible] Fiumicino [illegible] Londra [illegible] Roma [illegible] Ciampino [illegible] Fiumicino [illegible] Ciampino [illegible] Fiumicino [illegible] Ciampino [illegible] Fiumicino

Dopo Villa, Modugno, Dallara e Mina ecco il nuovo idolo

Milva la rivelazione del «San Remo 1961»

La rossa emiliana fa conoscenza con la popolarità — Ma la sua grande rivale, Mina, è tutt'altro che nella polvere, nonostante un incidente occorsole venerdì sera

(Dal nostro inviato speciale)

SAN REMO, 28. — *Da questa sera, le dodici canzoncine sono affidate al pubblico. Il «* voto-festival *» porterà quattrini all'Enalotto, pubblicità alle canzonette, e venti milioni a un oscuro cittadino. Ce n'è per tutti, il giubilo deve essere generale. Quello suscitato dall'ascolto delle canzonette, è stato esteso ieri sera, attraverso la eurovisione, al pubblico di tutta Europa.*

La serata doveva essere una parata di canzoni, una vetrina, e tale è stata. La sala ha applaudito un po' tutti, con particolare riguardo per i protagonisti, che sono gli stessi delle altre sere.

A tutti comunque, cantanti e autori, la società ATA proprietaria del Casinò, ha distribuito una bella medaglia d'oro ricordo. A parziale risarcimento, secondo i più maligni, dei sacrifici sopportati dai cantanti per partecipare a questo festival. Un bilancio, sia pur sommario, delle tre serate è però impossibile farlo. E questo perchè solo la sera del 6 febbraio i risultati del « votofestival *» potranno dirci quali sono le canzoni risultate vincitrici. Tenuto fermo, per ora, che nessuna delle canzoni che abbiamo ascoltato possedeva numeri tali da porla decisamente al di sopra delle altre, confessiamo che è stato il duello fra i cantanti che ci ha interessato di più, e che ha fornito, in fondo, il maggiore interesse alle tre serate.*

Per quanto riguarda i cantanti, si può dire che questo festival ha visto la nascita di una nuova « diva *»: Milva Biolcati, la ragazza di Goro nel Delta Padano «* Paese *» -- scrive stamani un biografo - che gli avi di Milva hanno da sempre conteso alle acque, così come Milva contenderà il suo scettro agli assalti delle rivali «* Questa mattina, nella particolare accezione che il termine ha per San Remo, vale a dire verso le tredici, dopo avere tenuto una conferenza-stampa nella hall del Casinò, la giovane Milva ha sperimentato i primi effetti della ragguntà popolarità. All'uscita dal Casinò nel breve spazio che separava la porta girevole da una «* 1200 *» con gli sportelli aperti, è stata assalita da un gruppo di fans, trascinata via a forza, poi sbattuta sul cofano della macchina.*

Usciti dalla tempesta, le abbiamo chiesto quali fossero le sue impressioni per la ragguntà popolarità. La giovane ferrarese dai capelli rossi ci ha guardato con occhi umidi di lacrime e ha detto con voce ingolata dalla disperazione: « Io contrastata protagonista, su cui gettato nelle braccia di Milva e se n'è trovato bene. *Quanto durerà? Dipende dalla CETRA la casa discografica di Milva. La canzone italiana è in piena evoluzione, e il modulo proposto da Milva è un po' vecchiotto. Il pubblico oggi è contento, la voce calda, sicura, integra della ragazza dai capelli rossi rappresenta anche una reazione agli eccessi della nouvelle vague, ma quanto durerà?* Il mare nel cassetto, *la canzone di Milva, è una classica barcarola, una canzone di quattro, cinque anni fa. Con un repertorio di questo genere non si dura molto sulla cresta dell'onda, e l'e empo di Tonina Torrielli dovrebbe ormai essere qualcosa di divinenti della CETRA.*

Se Milva è sconfitta in questa prima serata, la rivale Mina non è ancora nella polvere. Però in questo mondo effimero e colpibile un colpo di arresto e già un brutto segno. Mina l'ha capito ed è in preda a una crisi nervosa. La mamma cerca di calmarla gli amici le spiegano che la regina è sempre lei, ma Mina se lo avesse saputo a San Remo non ci sarebbe venuta, questo è certo. A venti anni questa ragazza ricca, fortunata, specie-sposata, comincia a provare i primi morsi della delusione. Ieri sera, alle repliche in più del pubblico in sala, avrebbe dovuto ripetere Milva, ha le bici e lo sanno tutti. Ha cantato la prima canzone bene, meglio che davanti alla TV, ma si è affacciata di nuovo alla seconda, ha declamato forte? Non ha cantato.

Miranda Martino si è difesa bene, meglio di Mina, ma è stata in parte cancellata nel conto della sua casa la RCA, che ha mandato con Lady Luna e con Bazzoni e cetera (sia Giorgio Gaber che la Monti vincono per la RCA) gran parte delle speranze.

Da oggi, la parola è al pubblico, con Voto Festival. Vincerà, nonostante tutto, le Mille bolle blu*? O, grazie a Milva,* Il mare nel cassetto *? O magari lo amo tu ami? O Un nomo civo? Onorio il duo Celentano. Little Tony riuscirà a galvanizzare il pubblico dei «*gravissimi*»? Il discorso, per i due simpatici ragazzi, in fondo, anche se per ragioni diverse, è lo stesso che per Milva.*

Il rock è ormai superato, e bisogna vedere quanto dell'entusiasmo di oggi sopravvivrà nei prossimi mesi. Per ora, comunque, Adriano Celentano vive in un mondo di totale euforia. La serata alla « Broche *», un locale sanremese, organizzata ieri da Celentano per gli amici e gli estimatori, è stata turbinosa e allegrissima. Domani Celentano riprenderà la via di Alessandria, rientrerà in caserma. Intanto, però, sappiamo che i soldati del suo CAR hanno assestito in sua assenza diverse del commilitone e si sono abbandonati alla loro «* scena di ordinaria rivolta *» per la tranquilla cittadina.*

Il mondo della canzonetta è stato messo a rumore con un pomeriggio da un avvenimento marchereale: la prima seduta del primo « parlamento della canzone *» Esiste, infatti, un parlamento della canzone? E stato eletto, per iniziativa di un settimanale, da centinaia di migliaia di affezionati (così almeno dicono), dopo una complicata elezione durata, ragione per ragione, diversi mesi. In questo parlamento Celentano e Little Tony, insieme a Gene Colonnello e altri accolti rappresenta il giovane più forte, quello che potremmo definire dello «*urlatori*» estremo. Ha accolto 5 deputati su 20. Un gruppo di tre è rappresentato dai «* moderati urlabili *» Tony Meng e Betty Curtis, uno dei quattro dei «*twisters melodici*» (Johnny Dorelli), altri quattro dei melodici moderati come Tolani, per esempio, e quattro dei melodici puri (Carla Boni, Tale Cascone, Tarcisio).*

*Che lo autorevole consesso si è riunito questo pomeriggio allo Sportsing-Club per «*scegliere alla cordialità, recercare la media adatta e prendere in esame la situazione venutasi a determinare nella canzone italiana*».*

Lunedì 30 il Festival di Sanremo si trasferirà (sempre non il completo) a Roma. Per la serata romana è annunciata la partecipazione di Tony Dallara, Sergio Bruni, Little Tony, Domenico Modugno, Betty Curtis, Joe Sentieri, Mariella Mastino, Gino Latilla e dei cantautori Gino Paoli e Umberto Bindi.

ARTURO GISMONDI

Le prime rappresentazioni

MUSICA

Bruno Maderna al Foro Italico

Diremmo che, come nell'ultimo Brahms (per esempio, il *Doppio concerto per violino, violoncello e orchestra, op. 102*, risalente al 1887), affiorano atteggiamenti propri al primo romanticismo musicale (e non tanto Schumann, ma proprio Weber e anche Mendelssohn), così nei compositori d'avanguardia continua, esasperandosi, la ricerca timbrica, avviata da Debussy, Schoenberg, Stravinsky e sfociante nelle aforistiche raffinatezze di Webern. Prendete *Le marteau sans maître* di Pierre Boulez: un enorme spreco di calligrafia musicale non riesce a mascherare l'origine schoenberghiana e strawinskiana insieme (*Pierrot Lunaire* più un ricordo del *Sacré du printemps* o di *Noces*) della lunga composizione, eseguita ieri per la prima volta in Italia (ma risale al 1955) e astrattamente smaniosa d'inserirsi non senza complicazioni intellettualistiche, in un'angosciа mortale per un mondo abbandonato a se stesso. Ai pochi strumenti che si contorcono nelle asperrime difficoltà delle rispettive parti, si aggiunge la voce d'un contralto, pungente all'inizio, ma che affievolisce via via la sua umana presenza fino a diventare vocalizzo e mugolio.

In un clima di più schietta e commossa ed umana tensione, si è posta invece l'altra novità della serata: *Espana* ca el *corazon*, cioè *Tre studi* per soprano, baritono, coro, strumenti e percussione, del nostro Luigi Nono. Questi *Tre studi* — anch'essi nuovi per l'Italia — costituiscono la prima parte del trittico *Epitaffio su Garcia Lorca* e racchiudono una drammatica poesia di Pablo Neruda, *La guerra*, tra i nostalgici e assorti versi del Garcia Lorca di *Tarde* e di *Casida de la rosa*. Anche la musica di Nono risale a qualche anno fa (1951-52), ma al contrario di quella di Boulez, conserva intatti un suo fascino e una sua vibrante delicatezza (felicissima l'arosità vocale del primo brano), nonchè, nell'episodio centrale, una vigorosa tragicità. Nei *Tre studi* viene capovolta la rassegnata soluzione della *Storia del soldato* di Strawinsky, culminante in malinconici rintocchi di timpani. Qui, i versi di Neruda e il dramma della guerra scuotono un'accesa percussione che batte e incalza con impeto e ritmi rivoluzionari. Una pagina di felicissima invenzione, cui le rarefatte sonorità che avvolgono il canto di Lorca, conferiscono una straordinaria carica espressiva.

Il difficile concerto rientrano nella stagione sinfonica del Terzo programma della RAI-TV, e stato fervorosamente diretto da Bruno Maderna. Numeroso il pubblico, molti gli applausi, qualche zittio per Boulez. Eccellente la partecipazione dei numerosi solisti e del coro di Nino Antonellini.

e. v.

TEATRO

Anna dei miracoli

Al Quirino, ieri sera, debutto romano della Compagnia Proclemer (per l'occasione privata d. Albertazzi), con *Anna dei miracoli* d. William Gibson, l'autore americano già noto al nostro pubblico per la commedia intimista *Due in altalena*. Scritto dapprima come lavoro televisivo, *Anna dei miracoli* (titolo originale: *The miracle worker*) è passato poi dal piccolo schermo al palcoscenico e a Broadway si replica ormai da un paio di stagioni.

Il dramma narra, in un momento culminante, la vicenda vera di Helen Keller e della sua educatrice Annie Sullivan. Helen Keller, nata da una famiglia benestante dell'Alabama, fu colpita a pochi mesi di età da una crudele malattia, che la rese cieca, sorda e muta. Arrivò sino a sette anni in condizioni quasi animalesche, fra la disarmata pietà dei parenti. Poi, rivoltisi a un istituto specializzato, i genitori chiamarono da Boston un'insegnante appena ventunenne, Annie Sullivan, provata anch'essa da dolorose esperienze: bambina, era stata ricoverata in un allucinante ospizio di poveri; ceca per tracoma, aveva dovuto subire una serie di operazioni per riacquistare solo parzialmente la vista. Anne si dedicò con slancio alla sua difficile opera, e riuscì infine a ristabilire un contatto tra l'infelice Helen ed il mondo: la piccola imparò a esprimersi e a scrivere con l'alfabeto dei ciechi e dei sordomuti; cresciuta, studiò intensamente, e si diede a una volta all'attività di propaganda per il recupero dei minorati fisici. Giunta oggi felicemente alla vecchiaia, ella resta come un esempio vivente dei progressi della scienza (e infatti il suo caso è di regola citato nei manuali di psicologia), così come delle straordinarie possibilità che sono offerte all'uomo, pur nelle più tragiche situazioni.

La rappresentazione scenica ci mostra l'aprirsi del primo spiraglio di luce nella solitudine atroce di Helen: si svolge attraverso i tentativi e le lotte spesso aspre che Annie compie e sostiene per comunicare con la piccola allieva, ricorrendo anche a mezzi che possono apparire disumani: si chiude allorchè Helen comincia ad apprendere il rapporto dei nomi con le persone e gli oggetti, riconoscendo, accanto al padre e alla madre, la sua maestra.

Più accennato che elaborato è, nei tre atti, il disegno della chiusa mentalità sudista incarnata soprattutto nel padre di Helen), che guarda con diffidenza alle conquiste scientifiche e a quelle civili. Ma tutto l'interesse e la suggestione dell'opera sono nella testualità della strana, commovente battaglia tra Annie ed Helen, i cui episodi se possono a tratti turbare gli spettatori più sensibili, ne suscitano poi immancabilmente l'applauso.

Anna Proclemer offre una calorosa ed esauriente prova delle sue qualità nelle vesti di Annie; e la bambina Ottavia Piccolo è, nei panni di Helen, di una bravura che fa persino spavento. Il regista Squarzina ha diretto l'azione drammatica con l'autorevole mestiere, non senza qualche indulgenza a facili effetti sonori e luminosi. Alle protagoniste facevano degna corona Carla Bizzarri, Antonio Battistella, il Montemurro, la Reva, il Cristina, la Pizzardi, il Barabaschi e alcuni discreti ragazzini. Adeguata la scenografia (Polidori) e i costumi (Donati). Strepitoso successo, molte chiamate. Si replica

ag. sa.

CINEMA

Sindacato assassini

Il film, derivato da un'interessante inchiesta giornalistica pubblicata anche in Italia, mentre in quel «genere» di pellicole dedicate, da Hollywood, all'organizzazione della malavita americana e alla lotta condotta dalle autorità pubbliche per ristabilire l'ordine in larghe zone dominate dal gangsterismo. Ancora una volta, il cinema prende di petto la famigerata centrale del crimine, che va sotto il nome di «Anonima omicidi», un sindacato del delitto costituito nel '35 per iniziativa di un trust brigantesco. Non si può certo dire, però, che Tennessee Hill, costantemente sia, in qualche modo, profiteur, dato che i registi Burt Balaban e Stuart Rosenberg, prevalentemente preoccupati di romanzare la realtà secondo schemi elementari e convenzionali, non contribuiscono neanche a fare luce sul fitto intrico d'interessi e di complicità esistenti attorno una micidiale macchina assetata di sangue. Se si aggiunge poi che il film in questione è stato scritto, girato e condotto sciattamente, non resta che archiviare il tutto nel bagaglio delle occasioni perdute. Stuart Whitman, Mary Britt ed Henry Morgan sono gli interpreti principali.

La rivolta degli schiavi

Nel 300 dopo Cristo, Vibio, uno schiavo dalmata, presta servizio di un banchiere romano, il ricco Claudio, il quale ha una figlia, Claudia, che si innamora del nuovo e piacente servo. Essendo Vibio un cristiano contro segue da scrupolo attivistico, egli non facilmente a convertire la bella Claudia e a mettersi nei guai, visto che i credenti non amano Dio non sdegnano di buttare stampa presso l'imperatore Massimiano. Dalle catacombe, luogo di adunanza e preghiera e rifugio dalle persecuzioni, un crudeli giochi del circo il passo non è molto lungo. Fortavia, Vibio e Claudia, protetti dalla sorte, si salveranno da morte sicura. Il film, che è una brutta copia del vecchio «Fabiola» diretto da Blasetti, è un western romano ante-litteram, in cui si prega e si duella con uguale savoir-faire. Rhonda Fleming, Eva e Marina Lang, Jeffries e Gino Cervi sono gli interpreti principali. La regia di Nunzio Malasomma

Vice

Concerti-Teatri-Cinema

Dixon - Paccani oggi all'Auditorio

Oggi, alle 17,30, all'Auditorio di via della Conciliazione il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (abb. tagl. 20) sarà diretto dal noto maestro americano Dean Dixon e all'esecuzione collaborerà il violoncellista Franco Paccani.

Assassinio nella cattedrale in diurna all'Opera

Oggi, alle 17, in abbonamento diurno, replica della «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis.

Spettacoli teatrali «Chi ride... ride!» al Piccolo di via Piacenza

Il 2 febbraio alle 21,15 prima della Compagnia di Buon Umore con «Chi ride... ride!» novità di Gazzetti, Urbani, Mazzucco, Sanzio con Lando Spaventi Bazzoni, Bertolotti, e altri.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 16,21-23 C.a del Riso: Tessa Dontakine, Melina Leopoldus, Cerrel Carter, Wilbet Bradly e Les Bradly. Girls e ballerine straniere di Amatruda e Lodi - Candeggio in Vetrina con L. Gatteri, C. Spesotto, T. Peri, R. Duquesne

VIRTI: Alle 16,30 L. Mondello presenta «Tour a tour» con Bice Valori, Gianrico Tedeschi, M.G. Francisa, Luca Rocconi, Renato Mauro. Ultime repliche

ARTISTICO OPERAIA: Alle 17 La C.a Stabile del Teatro presenta «L'Arcivescovado cuoce» di A. Di Benedetti

BORGO S. SPIRITO: C.a D'Origlia-Palmi. Alle 16 «Rita da Cascia» in 3 atti in 18 quadri di L. Simone. Prezzi familiari

DE' SERVI: Venerdì alle ore 21 «Play Guild of Rome» in «The Woman With Red Hair» di Locke e Roberts con Eva Bartok, Robert e Alan Aldrich. Regia L. Barne

DELLA COMETA: Alle 16,30. C.a Drammatica di Diego Fabbri in «Processo Karamazov». Novità di Diego Fabbri

DELLE MUSE: Alle 17,30 Franca Dominici, Mario Siletti, Corrado Annicelli con Alosa, Mariani, Degli Abati in «La cosa maledetta» (Il giallo del telefono)

ELISEO: Alle 17,30 Luchino Visconti presenta Rina Morelli - Paolo Stoppa in «L'Arialda» di G. Testori. Regia Luchino Visconti. Ultime repliche

GOLDONI: Riposo

IL MILLIMETRO: C.a Piccolo Teatro d'Arte di Roma. Riposo. Imminente: «La padrona», di Ugo Betti, regia Osorio Canales con Monglovino, Palermi, Pirri, Genny, Remondi

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1, di fronte cinema Capitol. Informazioni 818.607): Alle 16,30: «Il gatto con gli stivali». Regia I. Accettella.

PALAZZO SISTINA: Alle 17-21,15 C.a Grandi Spettacoli Dapporto con Marisa Del Frate nella commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi «Il complesso» con le Blue Bells, musiche Pisano, con Sheltman, Scott Verna e Cristina Monteverde

PARIOLI: Alle 17 «Gli Attori Associati» presentano: «Sacco e Vanzetti» di Rob-Vincenzoni. Vivo successo

PICCOLO TEATRO di Via Piacenza: Giovedì alle ore 21,15 la C.a del Buon Umore presenta «Chi ride... ride!» testi di Gazzetti, Urbani, Mazzucco e Sanzino con Lando, Spaventi Bazzoni, Bertolotti, Di Claudio, Tedeschi

QUIRINO: Alle 17,30 C.a Proclemer-Albertazzi in «Anna dei miracoli» di W. Gibson. Regia di Luigi Squarzina

RIDOTTO ELISEO: Alle 17,30 «Nana» di E. Zola presentata dalla C.a Stabile del Teatro Regia di P. Provitera

ROSSINI: Alle 16,30-19,30 C.a di Checco Durante con Anita Durante e Lola Dueri in «Parenti serpenti» di Amadeo Pecoraro. Ultime repliche

SATIRI: Riposo

VALLE: Alle 17,30 D. Lullo, Falk, Garrani, Valli, Albani, con la partecipazione di Laura Gualtieri in «Carteggio Aspern» di M. Redgrave. Regia De Lullo

CIRCO

CIRCO NAZIONALE ORLANDO ORFEI (Viale Trastevere - Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21,15 con la presentazione del «Circo di Parigi Medrano» ed in esclusiva la donna proiettile Pronot OSA. tel. 581.316. Visita al più grande zoo viaggiante.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso con lunga sfilata delle ore 16 alle 22

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK: Aperto tutti i giorni in via Sannio con le più moderne attrazioni

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il gobbo, con G. Blain e rivista

Alberi: Febbraio con B. Bardot e rivista Valeria

Ambra-Iovinelli: Il gobbo, con G. Blain e rivista

Ausonia: La rivolta dei gladiatori, con E. Maoni e rivista G. Mucci

Espero: Kapo e rivista Volpe, con S. Strasburg

Principe: Carovana verso il West e rivista

Volturno: Il gobbo, con G. Blain e rivista Gagliardi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Can-Can, con S. Mc Laine. Colle 15-16,30-19,30-22,30

America: Chiamate 22-22 telefono Sheridan con U. Lav (alt. 22,45)

Appio: Tutti a casa, con A. Sordi

Archimede: Ice Palace. Colle 16,30-19,10-22

Ariston: Noi due sconosciuti, con K. Novak (alt. 22,15)

Arlecchino: Mercato di mezzanotte, con D. Day

Aventino: La rivolta degli schiavi, con R. Fleming

Baldumina: Il prezzo del Reno, di Cayatte

Barberini: Facciamo l'amore, con M. Monroe (alle 15 - 17,30 - 20 - 22,40)

Bernini: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Brancaccio: Tutti a casa, con A. Sordi

Capitol: Pugni pupa e pepite, con S. Granger (alle 15-17,40-20-22,15)

Capranica: Noi due sconosciuti con K. Novak

Capranichetta: La Grande Notte con R. Vallone

Cola di Rienzo: La rivolta degli schiavi, con R. Fleming (alle 14,15-16,30-18,40-20,45-22,55)

Corso: La grande avventura di un peterman (alle 14,15-16,15-18,15-22,25)

Europa: Sedotte e assassinate (alle 14,15-16,30-18,25-20,30-22,40)

Fiamma: Lenguas con G. Blain (alle 15,15-17,55-20,25-22,55)

Fiammetta: Alle due Eire Young Cannibals (alle 15-20-21,45-22)

Galleria: La ciociara, con S. Loren (alt. 22,45)

Golden: Colpo grosso, con F. Stafford (alt. 22,30)

Maestoso: Chiamate 22-22 telefono Sheridan con U. Lav (alt. 22,45)

Maestoso Immediata apertura

Metro Drive-in: Chiusura invernale

Metropolitan: Crimen, con A. Sordi (alle 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30)

Mignon: La scuola dei drittti con T. Thomas (alle 15-16,30-18,30-20,30-22,30)

Modernissimo: La rivolta degli schiavi con R. Fleming

Moderno Saletta: La scuola dei drittti con T. Thomas

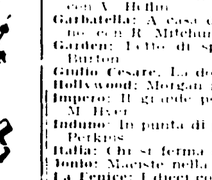
Mondial: Tutti a casa con Alberto Sordi

Questo film verrà proiettato nella presente stagione al solo

SUPERCINEMA

IL PIU' GRANDE FILM DELL'EPOCA!

KIRK DOUGLAS
LAURENCE OLIVIER
JEAN SIMMONS
CHARLES LAUGHTON
PETER USTINOV
JOHN GAVIN
TONY CURTIS



SPARTACUS

Spett. ore 11,15 - 18,30 - 22,30

New York: La ciociara, con S. Loren

Paris: Noi due sconosciuti, con K. Novak (alt. 22,45)

Plaza: La scuola dei drittti, con T. Thomas (alle 15-16,30-18,30-20,30-22,30)

Appio: Tutti a casa, con A. Sordi

Archimede: Ice Palace (alle 16,30-19,10-22)

Ariston: Noi due sconosciuti, con K. Novak (alt. 22,15)

Arlecchino: Mercato di mezzanotte, con D. Day (alle 15-16,45-20,15-22,30)

Quirinetta: Scandalo al sole, con D. Mc Guire (alle 15,30-17,30-20-22,45)

Radio City: Colpo grosso, con F. Stafford (alt. 22,30)

Reale: La ciociara, con S. Loren (alt. 22,30)

Rivoli: La zona d'amore, di Ingmar Bergman

Roma: Noi due conosciuti, con K. Novak

Royal: Can-Can, con S. Mc Laine (alle 16-18,30-20,45-23)

Salone Margherita: Quasi una fratia, con J. Mason (alle 15-15-17,40-20,30-22,40)

Smeraldo: Il passaggio del Reno, di Cayatte

Splendore: Sardo ucciso assassini

Supercinema: Spettacolo con 6 Dorigi's (alle 14,30-16,15-22,30)

Trevi: La nave più scassata del Pacifico, con J. Lemmon (alle 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30)

Vigna Clara: La nave più scassata dell'oceano, con J. Lemmon (alle 15-17,15-19,30-20,40-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Viva Robin Hood

Airone: Rittratto in nero, con L. Turner

Alce: Rocco di ferro, con A. Magnani

Alcione: Mondo perduto

Ambasciatori: Revak lo schiavo di Cartagine, con A. Palance

Ariel: Vacanze a Hawaii, con R. Mitchum

Astor: La fatta dei barbuti, con C. Verzo

Astoria: Un amore a Roma, con D. Begnole

Corallo: Sotto dieci bandiere, con V. Heflin

Cristallo: I delfini, con C. Cardinale

Dei Piccoli: Disegni animati

Delle Mimose: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Delle Rondini: Il grande peccatore, con M. Hver

Doria: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Edelweiss: Vita Cruz, con Burt Lancaster

Esperia: Appuntamento a Ischia con A. Ludd

Farnese: I dannati e gli eroi, con J. Hunter

Lux: La grande indiana

Harlem: Prossima apertura

Iris: Rittratto in nero, con Lana Turner

Leocine: Gli intoccabili, con Burt Lancaster

Marconi: Salomone e la regina di Saba

Massimo: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Mazzini: Il gobbo, con G. Blain

Medaglie d'Oro: La grande sfida, con V. Mayo

Niagara: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Novocine: Madri pericolose.

Odeon: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Ortrute: Agosto donne mie non vi conosco, con L. De Luca

Ostiense: L'arca di Noè

Ottaviano: In punta di piedi, con A. Perkins

Quirinetta: Scandalo al sole, con D. Mc Guire

Rex: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance

Rialto: Wisky e gloria, con Alec Guinness

Ritz: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Savoia: Letto di spine, con R. Burton

Splendid: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee

Stadium: Rittratto in nero

Tirreno: Rittratto in nero

Trieste: Reale di gloria.

Ulisse: Le folle, le piazze.

Ventuno Aprile: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Verbano: Un mezzano sulla terra

Vittoria: Revak lo schiavo di Cartagine

TERZE VISIONI

Adriacine: Il trono nero, con B. Lancaster

Alba: L'appartamento, con Jack Lemmon

Aniene: Gazebo, con G. Ford

Apollo: Morgan il pirata.

Aquila: Stirpe maledetta

Arenula: Operazione Commandos

Arizona: Le navi del Kilimangiaro, con G. Peck

Aurelio: Kosim furia dell'India, con V. Mature

Aurora: Operazione sottoveste

Avorio: Sotto dieci bandiere, con V. Heflin

Boston: La regina dei Tartari con Capannelle Ippodromo

Castello: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Centrale: I dannati e gli eroi, con J. Hunter

Clodio: Un mezzano sulla terra con J. Lewis

Colonna: Carcel al marito, con W. Chiari

Colosseo: Il vento ton sa leggere, con D. Begnole

Corallo: Sotto dieci bandiere, con V. Heflin

Cristallo: I delfini, con C. Cardinale

Dei Piccoli: Disegni animati

Delle Mimose: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Delle Rondini: Il grande peccatore, con M. Hver

Doria: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Edelweiss: Vita Cruz, con Burt Lancaster

Esperia: Appuntamento a Ischia con A. Ludd

Farnese: I dannati e gli eroi, con J. Hunter

Lux: La grande indiana

Harlem: Prossima apertura

Iris: Rittratto in nero, con Lana Turner

Leocine: Gli intoccabili, con Burt Lancaster

Marconi: Salomone e la regina di Saba

Massimo: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Mazzini: Il gobbo, con G. Blain

Medaglie d'Oro: La grande sfida, con V. Mayo

Niagara: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Novocine: Madri pericolose.

Odeon: Un militare e mezzo, con R. Rascel

Ortrute: Agosto donne mie non vi conosco, con L. De Luca

Ostiense: L'arca di Noè

Ottaviano: In punta di piedi, con A. Perkins

Quirinetta: Scandalo al sole, con D. Mc Guire

Rex: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance

Rialto: Wisky e gloria, con Alec Guinness

Ritz: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Savoia: Letto di spine, con R. Burton

Splendid: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee

Stadium: Rittratto in nero

Tirreno: Rittratto in nero

Trieste: Reale di gloria.

Ulisse: Le folle, le piazze.

Ventuno Aprile: Maciste nella valle dei re, con C. Alonzo

Verbano: Un mezzano sulla terra

Vittoria: Revak lo schiavo di Cartagine

SALE PARROCCHIALI

Avila: Il vecchio e il mare, con S. Tracy

Bellarmino: La mia terra, con R. Hudson

Belle Arti: La vacca e il prigioniero, con Fernandel

Colombo: Storia di una monaca, con A. Hepburn

Columbus: Babette va alla guerra, con B. Bardot

Crisogono: I cosacchi

Degli Scipioni: Tuoni sul Tumbetland, con A. Ladd

Dei Fiorentini: Il conte di Matera

Della Valle: Il sergente di legno, con J. Lewis

Delle Grazie: Storia di una nonnata, con A. Hepburn

Due Macelli: I miserabili, con J. Gabin

Eucleide: Il mio meraviglioso paese

Fiamma: Quo Vadis? con Robert Taylor

Guadalupe: Kasim furia dell'India, con V. Mature

Libia: Quando sei bella Roma

Livorno: Messili umani.

Natività: La dove scende il fiume

Nomentano: Il cavaliere del diavolo

Ottone: I bucanieri con Yul Brynner

Ottavila: Il conte di Della Rovere, con V. De Sica

Pax: Incantesimo, con K. Novak

Pio X: I bucanieri.

Quiriti: Il re inquisitatore dei mongoli

Radio: Viva Robin Hood

Riposo: Un dollaro d'onore.

Redentore: Sfida al tramonto

Sala Fittrea: Il ladro del re.

Sala Piemonte: Un dollaro d'onore, con J. Wayne

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

Sala S. Saturnino: I miserabili.

Sala Sessoriana: Inferno sul fondo, con T. Power

Sala Trasportina: Tuoni sul Tumbetland, con A. Ladd

Sala Vignoli: Io sono un agente F.B.I., con J. Stewart

Salerno: Il vendicatore nero

S. Ippolito: Sissi la favorita dello zar, con R. Schneider

Savorre: I cadi di Fraxinea.

S. Ribbana: Un dollaro d'onore.

Sorgente: Sangue misto.

Tiziano: Gli amanti del deserto

Trionfale: La guida indiana

Ulpiano: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland

Virtus: La legge del più forte.

Al GIULIO CESARE

Dal 2 febbraio

al BARBERINI

UN FILM di ROBERTO ROSSELLINI

VIVA L'ITALIA

EASTMANCOLOR

PER L'INTERPRETAZIONE DI

RENZO RICCI
PAOLO STOPPA
FRANCO INTERLENGHI
GIOVANNA RALLI
E LA PARTECIPAZIONE DI
TINA LOUISE

UNA DISTRIBUZIONE RAI FRANCESI GENERIZ-TEMPO FILM-GALATEA, ROMA FRANCINEX, PARIGI

COMUNICATO alla CITTADINANZA

Da una recente inchiesta ci risulta che per causa rilascio locali, i prezzi più convenienti del momento sono praticati da **GAMA**. Confezioni, abbigliamento.

Piazza Parlamento, 4 Roma.

Palazzo Est **E.U.R.** *P.le Marconi*

Tel. 9995

RASSEGNA della MODA MASCHILE FEMMINILE

e suoi accessori

dal 1. al 28 febbraio 1961

Manifestazioni pre-rassegna dal 1. al 13-2-61

Prenotazioni stands sino al 13-2-61

Concorso di Bellezza per Signorine dal 18 al 21 anni

Seralmente ballo: dalle 20 alle ore 21

Sfilate di Moda

VEGLIONISSIMI

Al

CORSO CINEMA

Tanti applausi al più grandioso spettacolo del mondo

LA GRANDE OLIMPIADE

Strepitoso successo al cinema

COLA DI RIENZO
MODERNO - AVENTINO

Prod. UNITED ARTISTS
Distr. PAR

LA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI

TECHNICOLOR — TOTALSCOPE

con RHONDA FLEMING - LANG JEFFRIES

Da giovedì 2 febbraio in ANTEPRIMA ESCLUSIVA al

QUATTRO FONTANE

LA MIRAFILM

dopo "QUANDO VOLANO LE CICOGNE" "BALLATA DI UN SOLDATO"

PRESENTA

LA LETTERA NON SPEDITA

di MIKHAIL KALATAZOV — con TATIANA SAMOILOVA

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Voci d'italiani all'estero; 7,15: Almanacco; 7,40: Culto evangelico; 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 8,55: L'elaboratore dei commercianti; 9,10: Armonie celesti; 9,30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,15: Mario Pezzotta e il suo complesso; 11,30: Casa nostra; 11,35: Parla il programmista; 12,05: Discolandia; 12,20: Album musicale; 12,55: Meridiano; 13: Giornale radio; 13,30: L'antidoto-bolo; 14: Giornale radio; 14,15: Le allegre comari di Piccolo; 14,30: Le interpretazioni di Anita Cerquetti; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Van Wood e il suo complesso; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Il mondo del varietà; 17,30: Concerto sinfonico; 19: Incontro Roma-Londra; 19,30: La giornata sportiva; 20: Cha cha cha e calypso; 20,30: Giornale radio; 20,35: Applausi a...; 21: Concerto di musica; 21,40: Tutti gli uomini pregano; 22,05: Voci dal mondo; 22,30: Concerto del pianista Pietro Scarpini; 23,15: Giornale radio; 23,30: Quadretti napoletani; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Voci d'italiani all'estero; 8,30: Preludio con i vostri preferiti; 9: Notizie del mattino; 10: Musica per un giorno di festa; 11: Parla il programmista; 11,45: Sala Stampa Sport; 12,30: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,40: Primo giornale; 14: Scatola a sorpresa; 14,05: Divi allo specchio; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il discobolo; 15,30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 15,30: Album di canzoni; 16: Domenica in giro; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Vecchio e nuovo; 21,30: Radiomette; 21,45: Musica nella sera; 22,30: Domenica sport; 23: Notizie

Il CONI all'attacco

La Giunta del CONI ha dato parere negativo nei riguardi della nuova legge sullo sport, la «legge-bluff» come già viene chiamata. La presa di posizione di Onesti è coerente al fermo atteggiamento di opposizione da lui manifestato allorchè il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi chiese brutalmente al CONI due miliardi annui per sopperire ai bisogni sportivi del Paese manifestatisi dopo le Olimpiadi: due miliardi da sottrarre al gettito che il governo di «lascito» al CONI sui proventi del Totocalcio.

La nuova legge infatti vuol porre sul piano della legalità la richiesta che Folchi fece allora impostando demagogicamente un piano di costruzioni sportive che va a quasi totale carico del CONI. Opposizione logica, dunque quella della Giunta dell'Ente sportivo che nell'approvazione della legge vede aggravarsi i «carichi» derivanti dalla organizzazione delle Olimpiadi e che già costringono il CONI ad un regime di rigida economia per molti anni tanto da dover ridurre gli stanziamenti di previsione e non più dobbiamo quelli da erogare in favore dell'attività sportiva nelle scuole e nelle FF.AA.

Lo avevamo detto che l'opposizione del CONI si manifestò sul piano finanziario tralasciando i punti che non sono di sua pertinenza ma che sono in realtà quelli maggiormente negativi della legge che si limita demagogicamente a tentare di risolvere solo uno dei molteplici aspetti del problema sportivo, cioè quello degli impianti senza toccare minimamente quello della necessaria ed improcrastinabile modifica dell'art. 91 della legge sugli Enti Locali per il riconoscimento della obbligatorietà delle spese sportive nei bilanci comunali, quello indubbiamente più vasto che riguarda il problema sociale del tempo libero da dedicare anche alla pratica sportiva, quello direi meno essenziale tendente ad aumentare il livello di vita della popolazione affinchè i giovani abbiano anche le possibilità finanziarie per praticare lo sport stesso a scopo ricreativo ed infine quello non meno importante del riconoscimento e dello sviluppo dell'Istituto di Educazione Fisica il solo che potrà provvedere alla costituzione di un corpo insegnante all'altezza dei compiti tanto più necessari se si vuole aumentare la disponibilità degli impianti sportivi perifetici.

Comunque è già un fatto importante che il CONI abbia tolto gli indugi sia uscito finalmente dalle situazioni di compromesso per dare apertamente battaglia al governo — unico Ente autonomo in Italia che si sia permesso di farlo — e tutti gli sportivi democratici debbono appoggiare questa azione.

Non ci importa ora di sapere se Onesti sia stato spinto a prendere questa decisione da quelle stesse forze politiche che sempre lo hanno appoggiato e che oggi se ne servono per aumentare la confusione fra le correnti di lotta, perchè non vogliamo con la nostra adesione difendere l'Ente sportivo in se stesso e tantomeno l'avvocato Onesti nella figura del Presidente del CONI ma caso mai intendiamo appoggiarne la azione tendente a dare maggiore autonomia allo sport anche se con il rifiorire sotto la tutela della Presidenza del Consiglio dei Ministri al riconoscimento della improrogabilità degli impegni finanziari e quindi della impossibilità di stornare altri capitali dall'attività sportiva a beneficio del piano demagogico del governo che dovrebbe trovare le sue fonti di finanziamento dai capitali che lo sport dà allo Stato sotto le diverse forme infine a dare un assetto più democratico alla sua organizzazione con la elezione dei dirigenti periferici da parte dei rappresentanti locali delle singole federazioni sportive.

Su quest'ultimo punto auspichiamo che il CONI operasse in modo assai più democratico facendo eleggere i propri dirigenti periferici dai rappresentanti di tutte le società della Regione e da quelli degli Enti di propaganda in modo da dare una più ampia base democratica al CONI ed una maggiore autorità e prestigio al dirigente che verrà scelto.

Se ciò non fosse organizzativamente possibile il rappresentante periferico potrebbe essere designato da un gruppo di «grandi elettori» cioè dai rappresentanti delle varie federazioni e degli Enti di propaganda che dovranno esprimere il voleri delle società della Regione da loro rappresentate. Solo così si avrà una base veramente democratica una maggiore valorizzazione dei tecnici periferici e la ricerca di quegli uomini nuovi che dovranno costituire la linfa vitale per il tessuto organizzativo dello sport italiano.

RINO GHERARDI

Trionfano Monti e Rigoni nel bob a due

CORTINA D'AMPEZZO, 28 — Sono stati giorni di grande festa per la gara di bob a due valevole per il Trofeo Italia. Ieri, infatti, sulla pista del Col Druscié si sono disputate le due manches conclusive della competizione. Oggi, invece, la gara è stata sospesa per la pioggia che ha reso la pista impraticabile.

Ieri, dunque, sono scese in pista le due coppie che avevano ottenuto i migliori tempi nelle prove di qualificazione: Monti-Conti e Rigoni-Bonfanti. Entrambi gli equipaggi hanno fatto registrare due ottime discese, ma alla fine la vittoria è andata a Monti e Conti che hanno preceduto Rigoni e Bonfanti di soli 3 centesimi di secondo.

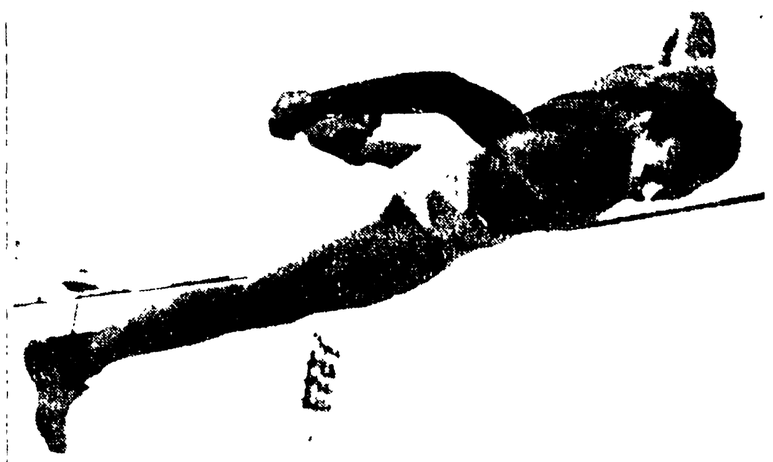
Ecco la classifica finale: 1. Monti-Conti (Cortina) in 1'39"66; 2. Rigoni-Bonfanti (Cortina) in 1'39"69; 3. Bonati-Bano (Cortina) in 1'40"01; 4. Corain-Corain (Cortina) in 1'40"02; 5. Bonfanti-Bonfanti (Cortina) in 1'40"03; 6. Bonfanti-Bonfanti (Cortina) in 1'40"04.

Si guarda a Roma-Fiorentina e a Inter-Catania

L'Olimpico chiama San Siro...

Polverizzato il record di Thomas

Mondiale del sovietico Brumel nel salto in alto: metri 2,25



LENINGRADO, 28 — Una clamorosa impresa è stata compiuta oggi allo stadio d'inverno durante una riunione di atletica lo studente sovietico Valeri Brumel che già durante le Olimpiadi aveva ingaggiato un serrato duello con il fenomenale Thomas oggi ha polverizzato il record del negretto americano (2,22) ottenendo la misura di metri 2,25 nel salto in alto. Brumel era già detentore del record europeo con metri 2,17. Nella foto BRUMEL in azione durante un salto

ROMA

Panetti — Corsini, Stucchi — Pestrin, Giuliano, Fontana — Selmosson, Schiaffino, Mantredini, Lojacono, Ghiggia — Hamrin, Da Costa, Montuori, Benaglia, Petris — Malatrasi, Orzan, Marchesi — Robotti, Castelletti — Sarti

FIORENTINA

Panetti

D. Moore mette k.o. Galiana

MADRID, 28 — Il campione mondiale dei pesi massimi Dave Moore ha trionfato ieri sera sul campione spagnolo dei pesi massimi Galiana che è stato costretto alla resa per k.o. tecnico alla 9ª ripresa. Moore ha dominato l'incontro fin dall'inizio mettendo subito in difficoltà il suo avversario che è stato costretto a subire numerosi colpi del campione americano. Galiana ha cercato di resistere ma alla fine è stato costretto a cedere.

Oggi al «Ramoni» GATE - Acilia

Romulea - Larderello Campo Roma ore 10,30

Le altre di serie A

Padova (14) - Napoli (17): Sono due domeniche che il Napoli risente gli effetti benefici della cura Cesarini: questa volta anche il «mago» è stato costretto alla resa. I tifosi partenopei sperano che all'Appiani non si verifichi quanto è già successo altre volte: cioè che la squadra di Pesaola corra e vinca quando non è più necessario e perda quando invece è di fronte al risultato utile.

Atalanta (16) - Udinese (10): Dopo un inizio incerto i bergamaschi hanno migliorato vistosamente la media, giusta dovrebbe farla anche oggi dunque che hanno i friulani abbiamo visto opera segnalata la Sampdoria (che segni).

Inter (24) - Catania (22): E la partita «clou» della giornata. Tutti sperano che i nerazzurri riescano a fare il colpo grosso ma nessuno si nasconde che il loro compito è molto difficile. Specie la situazione delle due squadre sono assai simili: quasi quasi è meglio così! Tanto peggio per chi deve perdere.

Lanerossi (15) - Milan (23): Sembra che i rossoneri abbiano finalmente trovato la giusta misura per battere i vicentini. Speriamo che sia così.

Sampdoria (17) - Bologna (22): Il Bologna è ancora in corsa per lo scudetto e non può permettersi di perdere. Ma la Sampdoria è in ripresa e sarà difficile per i rossoblu avere la meglio. Ci sarà da divertirsi.

Bari (10) - Juventus (20): I galletti hanno un disperato bisogno di punti e sperano di approfittare il compito di Sacco. Ce la faranno? Noi diciamo di no. Ma la speranza è sempre l'ultima a morire e poi i baresi sono tipi strani che fanno sempre quello che vogliono.

Torino (12) - Spal (12): Incontro di grande importanza in chiave classifica. Il Torino è in ripresa e la Spal è la squadra che ha battuto la capolista Juventus. Chi vincerà? Noi diciamo che finirà in parità.

Ma il compito non è facile

La Lazio contro il mito «casalingo» del Lecco

Molte speranze accentrate sul ritorno di Mariani e sulla maggiore efficacia del contropiede

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 28 — Per una squadra che ha sempre avuto nella difesa il suo punto di forza, la Lazio ha subito troppe reti in trasferta. Ben 19 in 13 partite, una media davvero preoccupante. Ma ancor più preoccupante è il fatto che la maggior parte di queste reti siano state subite nei primi minuti di gioco, quando cioè la squadra non è ancora entrata in partita. Ed è proprio questo che i tecnici laziali vogliono evitare domani a Lecco, dove i biancazzurri affronteranno la squadra locale, che è una delle più temibili in casa.

Il Lecco, infatti, ha perso solo due partite in questo campionato, entrambe in trasferta, ed ha ottenuto ben 11 vittorie e 4 pareggi tra le mura amiche. Ma la Lazio, che ha ritrovato Mariani, ha tutte le carte in regola per ben figurare. Il contropiede, infatti, è l'arma più pericolosa dei laziali, e Mariani è il giocatore più adatto per sfruttarlo.

Ecco la probabile formazione: Lecco: Cudicini, Bolis, Bolchi, Tentorio, Cesana, Bonfanti, Riva, Rancati, Bettini, Bonacina, Bonfiglio. Lazio: Cei, Carradori, Pavinato, Sentimenti IV, Wilson, Mariani, Selmosson, Galli, Pascucci, Sentimenti III, Scaramucci.

Arbitro: Pieri di Genova.

SP

Accordo tra Tessarolo e i vecchi dirigenti

La situazione interna della Lazio pare avviarsi a felice soluzione ma non attraverso i modi e le strade previsti. Infatti solo una parte degli attuali collaboratori di Tessarolo (e precisamente il gruppo facente capo a Bitelli) sarà della partita e cederà il contributo richiesto per il raggiungimento dei 30 milioni. Gli altri collaboratori (facenti capo a Bellini e Balestrieri) invece non si sono fatti nemmeno vivi all'ora stabilita per la riunione di ieri sera (azione per cui Tessarolo ha cercato anche altrove trovandoli in Sibilia ed in alcuni altri dei vecchi dirigenti). Così pare che siano stati reperiti i fondi necessari per riportare avanti la Lazio fino a febbraio e pare che si stiano trovando elementi sufficienti a formare le salvezze richieste dalla Lega.

In attesa di vedere se le promesse fatte ieri a Tessarolo si concretizzeranno (fatto, questo, ritenuto da stimatizzare il comportamento di Bellini e Balestrieri. Non solo per quanto non hanno fatto ieri ma per quanto hanno fatto prima sobillando i tifosi, dando il colpo decisivo per il licenziamento di Bernardini e assumendo Carver all'insaputa di tutti. Salvo poi a squagliarsela quando c'era da dimostrare con i fatti il sincero attaccamento alla Lazio.

In vista del Torneo UEFA

Ferrari al lavoro per la Nazionale juniores

La Coppa Kurikkala

COGOLA, 28 — Il percorso della seconda prova della Coppa Kurikkala, disputata sulla distanza di 15 km. a tecnica libera, è stato vinto dal finlandese Antti Tyrvainen in 1h.01'.46". Al secondo posto si è classificato il sovietico Vladimir Kuzin a 22" dal vincitore, al terzo il finlandese Kalevi Laurila a 1'.02". Quarto il sovietico Vitali Vavilov a 1'.04" e quinto il finlandese Veikko Hakulinen a 1'.05".

Nella classifica della Coppa Kurikkala, dopo due prove, è in testa il sovietico Kuzin con punti 30, seguito dal finlandese Laurila con punti 24, dal sovietico Bernardi con punti 23, dal finlandese Siren con punti 20, dal finlandese Pekkala con punti 18, dal finlandese Hakulinen con punti 16, dal sovietico Vavilov con punti 14, dal finlandese Kiuru con punti 12, dal finlandese Kolehmainen con punti 10, dal finlandese Kiuru con punti 9, dal finlandese Kolehmainen con punti 8, dal finlandese Kiuru con punti 7, dal finlandese Kolehmainen con punti 6, dal finlandese Kiuru con punti 5, dal finlandese Kolehmainen con punti 4, dal finlandese Kiuru con punti 3, dal finlandese Kolehmainen con punti 2, dal finlandese Kiuru con punti 1.

• • •

SANT GERVAIS, 28 — La campionessa francese Fraudi Hecker ha vinto la gara internazionale di discesa libera di Sant Gervais.

La Hecker ha fatto la discesa in un tempo di 1'.42" con un distacco di 3"46 su Zoe Haas.

Seconda è risultata la francese Madeleine Bochet con 2"20 e terza la tedesca Heidi Biebl.

La Hecker che aveva vinto ieri la gara di slalom speciale, la bellissima seconda volta la Biebl.

Classifica: 1. Hecker (Francia) in 1'.42"; 2. Haas (Austria) a 3"46; 3. Bochet (Francia) a 4"20; 4. Biebl (Germania) a 4"30; 5. Goitschel (Francia) a 4"40; 6. Gerg (Germania) a 4"50; 7. Schneider (Austria) a 4"60; 8. Rocholz (Germania) a 4"70; 9. Bartel (Austria) a 4"80; 10. Cadringher (Italia) a 5".

• • •

SESTRIERE, 28 — Prove libere di discesa e di slalom speciale sulle piste di gara per le competizioni per la Coppa «Topolino». Per la Coppa «Topolino» precedono il direttore Attilio Colombo di Sci CAI Monza e Italo Vigli del SM Milano. A seguire positivi e classifiche Agnelli.

Mat. G. Cesso, Mat. di Mogliano, Osoppo, Gallarate, Mat. Pippo Lecco, Bocconi, Mat. Bergamo, Cecchin, Mazzi, Tazzoni, Tarcisio, Perego, Gussi, Perego, Gussi, Perego, Peretti, Perego, Cesana, Stefani, Fiorentini, Sci Club Erba, Mat. Pier Rocco Zacchi, Sci Club Parabiago, Mat. Milano, Bocconi, Milano, Spezzati, Perego, Mat. Bergamo, Nespoli, Sci Club Desio, Mat. Milano, Sci Club Desio, Mat. Milano, Sci Club Desio, Mat. Milano, Sci Club Desio, Mat. Milano.

Per la cronaca, la classifica del combinato: 1. Perego, Gussi, Perego, Peretti, Perego, Cesana, Stefani, Fiorentini, Rocchi, Gussi,

Per adeguare i salari al rendimento

Fino a martedì in sciopero i CRDA

Le cinque richieste avanzate dai lavoratori - Lo sviluppo della produzione

TRIESTE, 28. — Lo sciopero di 72 ore, iniziato questa mattina dai diecimila dipendenti dei CRDA ha completamente paralizzato gli stabilimenti di Trieste e Monfalcone. Il maggiore complesso cantieristico italiano riprenderà la sua attività solamente martedì mattina quando si concluderà questa nuova astensione unitaria

Anche questa mattina, come già martedì scorso, centinaia di operai hanno stazionato davanti ai cancelli e anche oggi la partecipazione operaia è stata compatta, minore è stato il numero degli impiegati che hanno disertato la lotta ingaggiata dai lavoratori per la conquista dei «cinque punti».

Con questa azione i diecimila metallurgici del complesso non intendono risolvere temporaneamente una determinata questione, ma vogliono che siano affrontati, una volta per sempre i problemi di fondo che regolano la loro attività nella fabbrica.

La produzione in tutti questi anni ha registrato un incremento fortissimo, però i lavoratori non ne hanno goduto i benefici Per avere una idea di quello che è il ritmo di lavoro basta pensare che a Monfalcone una unità da 45 mila tonnellate è stata messa in mare, giù dagli scali, dopo neanche cento giorni Oggi i lavoratori rivendicano la definizione del premio di produzione effettivamente collegato al rendimento del lavoro, che comporti fin d'ora un beneficio retributivo proporzionato al forte incremento del rendimento avutosi in tutti gli stabilimenti del complesso e che stabilisca la variazione di tale beneficio in proporzione al successivo aumento della produttività Finora ai lavoratori è stata sempre corrisposta la somma di diecimila lire, un premio che però non è stato mai aumentato ne legato alla produzione La direzione, nel respingere la richiesta, ha affermato che l'aumentata produzione porta già un utile al lavoratore nel cottimo; e questo un ragionamento assurdo perche al cottimo è collegato lo sforzo fisico dell'operaio, giunto ormai al limite massimo, mentre necessita un premio di produzione che faccia si che al progresso tecnico corrisponda quello sociale

Il mondo cammina ed i lavoratori non si limitano a guardare solamente al domani più prossimo: hanno impiantato a guardare anche alla loro vecchiaia e così chiedono sia costituito un fondo di integrazione alle pensioni alimentato da un contributo dell'azienda per tutti indistintamente i lavoratori

Ultimo dei cinque punti ma non per questo il meno importante, è quello relativo alle garanzie per il funzionamento delle Commissioni interne La direzione oraini non permette infatti assemblee per informare i lavoratori e pretende di censurare preventivamente i comunicati che vengono posti agli albi

Intervista con il compagno Giorgio Coppa

A marzo gli artigiani votano per rinnovare le casse mutue

La D.C. responsabile delle gravi carenze dell'assistenza — Il rilievo politico della consultazione

A marzo si terranno le elezioni per il rinnovo delle Commissioni provinciali e dei consigli delle Casse mutue degli artigiani

Sull'attuale situazione dell'assistenza in questo settore e sulle prospettive di azione delle forze democratiche abbiamo fatto al compagno Giorgio Coppa direttore della Confederazione nazionale dell'artigianato e membro del CNEL la seguente intervista

Quali le principali carenze hanno fatto gli artigiani nel corso dei primi tre anni di funzionamento delle Commissioni provinciali dell'artigianato e delle Casse Mutue per l'assistenza di malattia agli artigiani?

Quando nel 1957, furono per la prima volta insediati gli organismi rappresentativi di categoria fu subito chiaro che la loro attività non avrebbe potuto non risentire delle gravi limitazioni volute essenzialmente dal partito della Democrazia cristiana, circa la loro sfera di azione e la loro autonomia di decisione Infatti, le Casse mutue hanno eroqato la loro assistenza con gravissime esclusioni e limitazioni Gli artigiani non godono della assistenza generica né di quella farmaceutica e per quella specialistica, devono fare capo generalmente ai capoluoghi di ogni provincia Inoltre i precedenti di gestione si sono rivelati inadeguati rispetto ai reali costi della assistenza particolare limitata e numerose casse mutue hanno quindi disposto pesanti contributi integrativi ad elevato carico degli assistiti Per quanto riguarda poi le Commissioni provinciali dell'Artigianato — che avrebbero quale loro compito essenziale quello della assistenza tecnica e dello sviluppo economico dell'artigianato — esse hanno pienamente confermato le peggiori preoccupazioni di chi le definì a suo tempo «carrozzoni inutili»

A questo quadro generale fa eccezione sottolineando ne ancora più crudamente i contrasti, l'attività encomiabile che le forze democratiche che hanno saputo scegliere alla testa di alcuni organismi rappresentativi di vari centri devono per l'artigianato italiano

Quali prospettive si presentano per la categoria nelle imminenti elezioni per le Commissioni provinciali e le Casse mutue?

Occorre premettere che anche nel marzo prossimo gli artigiani voteranno simultaneamente tanto per le Commissioni provinciali quanto per le Casse mutue Inoltre per una coincidenza forse non fortuita, nello stesso periodo per le Casse mutue voteranno anche i coltivatori diretti e poco dopo i dettaglianti ed esercenti Il voto del ceto medio produttivo e commerciale acquisterà, per questo fatto un rilievo di carattere nazionale

Gli artigiani non vogliono rinnovare l'esperienza del triennio passato e perciò sul piano dell'orientamento generale, in pressochè tutte le province le liste che fanno capo alla Confederazione nazionale dell'artigianato si batteranno per una più ampia affermazione delle forze democratiche, e per sviluppare una decisa battaglia contro la politica governativa che tende a mantenere l'artigianato in condizioni di inferiorità e di sudditanza

Gli obiettivi immediati della campagna elettorale sono quelli di un miglioramento sostanziale dell'attività degli organismi di categoria

Gli artigiani d'altra parte anche in questa occasione continueranno la loro azione per profonde riforme che affrontando i loro problemi di categoria nel quadro della situazione e sulle direttive dell'attuazione dell'Ente regione della lotta al monopolio elettrico nonché della riforma tributaria nel senso indicato dalla Confederazione di un diverso orientamento della politica creditizia creino le condizioni per un effettivo sviluppo economico e quindi per un incremento della produttività delle loro imprese La esperienza del «miracolo economico» ha rafforzato nella categoria la convinzione che l'espansione e l'atto di arroganza e collegati alla lotta contro le rendite ed i profitti di monopolio sconfitta alle forze di ispirazione estranea alla categoria

Inaugurazione al CNEL

Alla presenza del Presidente della Repubblica on Gronchi si è svolta ieri la cerimonia di insediamento del rinnovato Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio i ministri della Agricoltura, dell'Industria e del Tesoro Nella foto il presidente del CNEL, on Campilli, mentre pronuncia il discorso inaugurale della sessione

Partiti per Londra i dirigenti del SOHYO

La delegazione dell'organizzazione sindacale giapponese SOHYO guidata dal presidente Kozo Ohta che è stata per una decina di giorni ospite del la CGIL e partita ieri alla volta di Londra

La delegazione è stata accolta e salutata all'aeroporto di Ciampino dal segretario generale della CGIL

Un gruppo di sindacalisti giapponesi membri della delegazione si trattiene ancora in visita in Italia ospiti delle Camere del Lavoro di alcune grandi città Nella giornata di venerdì la delegazione ha avuto un ultimo cordiale colloquio e un ulteriore scambio di vedute con la segreteria della CGIL sulla situazione sindacale nei rispettivi paesi e sulla situazione internazionale

Al termine dell'incontro è stato stilato un documento comune che sarà reso noto al pubblico nei prossimi giorni

Sospeso lo sciopero nel gruppo SME

La Federbraccianti CGIL, la Federbracciantisti CISL e la Federbraccianti UIL del gruppo SME hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per domani lunedì

La decisione è stata adottata dopo il fallimento dell'incontro tra i sindacati e i rappresentanti dell'SME tenutosi ieri a Roma. Nel corso di esso la direzione dell'SME ha ribadito la sua posizione negativa in merito alla richiesta di un aumento salariale per i braccianti agricoli

Scioperano ai C.V.S. nonostante la tregua

TORINO 28 — Le operaie e gli operai del cotonificio Valle di Susa hanno palesemente dimostrato stamane il loro scontento per la tregua che la loro lotta vecchia di sette mesi ha subito oggi e lunedì dopo la mediazione del prefetto fra i sindacati della CGIL e CISL ed il padrone e la convocazione delle parti per lunedì prossimo Mentre ieri sera e questa mattina nel corso di affollate assemblee, i lavoratori dei stabilimenti di Perosa Argentina, Sant'Antonio Bergone e Fenile manifestavano soddisfazione e protesta per questa pausa, scioperi si sono avuti a Collegno, Susa e Perosa

Ci si potrà chiedere come mai lavoratori così duramente provati da una lotta che è iniziata cinque mesi fa abbiano accolto con favore una tregua che in fondo poco ebbe dare loro un posto rispetto Ma è nell'animo degli operai del CVS una giusta fiducia per trovare di questo e dopo che due volte su tre è stato sullo scorso dicembre, all'ultimo momento dalla direzione aziendale concedendo gli un

48 ore di sciopero negli appalti ferroviari

Altre 48 ore di sciopero — nei giorni 8 e 9 febbraio — sono state proclamate dai sindacati ferrovieri per i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici che operano nel campo delle FF SS La decisione è stata presa dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per intensificare la lotta della categoria dopo un primo sciopero effettuato il 23 gennaio La vertenza è stata aperta sulla base di questa rivendicazione aumentare la paga dei dipendenti dalle ditte appaltatrici per equipararle a quelle percepite — a parità di qualifiche — dal personale delle Ferrovie

L'agitazione mira anche a far applicare nel settore stabilito la legge che elimina il sistema degli appalti e per ottenere il passaggio dei lavoratori dipendenti dalle ditte nei ruoli delle FF SS

A Milano il CD della FIOT

La segreteria nazionale ha deciso di convocare per lunedì 30 e martedì 31 gennaio a Milano il CD della FIOT Nella riunione il CD acquisirà particolare importanza la discussione sulla vertenza aperta con la Federazione degli industriali metalmeccanici

La CGIL per il riassetto zonale

L'arenarsi delle trattative sul riassetto zonale viene giudicato criticamente da tutte le organizzazioni sindacali Dopo la nota della CISL in cui si minacciava lo sciopero generale, negli ambienti della CGIL si riconferma la volontà dell'organizzazione sindacale di giungere ad una rapida ripresa delle trattative con la Confindustria e l'Intersind per la definizione di un nuovo assetto salariale volto a ottenere oltre ad una immediata riduzione della sperequazione, il riconoscimento della autonomia dei Sindacati di categoria nella determinazione dei livelli salariali

E' augurabile che la direzione che sarà espressa dalla prossima assemblea della Confindustria, avverta l'opportunità di abbandonare l'assurda opposizione pregiudiziale finora manifestata nei confronti di questa rivendicazione che trova concordi le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori

La CGIL ha accelerato in questi settimane le sue consultazioni con le Federazioni di categoria e le Camere del lavoro (in particolare quelle delle regioni meridionali) per sollecitare un intensificazione e un allargamento delle lotte rivendicative di azienda, di gruppo, di settore e di territorio e per un orientamento delle organizzazioni sindacali sulle rivendicazioni di riduzione delle sperequazioni salariali

Incontro per la vertenza dei Monopoli

Le segreterie della Federdipendenti dai Monopoli di Stato e della CGIL hanno avuto un lungo incontro per esaminare la situazione del settore e per concordare un atteggiamento unitario da assumere nei confronti della controparte governativa

La CGIL compagni Santi e Di Vittorio si è incontrata con il ministro delle Finanze on Trois I dirigenti sindacali hanno proposto la sospensione delle disposizioni relative alla dismissione della mano d'opera in concomitanza con l'immediato esame con i sindacati della situazione esistente negli opifici Il sottosegretario ha dichiarato di accogliere la richiesta e si impegnato a riconvocare i dirigenti sindacali per provvedere prossimo

Interessante giudizio sulla politica d.c.

L'«Economist» critica il piano verde

Il settimanale inglese *The Economist* pubblica in un numero una critica al piano verde e al ruolo affidato dalla DC all'on Bonomi nella questione che investe la agricoltura Ecco un ampio stralcio dell'articolo firmato dal corrispondente romano dell'autorevole foglio britannico

Un interessante giudizio su questo argomento che sarà al centro del dibattito parlamentare nel prossimo mese

L'anno del «miracolo» che doveva introdurre gli anni sessanta in Italia si è chiuso con una nota di ansietà Mentre la produzione industriale è salita nella quasi incredibile misura del 15 o 16 per cento in un anno ed il reddito medio della nazione è salito del 7 o 8 per cento il reddito agricolo è caduto di circa il 3,5 per cento Le perdite del 1960 sono da attribuire in gran parte ad una cattiva stagione (quelle del 1959 furono fatte risalire alla caduta dei prezzi all'ingrosso), ma nessuno in Italia si azzarderebbe a valutare la situazione dell'agricoltura nazionale soltanto sulla base di simili fattori

L'agricoltura italiana soffre di due debolezze strutturali, lo spezzettamento della proprietà agricola in piccole aziende e l'eccessiva estensione della terra coltivata a cereali soprattutto grano L'entrambi gli aspetti se non determinati sono stati certamente incoraggiati dalla politica ufficiale del partito della Democrazia Cristiana fin dalla fine della guerra

Mentre la politica ufficiale tendeva a preservare la piccola proprietà, essa scoraggiava ogni iniziativa cooperativistica fra i contadini L'azienda agricola cooperativa considerata affine al kolkhoz russo è stata considerata politicamente «sovversiva» Al contrario, il partito democristiano (o alcuni membri di esso) ha incoraggiato un risveglio del principio corporativo, già sostenuto dal regime fascista e innato nella potente Federazione dei Consorzi agrari.

* * *

Al congresso democristiano del 1959 Paolo Bonomi ha staccato il suo gruppo dal gruppo di centro sinistra di Fanfani La ricompensa per questa manovra si è detto che sia stata la promessa di una concessione di 500 miliardi di lire per l'agricoltura Questa era la sostanza del «Piano verde» presentato al Parlamento dal governo Segni nel febbraio 1960 L'attuale primo ministro Fanfani, ha pubblicamente dichiarato, in opposizione a Bonomi che egli considera il piano inadeguato a risolvere i problemi della agricoltura italiana per i quali si richiedono provvedimenti più radicali e in primo luogo un piano di sviluppo tale da muovere l'economia nel suo insieme

Un appoggio al punto di vista del presidente del Consiglio è venuto, inaspettatamente dal Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) un corpo consultivo costituzionale Per la prima volta, nella sua breve storia, il CNEL, si è avvalso della sua prerogativa di dare avvertimenti non richiesti, ed ha mandato al governo un rapporto dettagliato ed altamente critico sul Piano Verde, insieme alle proprie osservazioni e proposte»

Il Consiglio afferma unanime che il piano non può salvare l'agricoltura italiana e che sono necessari ulteriori provvedimenti Simili proposte provenendo da un importante corpo costituzionale sono poco meno che rivoluzionarie e lasciano presagire una dura battaglia politica intorno al Piano Verde Ancora una volta la divisione fra i riformatori e gli altri taglia nel mezzo il partito della Democrazia Cristiana, nella lotta delle fazioni per il potere politico. L'agricoltura italiana corre il pericolo di diventare un argomento di dissenso

"un invito„ alla mensa dei Borboni

La fama dell'**ACETO** dei **BORBONI** risale al 1759.

L'**ACETO CIRIO** dei **BORBONI** si ricava ancora oggi dalla "Uva Asprina" che matura nella zona di Caserta, presso la meravigliosa Reggia, la stessa uva che quei Re usavano per preparare il famoso aceto.

L'**ACETO CIRIO** dei **BORBONI** è un aceto puro, forte, aromatico, invecchiato con gli stessi sistemi di una volta.

UNA SOLA GOCCIA DA' GUSTO ALLE VIVANDE.

E' un aceto di lusso che CIRIO prepara e riserva per Voi, è un aceto che ha gli stessi pregi di quello che i Borboni regalavano con orgoglio ad Ambasciatori ed amici, raccomandando di usarlo con parsimonia perchè raro e forte.

E' un aceto di lusso ad un prezzo modesto.

Aceto dei Borboni
CIRIO

Dove un ibrido governo « liberale » non aveva saputo attuare riforme

Esercito e polizia restaurano nel Salvador la dittatura del feudalesimo e della fame

Devastazioni, saccheggi e stupri; triste privilegio dei « pretoriani della reazione » - Si avvera la profezia di Fidel Castro: nessun passo innanzi è possibile senza liquidare le caste militari

(Dal nostro inviato speciale)

L'AVANA, 28 — « Agitando la sudicia e spregevole bandiera dell'anticomunismo, la reazione torna al potere nel Salvador » scrive la stampa cubana commentando gli avvenimenti di questi giorni nella piccola Repubblica centro-americana. L'esercito e ben sei corpi di polizia — veri pretoriani della reazione, con prerogative eccezionali, alti stipendi, case, soprassoldi e il diritto tacitamente riconosciuto di esercitare ricatti e traffici di donne e di droghe, oltre che il contrabbando — ripristinano così la dittatura di quattordici famiglie feudali e dei monopoli *yankee*, soffocando nel sangue la protesta popolare.

Eroiche lotte sembravano aver segnato, nell'estate scorsa, una svolta nella storia di questo piccolo paese superpopolato (due milioni e mezzo di abitanti su ventunomila chilometri quadrati), afflitto dalla monocultura del caffè e da secoli di barbarie, di ignoranza, di superstizione, di fame, dove gli analfabeti sono il sessantasette per cento della popolazione e il salario medio di una famiglia di braccianti agricoli composta di cinque persone equivale a cento lire italiane giornaliere.

Incoraggiati dalla rivoluzione cubana, erano sorti, sfidando la dittatura del colonnello Jose Maria Lemus, due partiti democratici, uno dei quali chiedeva la riforma agraria e solidarizzava con Fidel Castro. Prendeva piede così un largo movimento antifascista. Il 16 agosto, l'alto clero organizzava, nella capitale, per contrastare il passo al movimento popolare, una manifestazione sanfedista, chiamando i contadini a difesa del governo e della chiesa, contro il « comunismo ». Il giorno seguente, i democratici uniti nel Fronte nazionale di orientamento civico rispondevano con una contromanifestazione di studenti, operai e cittadini.

La folla sfila in corteo davanti all'ambasciata americana. Per la prima volta nella storia del Salvador brucia lo « zio Sam » e si levano grida di « Cuba sì, yanquis no », « Viva Fidel Castro », « Abbasso l'imperialismo ». La stampa, i vescovi e i latifondisti chiedono che si adoperi la « mano dura ». Tutti i capi del Fronte vengono arrestati. Segue una manifestazione di protesta degli studenti e degli operai, che, attaccati dalla polizia, si asserragliano nella scuola di medicina, resistono per tre giorni senza luce, senz'acqua e senza cibo. La polizia irrompe: centocinquanta feriti, arresti, vandalica distruzione dei laboratori.

Il 24 agosto, nuova manifestazione. Vi partecipano, chiedendo la fine delle persecuzioni, ottantamila persone. Il dittatore è costretto a trattare con i dirigenti studenteschi e con il rettore dell'Università, ma si rifiuta di ristabilire la legalità, di liberare i prigionieri e di far rientrare gli esiliati. Proclama, invece, lo stato d'assedio e dice: « Non ho potuto passare alla storia come un buon presidente, ma sono disposto a farlo come mitragliatore del popolo ». I dirigenti democratici sono costretti a sciogliere la manifestazione per evitare un massacro. Ma il movimento cresce: continuano cortei, sparatorie, assassini. Il 2 settembre, concentrazione all'Università. Studenti e operai. La polizia irrompe, distrugge selvaggiamente la biblioteca, l'archivio, sfregia quadri, bastona il rettore, spezza la testa e le braccia al segretario generale dell'Università, violenta tutte le studentesse trovate sul posto, invade l'attiguo collegio cattolico, trascina venti studentesse tra i quattordici e i sedici anni nei posti di polizia, le violenta e quindi le getta nelle celle, in basso ai criminali comuni.

Mentre i vescovi continuano a benedire il governo in nome dell'anticomunismo, i feriti sono tenuti in prigione senza assistenza per tre giorni. Il bibliotecario dell'Università muore a causa delle ferite. Al suo funerale, centomila persone cantano l'inno nazionale.

Il 15 settembre, anniversario dell'indipendenza, migliaia di studenti vestiti di nero sfilano tra due ali di popolo in profondo silenzio, fino alla piazza della Libertà, dove si celebra la cerimonia ufficiale in presenza del dittatore Jose Maria Lemus. Tutti si volgono verso gli studenti, con un applauso fragoroso. Si levano grida di « Abbasso la dittatura ». Lemus ordina il fuoco alle mitragliatrici: è un orrendo massacro. La polizia fa sparire i cadaveri. Il corpo di un giovane operaio strappato alla morgue viene portato per le vie della città come una bandiera e comincia una fantastica marcia di disperazione e di eroismo. La polizia spara all'impazzata, uccide.

Impossibile calcolare i morti. Ma si pensi che nell'anno 1932, in soli otto giorni trentaduemila contadini affamati inermi furono uccisi nel Salvador dai *Carabineros*.

La situazione diviene impossibile. La vita del paese è paralizzata. Il 26 ottobre un movimento guidato da una giunta di tre militari e tre professionisti rovescia ed esilia Lemus, pone fine alle persecuzioni, ripristina un minimo di vita democratica, promette di amministrare ancora per due anni senza riforme e di indire poi libere elezioni. Ma non ha coraggio né voglia di porre fine allo strapotere dell'esercito e delle varie polizie. La pressione popolare impone soltanto l'incriminazione degli ufficiali responsabili degli assassini e degli stupri.

La profezia di Fidel Castro, secondo la quale nessuna riforma è possibile nell'America latina senza la previa distruzione degli eserciti mercenari, si avvera puntualmente: la casta militare, spaventata dallo sviluppo della coscienza popolare, attua un nuovo colpo di stato, rovesciando l'ibrido governo composto anche da gente di destra.

ARMINIO SAVIOLI

Incendio a Chicago

CHICAGO — Cinque pompieri sono morti e dieci sono rimasti sepolti nel crollo di una fabbrica di cinque piani di West Side in preda alle fiamme. I quattro muri perimetrali dell'edificio sono crollati mentre i vigili del fuoco stavano lottando contro l'incendio in condizioni difficilissime a causa della temperatura glaciale

Un articolo di « El Moudjahid »

Gli algerini offrono garanzie ai francesi

Sono cominciati a Rambouillet i colloqui fra De Gaulle e Macmillan

PARIGI, 28. — Hanno avuto inizio nel primo pomeriggio di oggi, nel castello di Rambouillet, i colloqui segreti tra il generale De Gaulle ed il *premier* britannico, Macmillan.

I due presidenti sono giunti, in compagnia delle consorti in automobile al castello poco dopo mezzogiorno. Al folto stuolo di giornalisti che si trovava già sul posto, è stato ben presto comunicato che i risultati delle conversazioni non saranno oggetto, in linea di massima, di divulgazione. In particolare, non è previsto alcun comunicato per il termine dei colloqui.

Tra gli argomenti che verranno discussi ci sono, con ogni probabilità, il Congo, il Laos, i problemi che la ascesa al potere di Kennedy pone agli stati occidentali europei, gli armamenti nucleari e le questioni commerciali europee.

Sul resto della scena politica francese la sola novità di rilievo è costituita da una importante presa di posizione del Fronte di liberazione nazionale che, sul suo settimanale ufficiale *El Mujahid*, tratta la questione dell'inserimento dei residenti in un'Algeria libera. Respingendo le tesi dell'allontanamento forzato della popolazione di origine europea, il giornale dichiara che il problema della minoranza « consiste essenzialmente nella ricerca di nuove forme di coabitazione ». Il settimanale ricorda anche che vi sono « algerini di origine europea che si sono posti alla testa della loro comunità, impegnandosi a fianco del popolo algerino nella lotta comune ». L'organo del FLN si occupa poi delle garanzie che una repubblica algerina indipendente offrirebbe non solo a chi volesse prendere la nazionalità algerina ma anche a chi volesse rimanere come « straniero ».

La presa di posizione del giornale del FLN assume tanto maggior rilievo in quanto De Gaulle ha più volte affermato che la sua più grande preoccupazione è costituita dalla sorte dei francesi d'Algeria. L'articolo del *Mujahid*, tratta la questione in questo senso, un ulteriore e chiaro segno di buona volontà da parte del FLN.

Nella capitale francese circola intanto con insistenza la voce di probabili dimissioni di Henry Spaak da segretario generale della NATO. Secondo fonti ben informate Spaak avrebbe intenzione di convocare prossimamente una riunione speciale del Consiglio permanente atlantico per comunicare la sua decisione.

La grande battaglia per la conoscenza dell'Antartide

I sovietici nell'Antartide

Drammatico salvataggio di un gruppo di scienziati che rischiava di essere sommerso

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28 — *I componenti delle quattro spedizioni sovietiche alternatesi, questi anni, nell'Antartide, hanno fatto il punto ieri sera, sulle ricerche da essi effettuate nel « Sesto continente », mentre la nave « Ob » sta ripartendo in patria la quinta spedizione che due settimane fa ha ricevuto il cambio dai 180 scienziati e tecnici della sesta.*

A questo proposito si è appreso indirettamente che il 13 gennaio scorso, durante il trasferimento della stazione Lazarev (costruita sulla banchisa galleggiante), in un punto dell'entroterra più favorevole ai rilievi geologici, la nuova spedizione ha rischiato di essere travolta da un improvviso disgelo ed è riuscita a salvarsi dopo 24 ore di disperata lotta. Un piccolo lago non lontano dalla nuova base detto appunto Novolazarevskoe, si è trasformato in un mare agitato da una violenta bufera. L'acqua cresciuta di 7 metri nel giro di poche ore, ha superato la riva travolgendo uomini e macchine del cantiere in costruzione. 150 uomini armati di asce e seghe elettriche, immersi nell'acqua gelida fino alla cintola, sono riusciti a scavare un canale di sfogo lungo 130 metri e profondo 4.

Questo episodio può dare una idea della vita quotidiana degli esploratori dell'Antartide dove ogni chilometro di superficie esplorata rappresenta il superamento di difficoltà spesso sovrumane. L'attività, prima di addentrarsi in questa illustrazione, e in quella dei risultati delle ricerche scientifiche, i redurl delle quattro spedizioni sovietiche hanno voluto mettere in risalto un aspetto particolare della loro vita in questo « serbatoio mondiale del freddo » e cioè il grosso risultato politico costituito dalla stretta e fraterna collaborazione relazionasi, con l'accordo dei governi rispettivi, tra le spedizioni di 13 paesi attualmente installate in diversi punti dell'Antartide a scopi scientifici.

Proprio in omaggio a questa collaborazione che ha registrato, negli anni scorsi, momenti croici e drammatici (ricorderemo il salvataggio della spedizione belga grazie all'opera degli aerei sovietici del comandante Piriev), la conferenza era stata organizzata nei locali della « Casa dell'amicizia ». E quasi a sottolinearne il valore politico, erano presenti gli ambasciatori d'America, Inghilterra, Francia, Belgio e Australia.

Il bilancio di attività presentato dagli esploratori sovietici è di notevole interesse: in questo continente più vasto dell'intera Europa, letteralmente coperto da un enorme strato di ghiaccio battuto da un vento quasi perenne e da almeno 25 uragani all'anno di violenza devastatrice, dove un'alta coltre di nere maschera insidie che spesso si sono rivelate mortali, gli scienziati sovietici hanno determinato, in 4 anni di lavoro, 267 posizioni geografiche e compilato 50 carte geografiche assolutamente nuove relative ai 375 km esplorati in profondità, oltre alla prima carta dettagliata della regione orientale del continente. Sul filo dei 375 km, i sovietici hanno impiantato cinque stazioni fisse di osservazione meteorologica e geografica e hanno individuato, nei pressi della stazione Vostok, il punto massimo di ghiaccio: 4 060 metri.

Non lontano da questa stazione, è stato localizzato il polo magnetico sud della terra mentre il polo geografico sud è situato nella zona della stazione americana Scott-Amundsen.

Tra la stazione sovietica Pionierskaia e il polo geografico sud, lo spessore medio del ghiaccio è di m. 3 290, circa un terzo in più di quello che si era creduto in passato. È stato calcolato che, se per un fenomeno qualsiasi questa crosta di ghiaccio dovesse fondere, il livello dell'oceano salirebbe di 50 metri inghiottendo tutte le città costiere e totalmente i contorni attuali delle terre emerse. « Ma per ora — ha rassicurato uno degli esploratori — l'aumento del livello degli oceani si calcola in millimetri ogni anno e il ghiaccio dell'Antartide non ha nessuna intenzione di squagliarsi ».

AUGUSTO PANCALDI

INDESIT

INDES
industria elettrodomestici italiana

AUTOMATISMO TOTALE
compie senza alcuna manovra manuale il seguente ciclo:
- Riempimento acqua a giusto livello
- Riscaldamento
- Lavaggio a rotazione alternata
- Risciacqui ripetuti
- Asciugatura per centrifugazione

Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi

RICUPERO DELL'ACQUA
saponata e calda, pronta per un successivo prelavaggio.

RISCALDAMENTO
regolato automaticamente da termostato. Potete scegliere voi la temperatura che preferite (sino a 90° C).

FINALMENTE... IL BUCATO A MANI ASCIUTTE

LAVATRICE DA 4 KG
Lire 129.800
+ DAZIO

CESTELLO A ROTAZIONE
alterna per impedire l'attorcigliarsi della biancheria. Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria.

GRANDE CESTELLO
in acciaio inossidabile per 4 Kg. EFFETTIVI di biancheria asciutta.

NON RICHIEDE INSTALLAZIONE FISSA
perchè montata su ruote. Facilmente spostabile.

Brevetti depositati.

COMPRESA DIMOSTRAZIONE PRATICA A DOMICILIO
Assistenza gratuita per tutta la durata della garanzia

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO

MINIMO INGOMBRO: Altezza cm. 92 - Larghezza cm. 64 - Profondità cm. 44

DIMOSTRAZIONI PRATICHE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E PRESSO LA NOSTRA FILIALE DI ROMA, Via Piramide Cestia 1-b - Tel. 575.101

FILIALE DI FIRENZE - Via Cavour 96 - tel. 50.684 - 572.022
FILIALE DI NAPOLI - Via Carducci 18 - tel. 394.587
FILIALE DI BARI - Via Melo 120 - tel. 11.304
FILIALE DI CAGLIARI - Via Pergolesi 50 - tel. 52.808
AGENZIA DI CATANIA: BARBERI S. - Via della Loggetta 10 - tel. 28.571
AGENZIA DI PALERMO: BARBERI S. - Via Principe di Paternò 25/27

Un'efficace misura contro la guerra fredda

Kennedy vieta ai militari di occuparsi di politica estera

La « New York Herald Tribune » confessa: le basi all'estero servono agli USA per sostenere gli impopolari governi loro alleati

WASHINGTON, 28 — Violando la tradizionale regola che fa del sabato un giorno semifestivo, il presidente Kennedy ha convocato nuovamente stamane alle 10 (le 16, ora italiana) alla Casa Bianca una riunione di «esperti diplomatici e della difesa». Erano presenti, fra gli altri, il segretario di Stato, Dean Rusk, e il nuovo capo del Pentagono, Robert McNamara. Obiettivo della riunione: esaminare i diversi problemi del dialogo con l'URSS, prima di compiere eventuali altri passi nella direzione prescelta, ed elaborare una «strategia interna» per fronteggiare le critiche dei repubblicani al nuovo corso di politica estera.

Queste ultime, infatti, non hanno tardato a manifestarsi, sia attraverso la stampa che attraverso prese di posizione di esponenti politici. Stamane, la *New York Herald Tribune* criticava decisamente il progetto, discusso da Kennedy con i suoi collaboratori, di smobilitare alcune delle basi militari americane all'estero, e dichiarava, con assoluta spregiudicatezza di linguaggio, che queste basi sono essenziali non tanto dal punto di vista militare quanto per assicurare la presenza di governi filoamericani nei paesi che le ospitano.

«Certo — scrive il quotidiano conservatore — alcune nostre basi sono ormai invecchiate. Ne abbiamo già abbandonata una nel Marocco e ve ne sono altre la cui soppressione ci farebbe risparmiare denaro e guadagnare simpatie... Ma il ritiro delle forze armate americane potrebbe essere il segnale di una crisi politica internazionale. Nel Laos, per esempio, non abbiamo alcuna base, ma le ramificazioni politiche della nostra presenza hanno una importanza che va molto oltre la nostra comprensione e il nostro controllo».

«E' sfortunatamente vero — la *New York Herald Tribune* prosegue — che le basi americane in molti paesi significano semplicemente appoggio americano per qualunque governo vada al potere in questi paesi. In alcuni casi, l'appoggio americano è la sola ragione per la quale un governo continua a sopravvivere. Tuttavia, in queste condizioni, noi siamo almeno in grado di esercitare una qualsiasi influenza e i mali che abbiamo sono migliori di quelli che ancora non conosciamo».

L'articolo del giornale di New York conferma clamorosamente, come si vede, quanto da parte sovietica era stato ripetutamente denunciato circa il ruolo che le basi americane svolgono nel mondo. Nello stesso tempo, esso rappresenta una vera e propria teorizzazione dello immobilismo — sul terreno del disarmo e su quello competitivo — praticato dall'amministrazione Eisenhower e tuttora propugnato dai sostenitori di essa.

Altre critiche a Kennedy e ai progetti che gli sa attribuiscono, sono venute dal senatore Styles Bridges, il quale ha accusato il nuovo presidente di «svolgere una diplomazia segreta» e ha violentemente polemizzato con le dichiarazioni fatte da Stevenson circa la necessità di normalizzare le relazioni con la Cina. Il delegato americano all'ONU, come si ricorderà, ha condizionato la sua presa di posizione alla accettazione, da parte cinese, di un'impostazione decisamente aggressiva: malgrado ciò — ed è questo un segno di quanto siano aspri i contrasti in seno al gruppo dirigente americano — le sue parole hanno suscitato dure reazioni

Dal canto suo, Kennedy ha preso in questi giorni, a quanto viene riferito, una decisione di notevole importanza ai fini della liquidazione degli aspetti più aspri della guerra fredda. Egli ha «stabilito il principio» che i militari — punta avanzata dell'oltranzismo antisovietico — devono astenersi dall'affrontare nei loro discorsi temi di politica estera, temi sui quali ha affermato la esclusiva competenza sua e di Rusk. Funzionari governativi hanno precisato che l'ammiraglio Arleigh Burke capo dei servizi operativi della marina, ha dovuto riscrivere un discorso già preparato, eliminando da esso ogni accenno alla questione del Laos.

A New York, il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà «quasi certamente» mercoledì prossimo per esaminare la situazione del Congo La riunione è stata richiesta, come si sa, dalla Jugoslavia e dai sei membri afro-asiatici che sembrano decisi a scindere le loro responsabilità da quelle del comando dell'ONU e ad esigere la liberazione di Lumumba Sarà questa una buona occasione per verificare un'eventuale evoluzione della politica congolese degli Stati Uniti.

Chiesta a Cuba la pena capitale per sei terroristi americani

L'AVANA, 28. — Il procuratore del tribunale rivoluzionario della fortezza di La Cabana, all'Avana, ha chiesto oggi la pena di morte contro sei cittadini americani catturati il 7 gennaio scorso mentre tentavano di entrare clandestinamente a Cuba per raggiungere le bande di terroristi Il processo si è aperto in presenza del rappresentante della Ambasciata di Svizzera alla Avana, incaricato di curare gli interessi americani dopo la rottura delle relazioni tra Stati Uniti e Cuba

Pronto lo scimpanzè per il volo spaziale

CAPE CANAVERAL — Lo scimpanzè che gli Stati Uniti dovrebbero lanciare nello spazio martedì, fotografato all'interno della capsula, durante una delle prove di allenamento ai voli spaziali. All'animale è stato insegnato a manovrare delle leve in concomitanza con l'accendersi di alcune lampadine di diverso colore (Telefoto)

Mancano commenti ufficiali

Ampia diffusione in URSS del discorso di Stevenson

Interrogativi negli ambienti occidentali di Mosca sulla eventualità del viaggio di Krusciov a New York per la sessione primaverile dell'ONU

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28 — *Le reazioni alle dichiarazioni di Stevenson sulla possibilità di un terzo viaggio di Krusciov in America, dove il premier dovrebbe incontrarsi con Kennedy, erano naturalmente al centro dell'attenzione oggi a Mosca*

La Pravda, le Isvestia, la radio e la televisione, hanno riferito largamente sulla conferenza-stampa del nuovo ambasciatore americano all'ONU senza commentare E' probabile che nei prossimi giorni il punto di vista sovietico sia espresso con chiarezza Per ora i primi commenti raccolti qui a Mosca sono prudenti Si sottolinea che le dichiarazioni di Stevenson e Rusk, sono evidentemente molto significative, dimostrano che qualcosa è cambiato negli Stati Uniti e che finalmente esiste anche al vertice quella presa di coscienza della gravità e importanza della trattative, che è sempre stata l'asse della politica estera sovietica

L'URSS — si dice — accoglierà sempre con soddisfazione ogni possibilità di contatto che aiuti a migliorare l'atmosfera e a risolvere i gravi problemi sul tappeto Sulla forma che questi contatti potranno avere ancora una volta la parola è agli Stati Uniti La proposta di Krusciov per una conferenza straordinaria dell'ONU dedicata specialmente al disarmo e con la presenza di tutti i capi di stato rimane Così come resta la proposta per la costituzione della commissione di Ginevra per esaminare la situazione del Laos

E' evidente, si afferma stasera a Mosca, che anche se la dichiarazione di Stevenson non costituisce un invito ufficiale, è la prova che nel Dipartimento di Stato ci si rende conto della necessità di cancellare con mosse in qualche, la pessima impressione prodotta sull'opinione pubblica mondiale del modo come ancora pochi mesi fa la defunta amministrazione Eisenhower-Nixon trattò il delicato problema dei rapporti sovietico - americani anche nel corso del soggiorno di Krusciov all'ONU

Da parte occidentale, nei circoli diplomatici e giornalistici di Mosca, le dichiarazioni di Stevenson e Rusk hanno creato un certo turbamento

Diverse sono le versioni e le ipotesi a riguardo Oggi alcuni osservatori abbiccinano all'ambasciatore americano addirittura la sicurezza che Krusciov si recherà all'ONU come ospite d'onore ai primi di marzo Si dice che fonti americane bene informate avrebbero fatto la considerazione che dopo un periodo di attesa che sciolga i diversi problemi interni che l'accompagnano per tutto il mese di febbraio Krusciov potrebbe partire Come è noto, adesso Krusciov si trova a Kiev dove oggi è terminato il Comitato Centrale del partito ucraino che ha discusso a lungo sulle decisioni del CC del PCUS sull'agricoltura CC nel quale la politica del Consiglio dei ministri russo e personalmente del presidente Kossighin fu duramente criticata E' anche noto che Krusciov lascia l'Ucraina "ogni tanto" per recarsi in Georgia in Siberia e in altre zone dell'URSS.

Sulla base di queste notizie le suddette fonti americane si dicevano in grado di affermare che oggi domani del ciò avvenire in URSS Krusciov sarebbe pronto a partire per l'ONU

Una tesi opposta, sempre di fonte americana, faceva invece dire a diversi corrispondenti attivisti di grandi giornali e agenzie americane che, al contrario, l'ipotesi di un viaggio di Krusciov all'ONU nel prossimo mese di marzo, è prematura Ciò perchè in questo modo la proposta di Krusciov per una «sessione straordinaria» dell'ONU sul disarmo non sarebbe soddisfatta E inoltre perchè ancora da parte sovietica non si è potuto prendere conoscenza (in quanto ancora inesistente) di ciò che dovrebbe essere la nuova posizione americana sul disarmo completo e generale sottoposto al controllo

Sembra ad alcuni doveroso per la meno azzardato ritenere che in queste condizioni l'ipotesi del viaggio di Krusciov all'ONU nel mese di marzo sia attendibilissima

MAURIZIO FERRARA

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351 - 450 352 - 450 353, 450 355 - 451 251 - 451 252, 451 253 - 451 254 - 451 255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n 1/2950) 6 numeri annuo 10 000, semestrale 5200 trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000 trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 9 350 semestrale 4 800 trim 2 550 RINASCITA: annuo 2400, semestrale 1 300 VIE NUOVE: annuo 3 500 semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 12 - 13 - 14 - 15 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L 150 Domenicale L 200 Echi spettacoli L 150 Cronaca L 100, Necrologia L 130, Finanziaria Banche L 400; Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Fra gli africani del Pondoland

Oltre 4000 arresti operati nel Sud Africa

La repressione razzista attuata con l'intervento dell'esercito

CITTA' DEL CAPO, 28 — Nel corso delle repressioni attuate dai razzisti sudafricani nel Rondoland sono stati arrestati 4769 africani, 2 bianchi e 2 asiatici. Lo ha comunicato il ministro della giustizia del Sud Africa, Esarmus, precisando che 2.067 africani e gli altri quattro detenuti saranno processati.

Nelle repressioni che hanno assunto carattere di vere e proprie operazioni militari sono state impiegate unità dell'esercito e della aeronautica. I militari, ha precisato il ministro della Difesa Fouche, avrebbero impiegato anche le armi ma soltanto a scopo di avvertimento

Mercoledì si riunisce il Consiglio di Sicurezza per il Congo

NEW YORK 28 — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato per mercoledì prossimo per discutere la situazione del Congo

In particolare verrà esaminata la protesta dei neutrali contro la segregazione del primo ministro Lumumba Altri argomenti saranno la situazione determinata dal ritiro di alcuni contingenti di truppe dal corpo internazionale dell'ONU e la richiesta di Kasavubu a che il segretario generale dell'ONU richiami il suo rappresentante nel Congo, l'indiano Dayal.

Continuazioni dalla 1ª pagina

FIUMICINO

scandaloso, ha proseguito Spezzano. Il ministro Zaccagnini ci ha confessato che, per poter aprire al traffico l'aeroporto si sono dovuti spendere, oltre ai 32 miliardi stanziati finora, altri 4 miliardi e 800 milioni, senza la presentazione di un apposito disegno di legge, cioè senza autorizzazione del Parlamento! Data l'aleatorietà di tale situazione e dei contratti stipulati, le ditte hanno pertanto posto tali condizioni che il costo dei lavori, che non dovevano richiedere più di un miliardo e mezzo, è salito invece a 4 miliardi!

S'impone, dunque, una inchiesta parlamentare, per la quale il Gruppo comunista ha presentato una proposta che deve essere sottoposta al voto del Senato.

Il dc CORBELLINI, secondo interpellante, ha detto di non ritenere opportuna una inchiesta parlamentare, dato che ormai il Senato è in possesso di tutti i documenti necessari

Il socialista SANSONE ha rilevato che dalla esposizione di Zaccagnini si deve dedurre che l'ex ministro Togni e un mediatore, poiché è stato lui a dire che, quando al la fine del '57 assunse il ministero dei LL.PP., a Fiumicino non era stato fatto praticamente nulla, nonostante la spesa di 13 miliardi Abbiamo inoltre saputo che Togni ha speso 4 miliardi senza l'autorizzazione del Parlamento, quindi contro la legalità Ma che cosa fa la Magistratura italiana? Essa tace! Se si fosse trattato dei seni di Anita Eberg o delle forme di qualche altra diva, avremmo certamente visto saltar fuori un Trombi o un Cipolloni...

MERZAGORA: Eviti espressioni che possono suonare offesa alla Magistratura

SANSONE: Signor presidente, non voglio offendere Voglio compiere un atto preciso: chiedo che la segreteria del Senato trasmetta alla Procura della Repubblica il testo di questo mio discorso e tutti gli atti del nostro dibattito, quale formale denuncia a carico dei fruitori di Fiumicino! Spero che, in tal modo, i magistrati non vengano meno al loro dovere di aprire una inchiesta!

Sansone ha concluso, dopo aver citato numerosi episodi di scandalosi, affermando che se il governo e la maggioranza respingeranno l'inchiesta parlamentare si renderanno complici delle ruberie verificatesi a Fiumicino

Dopo KENCIONI (msi) GENCO (dc) ha sostenuto che non è necessaria una inchiesta parlamentare, poiché a Fiumicino è stato commesso, tutt'al più, qualche «errore tecnico» E' però «parzialmente soddisfatto» dalle spiegazioni date dai ministri

Ha poi parlato il compagno PASTORE, il cui discorso ha prodotto una grande impressione sui banchi democristiani e del governo. Non è la prima volta, egli ha detto, che in un grosso affare scandalistico noi scopriamo la trama di una forsennata lotta fra le correnti democristiane. Così fu per l'affare Montesi, dove si vide anche la mano dell'on.le Fanfani. Così è oggi per Fiumicino. L'agenzia «Italia», che diffuse il clamoroso memoriale del 17 novembre, da cui è partito lo scandalo e in cui si accusavano Togni e Andreotti, è un organo democristiano...

ANDREOTTI *(con malizia)*: Ufficialmente non è una agenzia della DC.

PASTORE: Ma chi aveva fornito quelle notizie alla agenzia «Italia»? E' certo che esse provenivano dagli ambienti del ministro Zaccagnini *(Pallido e imbarazzato, Zaccagnini non reagisce)* Nessuna altra fonte, al di fuori del ministero dei LL.PP., poteva fornire quelle informazioni dettagliate D'altra parte, una conferma è data dal fatto che le stesse cose sono apparse sull'«Avvenire d'Italia» in un articolo firmato dal giornalista Selva, che era ed è ancora capo dell'ufficio stampa di Zaccagnini

L'origine della vicenda è dunque chiara: il ministero dei Lavori pubblici Chiaro anche lo scopo: colpire innanzitutto Togni, rivale politico all'interno della DC. E per fare questo non si è esitato ad investire dello scandalo l'amministrazione dello Stato e ad utilizzare gli uffici pubblici

Si è avuto poi il contrattacco di Togni, che ha chiamato in causa il ministro della Difesa; quindi abbiamo assistito alle reazioni di Andreotti e Zaccagnini. Si tratta dunque della lotta fra tre ministri democristiani e le loro relative correnti, che si accusano vicendevolmente di colpe gravi

Chi ha ragione? Non siamo in grado di dirlo Per questo ci vuole l'inchiesta parlamentare Ma su un aspetto vogliamo ancora insistere: nell'articolo di Selva, uomo di Zaccagnini, sull'«Avvenire d'Italia», si insinuava che l'ingegner Faggioni, altissimo funzionario del ministero dei LL.PP., non era stato insensibile al giro di miliardi intorno a Fiumicino Ma è possibile pensare che il capo dell'ufficio stampa di un ministro si incarichi di diffamare pubblicamente un alto funzionario, che gli è superiore in grado, dello stesso dicastero, senza il consenso dello stesso ministro? La posizione di Zaccagnini ne risulta quindi molto aggravata. Poiché, anche se non v'è stato il suo consenso, il ministro è egualmente responsabile di ciò che è avvenuto: se non altro avrebbe dovuto o cacciare il funzionario corrotto, se riteneva valide le insinuazioni del Selva, o cacciare costui. E invece non ha fatto nulla ed è rimasto al suo posto, non si è dimesso.

Non è tollerabile — ha esclamato Pastore — che la lotta fra le correnti democristiane arrivi a questi sistemi da camorra e da mafia, alla «lupara»! Non è tollerabile che i gerarchi clericali, per le loro lotte intestine, utilizzino i pubblici uffici e i segreti di ufficio Questi sistemi sono indegni di un Paese civile!

I ministri si sono accusati a vicenda di aver favorito i ladri Noi non sappiamo chi di essi ha ragione. Per questo esigiamo l'inchiesta parlamentare

A questo punto ha chiesto di parlare, per una nuova replica, il ministro ZACCAGNINI Estremamente impacciato, spesso balbettante, egli ha ammesso — fra lo stupore dell'assemblea — di avere iniziato delle indagini su Fiumicino soltanto dopo la pubblicazione del memoriale dell'agenzia «Italia» Non per colpire qualche rivale politico, egli ha aggiunto, ma solo per acclarare la verità. E il signor Selva ha scritto gli articoli per l'*Avvenire d'Italia* non come capo ufficio stampa, ma come giornalista

BERTOLI: Che scusa puerile!

Il ministro ha quindi annunciato che consegnerà altri documenti al Senato nei prossimi giorni ed ha usato un meschino espediente: proprio perchè — egli ha detto — le sinistre si accaniscono, pur dopo tutti i documenti che ho presentato, nel sollecitare una inchiesta parlamentare, ciò rivela un intento politico preconcetto e pertanto sono contrario alla richiesta Non dico che a Fiumicino tutto sia andato bene E' vero che si è seguito un sistema di successive perizie suppletive e di forme di appalto che mi hanno fatto riflettere Ma il difetto è nella antiquata legislazione sugli appalti e nella insufficienza di quadri tecnici nella amministrazione statale Questi sono i difetti che devono essere corretti.

Neanche un democristiano ha applaudito il ministro, confermando l'estremo imbarazzo della maggioranza. Ciò è stato confermato subito dopo, quando il socialista SANSONE e il compagno TERRACINI hanno chiesto che per l'esame delle rispettive proposte di inchiesta parlamentare venisse approvata la procedura urgentissima. Nessun democristiano ha osato prendere la parola. Ed è stato quindi il presidente MERZAGORA a proporre che la votazione fosse rinviata alla seduta di martedì prossimo Il gruppo democristiano avrà così modo di stabilire una linea di condotta.

«SANTA MARIA»

rifiutati di definire come «pirateria» l'atto del capitano Galvao.

Il caso del transatlantico «Vera Cruz» gemello del «Santa Maria» ha suscitato d'altronde profonda indignazione La nave è stata trattenuta per 26 ore nel porto di Rio e ha potuto proseguire il viaggio per Santos solo dopo l'arrivo a bordo di dieci agenti armati della PIDE (polizia politica segreta portoghese). Secondo il giornale Diario da Noite *il ministero brasiliano della Guerra ha vivamente protestato per tale fatto che lo esercito brasiliano considera come un'offesa alla sovranità nazionale del Brasile Lo stesso giornale afferma che il ministero degli esteri del Brasile chiederà spiegazioni all'ambasciata del Portogallo in Brasile Tuttavia a Santos dove il «Vera Cruz» è giunto ieri, il porto è sorvegliato dalla polizia brasiliana su richiesta delle autorità portoghesi le quali temono per il «Vera Cruz» un colpo di mano identico a quello del «Santa Maria».*

Infine un certo numero di giornali portoghesi contrari al regime di Salazar e residenti in Brasile sono in partenza per Dakar Essi hanno dichiarato di voler raggiungere l'esercito di liberazione nazionale portoghese

LOTTO

Bari	25	74	60	26	80
Cagliari	23	56	32	67	47
Firenze	13	49	39	27	89
Genova	56	89	9	46	79
Milano	54	84	83	69	42
Napoli	60	10	13	40	47
Palermo	90	88	13	2	76
Roma	42	73	30	69	36
Torino	2	61	34	14	58
Venezia	44	6	70	63	9

ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	1
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	X
5.	MILANO	X
6.	NAPOLI	X
7.	PALERMO	2
8.	ROMA	X
9.	TORINO	1
10.	VENEZIA	X
11.	NAPOLI	1
12.	ROMA	2

Ai 13 - dodici - L. 1.171.000, ai 196 - undici - L. 73.300; ai 2.012 - dieci - L. 7.000.

VOLETE PARTECIPARE ANCHE VOI ALLO SVILUPPO DELL'AUTOMAZIONE IN ITALIA?

Migliaia di persone, negli Stati Uniti e nell'Europa settentrionale, hanno da tempo iniziato una lucrosa attività a mezzo di

APPARECCHI AUTOMATICI A MONETA

contribuendo notevolmente alla creazione di benessere sia personale che collettivo Per l'attuazione e lo sviluppo in Italia di questo importantissimo programma, la nostra Società richiede persone dinamiche che dispongano di tutti i seguenti requisiti:

:: alcune ore libere settimanali
:: buone referenze
:: senso negli affari
:: in possesso di un capitale minimo in contanti di Lit 500 000

LA NOSTRA SOCIETA' GARANTISCE

a coloro che saranno accettati: posti per le macchine, che saranno scelti a cura di nostro personale specializzato, presso esercizi e importanti ubicazioni, assistenza nei rifornimenti, sussidi finanziari per l'espansione dell'affare, continua cura nello svolgimento del lavoro e esclusività di zona secondo un criterio di densità per chilometri quadrati.
Per le persone ritenute idonee è offerta una possibilità di guadagno che va da:

Lit. 100.000 - 150 000 mensili E OLTRE

Questa è la buona occasione per prepararsi un avvenire con un'attività indipendente, da noi già avviata e che Voi stessi potrete amministrare
Se siete seriamente interessati a questa nuova possibilità scrivete oggi stesso per una intervista personale a domicilio indicando chiaramente nome, indirizzo, eventuale numero telefonico a:

EUROMATEN - Rep A - Via R Lanciani, 69 - ROMA

Tutte le domande saranno trattate con la massima riservatezza

AVVISI SANITARI

PROCTOLOGIA
Studio medico-chirurgico
Dr. DE DONATO
Solo per le malattie del retto
Cura ambulatoriale
EMORROIDI, FISTOLE, RAGADI.
Accertamenti diagnostici sistematici
RETTOSIGMOIDOSCOPIA
Via E. Cesi 21 (piazza Cavour)
ore 17-20 escluso sabato e festivi
A.P. 16763 del 27-12-1950

Medico specialista dott. prof.
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni:
ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.591 - Ore 8-20; festivi 8-14
(Aut M. San n 779/223153 del 31 maggio 1959)

LEGGETE
Rinascita

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma Via Volturno 19 - int. 3 (Stazione Termini) Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel 475 593 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956)
Aut Com n 37060 del 25-8-1957

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA, VENEREA E DA SENILITA' PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef 733343 - 731200
Aut. Comm. n. 37060 del 25-8-1957

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue
Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 852 080
V. SAVELLI, 30 (fronte Cina Augustus)
ORARIO 8-20 (Aut. Pref. 8-7-57 n. 22481)

LEGGETE
Vie nuove

famulus Super R 66
il rasoio austriaco del successo
Conc.: dr. Dall'Olio - Via Venezia, 10 - Firenze

ISTITUTO LINGUISTICO MODERNO
AUT. DAL MIN. PUBBLICA ISTRUZIONE
VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635)
Professori esperti, mezzi e metodi di insegnamento fra i più moderni esistenti, danno piena garanzia di riuscita. In 9 mesi col «metodo diretto» imparerete bene una lingua.
ANNUNCIA L'APERTURA DEI NUOVI CORSI DI LINGUE
SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER I TURNI DIURNI E SERALI

SCUOLA PER OPERATORI TELESCRIVENTI - TELEX
4 mesi di corso vi consentiranno di entrare in possesso del brevetto di operatore telescriventista
LA SPECIALIZZAZIONE PIU' MODERNA E REDDITIZIA
VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635)
CORSI DIURNI E SERALI PER UOMINI E DONNE

LA MARCA DI FAMA MONDIALE

produzione 1ª assoluta in qualitá durata estetica
KENNEDY
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI